



IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" per il dialogo
Supplemento al n. 101 Gennaio-Febbraio 2002 di "HANDICAP & SCUOLA"

Direttore Responsabile: Bruna Rossetto Giaccherino
Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997

INTEGRAZIONE Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori disabili
C.to Municipio, P.zza del Popolo, 1 - 36030 VILLAVERLA (VI) C.F. n. 93017310249

Questo quarto numero de "Il Petalo Azzurro" esce all'insegna del lutto per la perdita di due carissime persone, due amici fedeli, due riferimenti sicuri: il prof. Mario Tortello, nostro Direttore Responsabile, morto improvvisamente lo scorso giugno; M. Elisabetta De Toni, sindaco di Villaverla, mancata all'affetto di tutti lo scorso 3 agosto. Nella pagina seguente il ricordo del loro aiuto ed incoraggiamento a perseguire le finalità di "Integrazione". In loro memoria, il 15 dicembre u.s. si è tenuto un Convegno per avviare il progetto "La Pedagogia dei Genitori", tuttora in corso, con la partecipazione attiva dei genitori e dei diversi rappresentanti istituzionali provinciali. E' un progetto inserito a livello europeo, che concorrerà a rivoluzionare i rapporti tra Istituzioni o Specialisti ed i Genitori, in quanto viene loro riconosciuta la competenza genitoriale e la dignità di formatori. In terza pagina il resoconto e gli appuntamenti futuri.

Gran parte de "Il Petalo Azzurro" è poi dedicata alla Scuola, a partire dall'appuntamento biennale del Convegno organizzato a Rimini dalla Erickson sulla Qualità dell'Integrazione Scolastica, anch'esso dedicato alla memoria di Mario Tortello; ne riportiamo il contributo di alcune persone che vi hanno partecipato.

Nel corso dei mesi scorsi, purtroppo, si è assistito ancora una volta al cambio di insegnanti, anche a trimestre finito, soprattutto di sostegno; oltre al rincorrersi di ipotesi non sempre rassicuranti sul futuro dell'integrazione, all'interno della Riforma scolastica. Per questo, oltre alle informazioni, vengono riportate le

iniziative di "Integrazione": una lettera al Ministro On. Moratti, e l'incontro con i referenti della Scuola vicentina (6 novembre u.s.). Ne seguirà un altro, il prossimo 5 aprile.

In mezzo a questa realtà ancora in fase di trasformazione, si elevano incoraggianti come luci nell'ombra le testimonianze di fatti concreti, come quelli riportati nelle pagine 21 e seguenti, senza contare il più silenzioso lavoro che quotidianamente molti Capi di Istituto e moltissimi insegnanti (ma anche operatori Ulss e buoni "bidelli") portano avanti con tenacia e passione, nonostante a volte solitudini e difficoltà. Ed è soprattutto grazie a loro che la Scuola "regge". A loro "Il Petalo Azzurro" chiede di partecipare le "Buone Prassi", per farle conoscere in modo da moltiplicarne la ricaduta positiva su altri.

Dato il momento critico che l'integrazione degli alunni disabili sta attraversando nella Scuola, oltre che alle singole persone e alle Istituzioni in generale "Il Petalo Azzurro" chiede in particolare agli Istituti scolastici di aderire all'associazione "Integrazione", quale segno di fiducia che incoraggi tutti sulla strada ormai trentennale dell'integrazione scolastica. Perché non vada abbandonata, bensì rilanciata con una più dignitosa organizzazione. (Modulo alla pagina di fondo).

La restituzione dei questionari da parte delle 4 ULSS vicentine in merito ai Piani di Zona, la scheda sull'Invalidità civile dei minori e le varie esperienze di genitori e non, completano questo piccolo "giornalino".

Buona lettura e buon lavoro a tutti.

La Redazione

S o m m a r i o

RICORDO DI M. E. DE TONI E M. TORTELLO	pagg. 2-3
PROGETTO "PEDAGOGIA DEI GENITORI"	pagg. 3-5
DEMEDICALIZZARE I BISOGNI EDUCATIVI	pagg. 5-6
SCUOLA	
- Convegno: "La Qualità dell'Integrazione Scolastica nella Scuola e nella società"	pagg. 7-10
- Continuità scolastica: una chimera?	pagg.11-13
- Come cambia la Scuola	pagg.14-20

- Esperienze nelle scuole vicentine	pagg. 21-25
SERVIZI SOCIALI	
- Piani di Zona	pagg. 26-29
- Invalidità civile e minori	pagg. 29-31
FAMIGLIA ED ESPERIENZE VARIE	pagg. 32-39
INFORMAZIONI VARIE FLASH	pag. 39
MODULO DI ADESIONE	pag. 40

RICORDO DI M. ELISABETTA DE TONI E DI MARIO TORTELLO

che ci hanno lasciato

Era il primo sabato di dicembre '99, quando noi genitori fondatori di Integrazione ci siamo trovati informalmente in Villaverla, per confrontarci sulla bozza di Statuto dell'associazione che desideravamo avviare. Al termine eravamo attesi dal Sindaco in Municipio, perché voleva incontrarci. Pensavamo che l'interesse fosse più di ordine professionale che altro, dal momento che M. Elisabetta De Toni era assistente sociale, e di quelle che riuscivano a lasciare sempre una traccia innovativa nei Servizi per i quali aveva l'opportunità di passare. Invece ci siamo trovati accolti non solo dal suo rasserenante sorriso, ma anche come già conosciuti; incoraggiati, come pionieri di una nuova strada già valutata importante per le famiglie; ben voluti, come cittadini fra i più cari. E subito l'offerta - spontanea, semplice, gratuita - delle Sede ove risiediamo, prima ancora di prendere visione dello Statuto che era ancora in fase di formazione. Con la Sede M. Elisabetta De Toni ci ha dato l'incoraggiamento che traperà in seguito nella dedica che ci ha lasciato sul primo numero del giornalino dell'Associazione, e che riportiamo di seguito:

"Offrire uno spazio aggregativo presso il nostro Municipio ad una associazione che si occupa di diritti e problematiche legate ai portatori di handicap non è tanto un atto di buona volontà di un'amministrazione. E' piuttosto affermare con decisione l'uguaglianza di tutte le persone che hanno più difficoltà di altre e che lo stato di handicap è comunque uno svantaggio che ha bisogno di supporti specifici. Permettere a queste famiglie di riunirsi a Villaverla è anche aprire i genitori del nostro paese con analoghi problemi ad un gruppo allargato di genitori provenienti da più Comuni della nostra ULSS e dalla Provincia di Vicenza. E' offrire loro l'opportunità di scambiare esperienze, condividere disagi, paure, ma anche soddisfazioni. E' un modo di stare uniti e affrontare l'esperienza meno soli.

BENVENUTI A VILLAVERLA

M. Elisabetta De Toni - Sindaco

Un altro momento molto significativo di Lisa è stata la cena sociale della nostra Associazione, lo scorso marzo, quando Lei volle venire a salutarci tutti, intrattenendosi un po' con ciascuno, prima che la cena iniziasse. Ed il suo interessamento per l'attività di Integrazione ci ha come accompagnato sempre, ed il suo appoggio pure, fino a quell'ultimo Consiglio Comunale, al termine del quale potemmo riceverne l'ultimo saluto, caloroso e sorridente come sempre.

A due mesi dalla fondazione di "Integrazione", si discuteva su come dar vita a "Il Petalo Azzurro". In particolare ci si chiedeva come affrontare l'aspetto legale dell'invio a tutte le Scuole, Comuni ed ULSS della provincia di Vicenza, di un foglio informativo destinato a ripetersi. Esso è sì opera di puro volontariato, ma: era possibile diffonderlo senza alcuna autorizzazione? La ricerca mi portò allora a pensare al prof. Mario Tortello, in quanto "luminare" sul tema dell'integrazione scolastica e pure giornalista professionista: sua era la direzione di "Handicap & Scuola", cui ero abbonata. A lui mi ero già rivolta in precedenza per trovare risposta a vari quesiti sulla Scuola, incontrando sempre massima disponibilità, gentilezza, affabilità.

Ricordo ancora la semplicità con la quale - dopo avermi elencato le possibili soluzioni per l'invio della nostra prima esperienza "editoriale" - ci offrì la sua prestazione: "Se volete, eccoio potrei mettermi a disposizione. Potreste uscire come supplemento di "Handicap & Scuola", così non avete l'onere di aprire una testata..... Io potrei farvi da direttore responsabile gratuitamentevedete voi"

Così Integrazione beneficiò non solo della gratuità della sua prestazione professionale, ma anche - senza aver nemmeno osato chiederli - ricevette i suoi preziosi contributi pedagogici, a partire dal fondamentale concetto "Pensami adulto", col quale ha spiegato le ragioni della sua disponibilità:

Sono lieto di contribuire, sia pure in misura modestissima, alla nascita di un nuovo foglio di collegamento tra quanti sono interessati a sostenere la piena integrazione scolastica e sociale di tutte le persone in situazione di handicap. E mi fa maggiormente piacere conoscere che, fra i promotori de «Il petalo azzurro», vi sono molte famiglie.

L'alleanza con i genitori è fondamentale per una migliore riuscita degli interventi educativi, formativi, riabilitativi. Essi portano, pretendono, rivendicano l'idea del futuro; e, insieme, possiamo lavorare dando corpo a quel «Pensami adulto», necessario per immaginare e autorizzare la crescita di ogni creatura.

Buona fortuna a tutti. Da oggi, l'integrazione potrà contare su un petalo in più...

Mario Tortello

Nella stesura poi dei tre numeri pubblicati, ci dava sempre il suo autorevole incoraggiamento e la sua presenza, pur meramente "telematica", era costante e illuminante. A lui e a sua moglie, Marisa Pavone, dobbiamo l'idea della "Pedagogia dei genitori" (cfr. "Pedagogia dei genitori - Handicap e famiglia. Educare alle autonomie", testo da loro curato - Paravia scriptorium '99). L'idea è divenuta progetto europeo, che Lisa De Toni ha fortemente desiderato si attuasce anche in Villaverla, tramite la nostra Associazione.

La presidente.

CONVEGNO DEL 13 OTTOBRE 2001

Abbiamo rappresentato la nostra Associazione Integrazione a Torino, ricordando Mario Tortello per l'impegno e il messaggio con le quattro parole chiave per fare un'integrazione di qualità:

- ↳ *riprendiamoci la pedagogia*
- ↳ *partecipare per apprendere*
- ↳ *pensami adulto*
- ↳ *la pedagogia dei genitori*

Mario era un uomo di incredibile disponibilità e riusciva ad avere con le istituzioni una dialettica consapevole delle difficoltà conscio che nessuno è unico depositario della soluzione. Attraverso la rete di relazioni si superano le difficoltà, perché l'obiettivo comune è sempre la soluzione dei problemi. Cosa del nostro modo di fare deve essere modificato per poter lavorare insieme e trovare la soluzione dei problemi?

Lo hanno ricordato Marisa Faloppa, Presidente Comitato Integrazione Scolastica di Torino, Riziero Zucchi e Augusta Moletto, sempre del Comitato Integrazione Scolastica di Torino, Andrea Canevaro docente di Pedagogia speciale all'Università di Bologna, Giorgio Chiosso docente di Pedagogia generale all'Università di Torino con la testimonianza di tre neolaureati: Ileana Albanese, Oriana Borgis e Piero Saini, Gianni Riotta Condirettore del quotidiano "La Stampa" di Torino quale amico e collega di Mario, Maria Giovanna Cantoni, dell'Osservatorio nazionale Handicap, Dario Ianes del Centro Studi Erickson di Trento, Salvatore Nocera dell'Osservatorio Nazionale Handicap, ma la testimonianza che più ci ha colpite è stata quella di Claudio Imprudente, Presidente C.D.H. di Bologna, senza nulla togliere alle altre relazioni cariche di sentimenti di sincera stima e gratitudine nei confronti di Mario Tortello, soprattutto per il ricco contributo che ha lasciato anche in campo legislativo in materia di Handicap.

Claudio Imprudente (...) Io sono un handicappato grave e sono fiero di esserlo perché questo fa scardinare tanti pregiudizi. Ecco perché Mario mi dava fiducia, proprio perché ero un Handicappato grave che faceva delle cose belle o anche brutte, che diceva cose interessanti o poco interessanti, comunque smuoveva qualcosa. Mi ricordo quando mi ha telefonato: "Claudio c'è il Congresso Nazionale sull'Handicap, devi scrivere una lettera a Ciampi" questo perché vedeva in me la possibilità di dare voce a chi non ha questa voce. Infatti abbiamo scritto questa lettera e dopo alcuni giorni Ciampi ci ha risposto. Mi ricordo che era più contento lui di me, perché Ciampi, rispondendo alla lettera ha risposto a tutti quelli che non hanno la possibilità di arrivare a credere questo, e questo è cambiare cultura. Dalla cultura della disabilità alla cultura della diversa abilità. Questo è per me l'insegnamento più grande che Mario ha lasciato a tutti noi. Però secondo me c'è di più: siccome lui si batteva, e si batte ancora tramite noi, per l'integrazione; con il progetto calamaio (Progetto calamaio = educazione alla diversità; Educatori disabili e non - andiamo nelle scuole a parlare di Handicap - Siamo i disabili - entriamo a scuola e creiamo le condizioni per operare) vedeva concretamente una possibilità di fare integrazione con dei diversamente abili che si mettono in gioco. Questo sicuramente lo stuzzicava e dava fiducia. Per concludere, questa mattina, durante il viaggio, Bologna/Torino, mentre Roberto guidava e Sandra parlava, io pensavo che ci vogliono ancora tanti Mario. (...)

Grazie Mario

Rita e Grazia

PROGETTO "LA PEDAGOGIA DEI GENITORI"

**COMITATO DI PROGETTO E COORDINAMENTO: Associazione Integrazione
CONSULENZA DEL PROGETTO: Rivista "Handicap & Scuola"**

"... La maggior parte dei medici che mi esaminarono dichiararono il mio caso uno dei più interessanti, ma certamente senza speranza (...) Per mia fortuna, i miei genitori resistero. Mia madre fece di più: non si accontentò di negare che io fossi un idiota, s'impegnò a dimostrare il contrario (...) Fu questa la ragione del suo successo." C. Brown, *Il mio piede sinistro*, 1990 pp. 8-10

Lo scorso 15 dicembre 2001 si è svolto a Villaverla il Convegno "La Pedagogia dei Genitori" moderato dal Dott. Sante Bressan Dirigente dei Servizi Sociali Regione Veneto. Riportiamo di seguito sinteticamente i motivi del Convegno e alcuni spunti ripresi dalle relazioni dei relatori.

Perché il Convegno:

- ↳ per una valorizzazione delle competenze educative dei genitori
- ↳ perché la famiglia venga riconosciuta come un'effettiva risorsa per scuola, aziende Ulss ed Enti Locali
- ↳ perché i genitori assumano dignità di formatori di insegnanti, educatori, medici e personale sanitario, amministratori, psicologi, assistenti sociali
- ↳ per la pedagogia dei genitori come pedagogia della responsabilità, pedagogia dell'identità, pedagogia della speranza, pedagogia della fiducia.

Tutti gli incontri prevedono il coinvolgimento delle figure "tecniche" di competenza rispetto ai singoli temi trattati e si terranno alle ore 20,30 presso la Sala Consiliare del Comune di Villaverla.

Prossimi Appuntamenti:

- 15 marzo "L'integrazione sociale e il tempo libero"
- 12 aprile "L'integrazione nel mondo del lavoro"
- 10 maggio "L'orgoglio e la gioia di essere genitori"
- 07 giugno --> Sintesi, valutazione e prosecuzione del progetto

Articolazione degli incontri:

Ogni incontro è aperto a tutti e mira al confronto costruttivo tra la Famiglia, le Istituzioni ed i "tecnici" che di volta in volta partecipano agli incontri, rispetto al tema che trattiamo; prevede pertanto le testimonianze di 4/5 genitori, preventivamente concordate con il Gruppo di Coordinamento del Progetto "La Pedagogia dei Genitori".

Segue un dibattito e viene costruito un progetto concreto per il territorio.

Per stimolare il dibattito strutturato, sono importanti le esperienze dei genitori e tutti dovranno portare il loro contributo alla serata con il coordinamento del Professor Zucchi.

L'incontro viene ripreso da una videocamera per permettere la raccolta degli atti e del materiale formativo da divulgare successivamente come strumento concreto da riportare in altre realtà sia a livello provinciale, che nazionale ed europeo. La sensibilità e lo scambio dei reciproci saperi porterà sicuramente un valido contributo al futuro di tanti bambini "diversamente abili".

Convegno Finale

- ✓ Presentazione delle testimonianze più significative da parte di un genitore, di un operatore sociale, di un amministratore
- ✓ Bilancio e verifica degli incontri di formazione congiunta
- ✓ Bilancio degli interventi operativi realizzati
- ✓ Impatto del progetto sulle realtà territoriali
- ✓ Proposta di come consolidare il progetto
- ✓ Individuazione delle risorse per il proseguimento del progetto.

E successivamente:

- ✓ Divulgazione della sperimentazione
- ✓ Pubblicazione e presentazione degli atti dei sei incontri e dei convegni

Individuazione di strumenti di divulgazione del Progetto "Pedagogia dei Genitori" anche attraverso l'attivazione di gruppi di Auto-Aiuto

Coordinamento del Progetto "La Pedagogia dei Genitori"

(Rita, Mariangela, Itala, Stefania, Giovanna, Rosa, Roberto, Berica, Mariano e Paola)

Per Informazioni e documentazione potete contattare la Responsabile del Progetto
M.Rita Dal Molin ☎ 0045/855671 – cell.:338/9355000 e-mail: mgbgrazia@tiscalinet.it

DEMEDICALIZZARE I BISOGNI EDUCATIVI

*Perché queste definizioni sono distruttive,
bloccano i progetti di vita, gettano i genitori nella disperazione,
scoraggiano gli sforzi educativi, innalzano barriere.*

P. Echavidre

Una visione patologica dell'uomo e della società

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto non è solo musica, arte e spettacolo, è anche scienza. Da più di dieci anni la Fondazione Sigma Tau organizza SpoletoScienza, una manifestazione che della contaminazione tra saperi e discipline diverse fa la sua filosofia ispiratrice. In particolare la medicina viene messa a confronto col sapere di tipo umanistico. La sesta edizione del 1994 ha tentato di ri-definire l'idea di salute e malattia in rapporto ai nuovi paradigmi scientifici e secondo un criterio storico e filosofico. Pino Donghi, curatore della manifestazione, nell'introduzione agli atti pubblicati da Laterza, individua una linea di continuità: *"Va considerato che negli ultimi vent'anni è stata favorita una visione 'patologizzante' della società e dell'individuo. Tutti i problemi, i disagi, le contraddizioni sono state interpretate come patologie. Ovviamente patologie da curare, non tanto e non solo attraverso l'esclusione palese dal contesto sociale come poteva avvenire nel secolo scorso – esemplare il caso degli ospedali psichiatrici – ma conservando quel tratto di ghettizzazione tipico e conseguente ad una visione 'malata' dell'uomo e della società¹."* Sembra che anche la scuola si sia adeguata a questa 'moda' che produce immensi danni, togliendo dignità ai docenti e terrorizzando le famiglie, dando coscienza di malattia a problematiche che spesso sono di carattere educativo o didattico.

¹ P. DONGHI L.PRETA (a cura di), *In principio era la cura*, Laterza Bari 1995, pag.X.

Relazioni introduttive del Convegno

Riziero Zucchi, docente a contratto dell'Università di Torino; Afferma la validità della Pedagogia dei Genitori, in grado di portare un contributo nuovo alla formazione di coloro che, operatori ASL, docenti, amministratori, lavorano nel campo dei servizi alla persona. La famiglia dà un senso all'attività sociale, tramite la condivisione dei problemi e la valorizzazione di qualità fondamentali per la crescita umana quali responsabilità, speranza, identità e fiducia. I genitori con bimbi disabili più degli altri devono esercitare le loro capacità che possono essere messe al servizio di tutti. **"Non dovete mai sentirvi soli, il Vostro bambino deve essere considerato il bambino di tutti."** La necessità di formalizzare la Pedagogia dei Genitori nasce dalla necessità di superare una visione medicalizzante della disabilità e dal bisogno di valorizzare i genitori.

Enrico Barone, vicepresidente nazionale AIPD; Sottolinea il valore della famiglia come risorsa, quando le istituzioni danno loro uno spazio di collaborazione in cui possano esprimere tutte le proprie potenzialità per il pieno successo della crescita del figlio. Rinnova l'invito all'Associazione "Integrazione" a far parte del Partenariato del Progetto in Europa, per l'Italia, insieme all'AIPD sez. Pisa-Livorno, l'AIPD sez. di Brindisi, ed il Comitato per l'Integrazione Scolastica degli Handicappati di Torino. Altri Partners coinvolti sono la Francia e la Scozia.

Claudio Imprudente, Presidente Centro di Documentazione Handicap di Bologna ed ideatore del Progetto Calamaio; Analizza il percorso di due sposini in attesa del loro primo figlio, per il quale sognano il maglioncino rosa o azzurro: il figlio sognato sarà il migliore in tutto. Poi la nascita infrange tutti i sogni, capovolgendoli. Ciò nonostante i genitori si ritrovano dopo un po' a sognare di nuovo per quel figlio, osando credere di là di tutte le difficoltà. Il relatore cita sua madre, che con lui e per lui ha lottato per l'istruzione come per tutto il resto. Al termine della relazione l'emozione era palpabile in sala, tanto da far alzare in piedi tutti, come per un invisibile comando comune.

M.Rita Dal Molin, referente gruppo coordinamento del progetto; (...) è importante trovare un linguaggio comune tra i genitori e istituzioni, tenendo sempre il bambino al centro di tutto fin dalla nascita... "Pedagogia dei Genitori"

... IL CUORE DEL CONVEGNO: LA VOCE DEI GENITORI ...

Daniela, racconta la propria storia di madre a cui, alla nascita della bimba le è stato detto: "Sua figlia sarà come una pianta". A dispetto di questa profezia, la figlia sta frequentando con il massimo dei voti il corso di laurea in "Scienze internazionali e diplomatiche".

Itala, (...) quando Giacomo era piccolo avevo rifiutato il confronto con gli altri genitori di bambini down, poi ho frequentato l'associazione, i convegni, i tecnici specializzati e anche altri genitori. Ho cominciato a conoscere io stessa la sindrome di down e ho cominciato a scegliere, a decidere quello che poteva andare bene o no per mio figlio, ho capito le potenzialità e i limiti di Giacomo ... ho imparato ad accettare mio figlio per quello che è ...

Rosa, (...) un giorno ho letto in un giornale: bimbo down di dieci mesi cerca famiglia. E' affetto da una grave cardiopatia corretta chirurgicamente ... è bisognoso di molte cure, continui controlli medici, ulteriori interventi e di tanto amore. Questo bisogno elencato per ultimo mi ha messo in discussione e in due giorni, coinvolta la famiglia, ho capito che poteva essere la mia questa famiglia. ... Marco è un bambino meraviglioso, con una grande voglia di vivere ...

Mariangela, racconta dell'angosciosa attesa del figlio: al sesto mese di gravidanza, l'ecografia segnala qualche anomalia. Poi la diagnosi ed il percorso riabilitativo e scolastico, caratterizzati dall'incontro di persone attente che la mamma nomina e ringrazia.

Conclusioni e Tavola Rotonda con le Istituzioni

Suggerimenti espressi e recepiti al fine di migliorare la qualità dei servizi:

- ↪ favorire un maggior dialogo fra i servizi e famiglie
- ↪ valorizzare il contributo di coloro che vivono la disabilità
- ↪ investire per migliorare la professionalità degli operatori
- ↪ creare e sostenere la sinergia tra servizi e volontariato

Hanno partecipato: Enrico Storti Vice Sindaco e Maria Grazia Bettale Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Villaverla, Gianfranco Signorin Presidente UNCI di Vicenza, Bruno Zamberlan Presidente del Centro Servizi di Volontariato di Vicenza, Carla Volpe Presidente Associazione Integrazione, Dott. Sandro Caffi Direttore Generale Ulss 4, Direttori dei Servizi Sociali Ulss 3 Bassano, Ulss 4 Thiene, Ulss 5 di Arzignano e Ulss 6 Vicenza, Aladino Tognon del CIS di Vicenza, Francesca Carampin e Bortolino Segalla dei CTI, Andrea Pellizzari Commissione Regionale Affari Sociali ANCI Veneto.

Si ringraziano: i Genitori per il coordinamento e la realizzazione del convegno, i Vivai Spiller Angelo di Villaverla, la Sig.ra Bertoli presidente Anffas di Schio, il Vice Sindaco, la Giunta Comunale ed il Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze del Comune di Villaverla, la Sig.ra Dall'Osto Roberta, le Ulss Vicentine, l'UNCI di Vicenza, la Parrocchia di Villaverla, il Gruppo Donatori sangue Fidas di Villaverla, il Centro Servizi per il Volontariato, Miro e Grazia per la realizzazione grafica, Cariverona Banca Spa, il Comitato Handicap e Scuola di Torino e tutti gli enti, le associazioni e quanti hanno contribuito alla realizzazione del convegno.

Per il Patrocinio: Comune di Villaverla, Regione Veneto Assessorato alle Politiche Sociali, Provincia di Vicenza, UNCI di Vicenza, Centro Servizi per il Volontariato di Vicenza, Cariverona Banca Spa.

E IL PROGETTO CONTINUA ... E' provinciale ed è stato avviato con il convegno. Sono sei gli incontri di formazione congiunta programmati. I primi due hanno visto un grande interesse, circa 80 i partecipanti. Concrete le decisioni prese per ciascun tema trattato; il 25/01, affrontando il tema: "La prima comunicazione", i genitori si sono resi disponibili ad un accompagnamento quando nasce un bambino disabile, costituendo con le istituzioni un gruppo di lavoro; l'08/2 per "L'integrazione scolastica", avviare momenti di formazione per insegnanti tenuti da genitori, avviare i gruppi di studio e di lavoro delle scuole in cui è prevista la partecipazione attiva dei genitori.

Attualmente vi è la moda della dislessia e della disgrafia: in ogni classe si individuano dislessici o disgrafici con un impegno degno di miglior causa. Bimbi che sarebbero stati definiti zucconi o sui quali si sarebbe esercitato l'impegno pedagogico dei docenti vengono avviati verso centri specializzati, facendo leva su un senso della normalità che sembra esser diventato stretto come la lama di un rasoio. Eppure neurologi interpellati hanno risposto che gli elettrencefalogramma non sono di facile leggibilità e che il rapporto tra i loro risultati ed il coordinamento oculomaneale non è così evidente. Assistiamo a volte a situazioni che, se non fossero tragiche per il loro contenuto di patologizzazione, potrebbero assumere connotazioni folcloriche. Come il caso di quella maestra che basava la sua diagnosi sulla confusione delle vocali da parte di una allieva, per poi accorgersi che si trattava di una particolarità dialettale: l'allieva era recentemente immigrata con la famiglia da Bari a Torino. Per non parlare di un recentissimo libro sulla dislessia, il linguista Piero Cigada, recensendolo sul Sole 24Ore, nell'esaminarne le metodiche riabilitative, sottolinea che appartengono alla normale pedagogia: *"Buona parte del volume è dedicato ai protocolli usati dall'autore e dalla scuola da lui fondata...le pratiche adottate - sia comunque chiaro - saranno certamente efficaci, ma di certo non sono molto originali se già duemila anni fa proponeva qualcosa di analogo il primo grande didatta della scuola occidentale che è Quintiliano"*.

Il diritto ad esser 'vivaci'

Ma non è solo l'eccessivo diagnosticare dislessia o la disgrafia ad entrare nell'area complessa della patologizzazione dei problemi pedagogici, ogni tanto riappare una sindrome la cui validazione sembrava messa in discussione e risolta per sempre. Ci riferiamo alla sindrome D.D.A.I., disturbi di attenzione e iperattività, su cui sembrava aver fatto giustizia un libro uscito nel 1975 negli Stati Uniti di P.Schrag e D.Divoky, *The Myth of the Hyperactive Child*, Pantheon Books - A Division of Random House, New York 1975. Si tratta di un accurato studio tradotto in Italia dalla Feltrinelli nel 1978 che smonta scientificamente la costruzione di una sindrome artificiosamente elaborata. La traduzione è uscita in una collana prestigiosa diretta dal Prof. Giulio A. Maccacaro all'interno della quale era apparso una ricerca sui danni negli anni settanta provocati da un farmaco, il Talidomide a causa del quale sono nati centinaia di bimbi deformati, i cosiddetti "focomelici".

Come si costruisce una sindrome

Il libro dopo venti anni non ha perso nulla della sua attualità, anzi gli anni trascorsi che non ne hanno messo in discussione né in Italia né negli USA l'impianto scientifico, testimoniano la sua validità. La prefazione è stata fatta da un medico, Giorgio Bert, benemerito per i suoi studi riguardanti la medicina sociale.

Il volume descrive accuratamente la costruzione della sindrome nella quale viene ipotizzata una lesione mai dimostrata del cervello per spiegare un comportamento dichiarato disturbante. Il bambino 'diagnosticato' è iperattivo, si muove continuamente, non riesce a concentrarsi, dimentica spesso le cose, ecc. Tutti comportamenti giustificabilissimi con l'affannoso ritmo della vita attuale avvertito particolarmente dai bimbi (iperinesia), o dall'eccessiva esposizione alla televisione (fatica a concentrarsi). Kenneth J. Gergen uno dei teorici del costruttivismo, in un'opera che andrebbe tradotta² in italiano, affronta la costruzione sociale di determinate sindromi, tramite ben organizzate campagne medico-sociali, che nel libro in oggetto sono analiticamente descritte in riferimento al bambino D.D.A.I.

Le dichiarazioni di alcuni esperti vennero amplificate dai mass media che ne diffusero le caratteristiche e molti genitori se ne preoccuparono: quanti bimbi sono esenti dai sintomi elencati? Nacquero associazioni di genitori che chiesero alle autorità di intervenire.

L'intervento medicalizzante

Sottolinea Giorgio Bert: *"La risposta della 'scienza' e del potere è stata pronta ed immediata: da una parte l'industria farmaceutica (in testa la Ciba e la Abbott) ha buttato sul mercato farmaci miracolosi; dall'altra medici e psicologi si sono mobilitati, attratti dalla malattia alla moda e dalla opportunità di ottenere sovvenzioni e possibilità di carriera. In tal modo case farmaceutiche e scienziati hanno contribuito a sistematizzare ed a definire i limiti della 'malattia' ed a suggerire il trattamento, da quello farmacologico col Ritalin-Ciba a quello drasticamente 'preventivo' proposto dalla psichiatra Camilla Anderson in una serie di conferenze di successo: la sterilizzazione dei bambini con sindrome di iperattività³".*

Negli USA questa sindrome per lungo tempo ha avuto 'successo', è stata di moda, in alcune scuole i bimbi definiti iperattivi, per i quali i genitori non consentivano al trattamento farmacologico o altro, non erano accettati alle lezioni. Il risultato, sottolinea ancora Giorgio Bert è stato di: *« un milione di bambini forzatamente 'drogati' con psicofarmaci che ne modificano radicalmente e forse definitivamente il carattere, rendendoli docili, conformisti, socialmente accettabili. In altre parole, come dice uno psicologo, il bambino trattato "funziona meglio come bambino" ».*

P. SCHRAG D.DIVOKY, *The Myth of the Hyperactive Child*, Pantheon Books, New York 1975.
(Traduzione italiana: *Il mito del bambino iperattivo*, Feltrinelli Milano 1978)

² K.J.GERGEN, *Realities and Relationship. Soundings in Social Construction*, Harvard University Press, Cambridge 1994. Nel capitolo

³ Fino agli anni settanta è continuata anche in Europa la pratica della sterilizzazione degli handicappati e deboli mentali: A.R.VON PLATEN, *Il nazismo e l'eutanasia dei malati di mente*, Le Lettere, Firenze 2000; P. S. COLLA, *Per la nazione e per la razza. Cittadini ed esclusi nel 'modello svedese'*, Carocci Roma 2000.

LA QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETÀ'

CONVEGNO INTERNAZIONALE - RIMINI 9 - 10 - 11 NOVEMBRE 2001

INTRODUZIONE

Nei giorni 10-11-12 novembre 2001 si è svolto a Rimini il 3° Convegno internazionale sulla qualità dell'integrazione scolastica, cui hanno partecipato oltre 2000 persone. In gran parte erano insegnanti, non mancavano però professionisti delle ASL e genitori. Il Convegno si è snodato tra relazioni al mattino in seduta plenaria e ben 52 workshop nei due pomeriggi, con un larghissimo ventaglio di temi proposti, che è impossibile riportare qui. Uno per tutti, che ben conferma le finalità de "Il Petalo Azzurro", è venuto dall'Ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione, Raffaele Josa: egli ha evidenziato la necessità di far uscire le esperienze scolastiche dagli archivi, facendole entrare nel sistema formativo integrato di un Territorio, insieme agli Enti Locali, alle famiglie, alle ASL e alle agenzie educative dell'extra scuola. Vito Piazza ha esplicitato l'auspicio di un Convegno che continui in ogni angolo d'Italia, nelle scuole, mediante la Ricerca. Con il lavoro di gruppo, essa rimane la "via regia" per la formazione dei docenti. A buon conto, la Erickson ha inserito in cartella un suo testo: "BUONE PRASSI" a cura di Andrea Canevaro e Dario Janes. Trattasi di una raccolta di 20 realizzazioni efficaci di integrazione, progettate ed attuate in varie scuole, dalla Materna alle Superiori. Non saranno pubblicati gli Atti del Convegno, in quanto tutte le relazioni e le presentazioni dei workshop sono inviate via e.mail a ciascun partecipante. Chi volesse prenderne visione, può chiederle all'Associazione Integrazione. E' stato fatto conoscere "Il Petalo Azzurro" a vari Relatori; fra questi, il prof. Nicola Cuomo (Metodologia della Ricerca in Pedagogia, Univ. Bologna) ha dato disponibilità a rispondere - tramite esso - a quesiti inviati da insegnanti e/o genitori, tramite l'associazione.

DUE INSEGNANTI: La qualità dell'integrazione

Siamo due insegnanti di scuola elementare che lavorano presso l'Istituto Comprensivo Statale di Castelgomberto.

Assieme alla Presidente dell'Associazione "INTEGRAZIONE", abbiamo preso parte al **Convegno** di Rimini " La qualità dell'integrazione nella scuola e nella società" (9 - 10 - 11 novembre 2001).

Ci sembra importante iniziare questa testimonianza sottolineando il clima di "effervescenza collettiva" che ha caratterizzato le giornate del convegno e che ci ha visto condividere con due migliaia di partecipanti provenienti da diverse realtà lavorative e familiari la consapevolezza di quello che faticosamente si è fatto fino ad oggi per l'integrazione e di quanto ancora si debba realizzare, convinti come siamo che ci siano ancora ampi margini di miglioramento.

Molti sono stati i temi toccati che meriterebbero uno spazio di discussione, ma l'intenzione di questo nostro intervento è di delimitare il campo a degli obiettivi sui quali e per il raggiungimento dei quali, come insegnanti, abbiamo intenzione di lavorare facendoci promotori nella nostra realtà scolastica.

1. I problemi relativi all'integrazione che la scuola affronta non sono mai problemi che riguardano solo la scuola, al contrario coinvolgono altre agenzie educative, la comunità locale, i Servizi.

Per questo è necessario favorire un processo relazionale allargato (Folgheraiter).

E' fondamentale costruire un lavoro di rete dove tutti i soggetti (Famiglia - Scuola - Enti Locali - Servizi Sociali e Sanitari - Associazioni di Volontariato) che si occupano della persona in difficoltà siano " **obbligati** " a concordare un intervento, a costruire e a partecipare nella realizzazione di un **progetto comune** (Iosa).

La famiglia in questo progetto ha un ruolo fondamentale, è soggetto competente, primaria risorsa educativa e terapeutica (Vianello).

2. E' importante lavorare per "creare" una scuola inclusiva che accetti ed accolga le differenze, ma soprattutto le valorizzi, le viva come risorsa di sviluppo. Il disabile quindi non solo come soggetto da aiutare, ma anche come diversità preziosa per il gruppo classe.

A questo proposito è stato interessante il pensiero e il lavoro proposto nel workshop riguardante l'**apprendimento cooperativo** e il tutoring (Miato - Polito - Andrich), dove si è parlato appunto di gruppo classe come risorsa da attivare, dell'apprendere insieme come prendersi cura dell'altro, prendersi cura dell'autorealizzazione di ciascun alunno/ compagno.

Quindi non solo imparare DA o imparare CON, ma anche imparare PER.

3. Da una maggiore consapevolezza della "diversità" degli alunni scaturisce un'altra esigenza fondamentale: è importante che nella scuola vengano individuati i bisogni educativi speciali di tutti gli alunni, non solo di quelli riconosciuti ufficialmente come disabili.

Nelle classi c'è infatti un certo numero di bambini che presentano dei disturbi nell'apprendimento e che richiedono un intervento educativo e didattico specifico. In tali casi sono molto importanti diagnosi ed interventi precoci, da realizzarsi in collaborazione tra scuola e servizi e coinvolgendo anche i genitori nel progetto di recupero.

A conclusione di questa nostra partecipazione vorremmo ringraziare Carla, che ci ha accompagnato in questa arricchente esperienza ed ha integrato il nostro punto di vista scolastico attraverso la sua forte testimonianza di soggetto attivo, di familiare competente e impegnato.

Grazie e buon lavoro.

Dalla Riva e Graziella Carlotto – Scuola Elementare di Castelgomberto

UN'OPERATRICE DI ASSISTENZA: L'alunno in situazione di gravità

E' stato presentato il progetto "VALIGIA" e cioè un progetto, attuato in alcuni istituti, che prevede la continuità tra scuola elementare e scuola media, grazie alla flessibilità dei docenti. Si ritiene che l'inserimento in una nuova scuola sia sempre positivo, anche l'inserimento dell'alunno con handicap grave alla scuola superiore perchè non è tanto importante il diploma o la frequenza, ma bensì le stimolazioni che qui trova e i contatti con i coetanei. Continuamente le esperienze di vita dimostrano che questi inserimenti sono positivi, non solo per il disabile, ma anche per l'ambiente in cui avviene l'inserimento.

Esperienza del Centro Italo-Svizzero di Rimini. Il centro Italo-Svizzero è una scuola paritaria in cui gli inserimenti di situazioni con handicap avvengono dal 1950. Il centro è costituito da una scuola materna e una scuola elementare; in ogni classe è inserito un bambino con handicap lieve e uno con handicap grave in presenza, oltre degli insegnanti curricolari, di insegnanti specializzati e di educatori professionali. Si sono posti dei limiti agli inserimenti proprio per non correre il rischio di diventare una scuola speciale. La scuola è a tempo pieno e l'organizzazione è pensata dal momento dell'accoglienza, al pranzo comunitario, al pomeriggio. Bisogna costantemente porsi la domanda: "Qual è il ruolo della scuola di fronte all'handicap? La scuola deve costruire un percorso adatto, prevedendo anche il tecnico specialista (es. logopedista). Le attività curricolari sono alternate ad attività di gruppo. Sono proprio i bambini, i compagni, il contesto sociale che supporta i bisogni speciali del bambino con handicap: i bambini si attivano per il compagno e questo innesca processi di apprendimento, organizzazione e sensibilità rispetto ai bisogni degli altri in genere. Tutte le attività sono accessibili a tutti, magari dando proprio al disabile la gestione di alcune attività. Bisogna sempre pensare che, certi strumenti pensati solo per bambini speciali, aiutano l'intero gruppo.

Legna del Filo d'Oro. La socializzazione primaria avviene nella scuola, quella secondaria nella società. Come costruire un progetto riabilitativo: modalità operative per un progetto integrato. analisi delle possibilità comunicative (gesto, espressione, sorriso...)

- individuazione delle autonomie persona
- registrazione delle possibili risposte comportamentali alle varie stimolazioni
- analisi delle possibili interazioni tra persona e ecoambiente (preparare l'ambiente)
- redazione del P.E.I.
- individuazione e controllo dei tempi critici, dei risultati e della loro acquisizione
- analisi del coinvolgimento dell'ecoambiente di riferimento (..famiglia)
- determinazione degli ambienti dove generalizzare gli apprendimenti
- verifica del grado di integrazione degli operatori dell'ambiente di riferimento
- prestare attenzione alle opinioni e al comportamento dell'utente come verifica del processo integrativo

Dobbiamo lavorare sempre **con** loro e mai per loro.... La qualità dell'integrazione di soggetti pluriminorati, viene agevolata attraverso lo sviluppo di comportamenti presociali nella classe dove avviene l'inserimento. Va attivato un processo di insegnamento delle relazioni interpersonali:

- creando situazioni ludico-ricreative (mensa, lavori di gruppo..)
- proponendo la simulazione del deficit visivo o motorio a tutta la classe
- modellando i comportamenti affinché risultino adeguati con il bambino con handicap plurimo
- creando un ambiente multisensoriale (angolo morbido, angolo luce...)

Va sperimentato un training delle abilità sociali con analisi degli stati d'animo dei bambini coinvolti. Educare alla presocialità, crea l'accesso all'accoglienza della multiculturalità e multietnicità. La Legna del Filo d'Oro, lavora costantemente con la famiglia perchè si ritiene che non si possa accettare una delega completa dell'educazione. I programmi sono visionati dai genitori, a volte partecipano alle attività svolte e a casa, hanno il loro programma da svolgere con i figli.

Anche a loro si fa formazione, ed è molto importante il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori. La riabilitazione, non è solo sanitaria, ma anche sul versante socio-educativo. C'è bisogno di un confronto continuo tra Legna del Filo d'Oro e famiglia, tra Legna e genitore, non in quanto genitore di.... ma in quanto persona che lavora attivamente per il futuro dei ragazzi.

Alessia Bertoldo – Cooperativa La Locomotiva di Arsiero

Alessia Bertoldo, insieme alla collega Savio Elisabetta ha stilato una raccolta ordinata degli appunti presi nelle relazioni del mattino e nei workshop ai quali hanno partecipato. Si possono chiedere presso "La Locomotiva" Tel. 0445/740471.

UN GENITORE: La famiglia

La famiglia è stata richiamata in quasi tutte le relazioni e workshop (ben 52!) del Convegno; io mi limiterò a riportare qualche appunto dei due contributi che hanno trattato questo tema in modo specifico.

Prof. Renzo Vianello in seduta plenaria: "La famiglia del minore in situazione di handicap: una risorsa da potenziare".

Inizia con un excursus sulla propria esperienza, evidenziando la mentalità che ha incontrato nei vari contesti professionali per i quali è passato. Da giovane maestro in scuole differenziate, e poi da giovane psicologo, notava che la famiglia era considerata negativamente: "tutta la famiglia è handicappata"; "la famiglia rifiuta l'handicap". Nel mondo della ricerca poi, si accorse che l'attenzione dei ricercatori era centrata sulla discrepanza che il genitore vive tra il bimbo atteso e quello reale, con la conseguenza di restarne traumatizzato e di sentirsi colpevole dell'accaduto. Quando invece veniva chiesto al genitore di fare la propria parte nella Diagnosi Funzionale, si accorgeva che – se avvicinato con rispetto e convinzione – il genitore sapeva più cose di quanto pensasse.

La famiglia può essere vista in due modi. La visione pessimistica vede la famiglia handicappata, schizofrenica, con madri psicogene e iperprotettive per un meccanismo di difesa; considera che i genitori instaurano un equilibrio dove patologicamente la malattia del figlio diventa necessaria per sostenersi. **La visione ottimistica** vede invece la famiglia diventare soggetto di azione sociale e prende come esempio i tanti genitori attivi nelle associazioni, anche con ruoli di responsabilità.

La ricerca condotta dal prof. Vianello fra i soggetti con sindrome di Down evidenzia l'opportunità della prevenzione: intervenendo sulla famiglia, con essa e dal suo interno, si verifica una maggiore ricaduta positiva sui figli. (L'integrazione scolastica poi registra un aumento del Q.I. negli alunni Down, i quali superano di 2-3 anni l'età mentale registrata all'Estero dove l'integrazione scolastica non esiste.)

La ricerca evidenzia che l'operato dei genitori è una preziosissima risorsa, ma sono prima necessarie alcune condizioni:

- che essi si sentano oggetto di fiducia da parte degli esperti e dei professionisti
- che essi si sentano compresi e aiutati, soprattutto nel loro desiderare il miracolo e nella fatica di superare il disorientamento
- che essi vengano forniti di strumenti e conoscenze che permettano loro di conoscere meglio il proprio figlio; questo bisogno nasce dal compito supplementare che il genitore è chiamato a compiere in favore del figlio "speciale" rispetto ad altri figli. "Fare solo il genitore" è un invito che i genitori si sentono rivolgere spesso da medici e terapisti: invece è importante che non si sentano soli nella ricerca di quanto possono fare in via straordinaria per il figlio che "è straordinario".
- Che essi vengano aiutati nella gestione del progetto educativo globale, che è loro e non dei professionisti
- Che essi siano sostenuti nell'affrontare il mondo che spesso è prevenuto nei loro confronti.

Workshop: "La risorsa famiglia: collaborare con la famiglia nell'educazione e nel progetto di vita".

Giuliana Carosi, psicologa Università Roma, osserva che fra la famiglia e la scuola c'è un gioco di proiezioni incrociate: la famiglia proietta il proprio insuccesso alla scuola, e viceversa. Si dovrebbe cessare la ricerca di cause e colpe, e favorire invece la collaborazione.

Augusta Moletto, del Comitato torinese per l'integrazione, **ha presentato il progetto europeo "La Pedagogia dei genitori", citando anche Villaverla.** Ha fatto un primo riferimento al film "L'olio di Lorenzo", il quale evidenzia e richiama la fruttuosità della collaborazione fra genitori e medici, riconoscendo ai primi la specifica competenza di persone che vivono la pedagogia dell'identità del figlio, della fiducia e della speranza.

Lo Iacono, presidente AGEDI, indica i momenti speciali che fanno diventare risorsa un'associazione di genitori: quando promuove l'auto aiuto, e quando interagisce con altre agenzie dell'handicap in modo paritario

Zucchi Riziero, citando il film "Il mio piede sinistro", **invita a superare la psichiatrizzazione e la medicalizzazione dei disturbi, nonché la colpevolizzazione dei genitori:** definisce questa una strada vecchia e superata. **Oggi si deve recuperare la pedagogia dei genitori**, una volta loro-riconosciuta: chi faticava ad imparare era ritenuto uno zuccone in passato, mentre oggi la tendenza è di darlo "malato".

Dal dibattito è emerso il fattore "dolore" che i genitori vivono alla diagnosi, e che è la pista di lancio di risorse anche insospettite che essi possono liberare, purché però possano elaborarlo costruttivamente, ricevendo tutto l'aiuto di cui hanno bisogno. Poi il genitore sa andare oltre, sia per il bene del proprio figlio, sia per migliorare le condizioni di diritto di tutti i disabili.

La titolarità del progetto di vita è dei genitori, che lo disegnano fin dalla nascita. Ascoltare i genitori è pertanto una buona prassi professionale. Gli operatori della riabilitazione dovrebbero considerarsi "attrezzatura" finalizzata a tale progetto: va da sé che gli incontri per le scelte che riguardano il bambino non possono non coinvolgere il genitore, ed anzi considerarlo in modo centrale. Dovrebbe sparire la locuzione "lavorare sul bambino, lavorare sulla famiglia", in quanto sbagliata concettualmente.

Erano presenti genitori presidenti di varie associazioni, di tutta Italia. Insieme abbiamo presentato la seguente mozione, che al termine del Convegno è stata accolta dall'assemblea con un grande applauso.

Alla Presidenza del Convegno

I genitori che hanno partecipato al Workshop "La risorsa famiglia: collaborare con la famiglia nell'educazione e nel progetto di vita" a seguito della presentazione del progetto europeo "La pedagogia dei genitori"

Considerato che

- La partecipazione al Convegno è sempre più numerosa e qualificata da parte dei genitori
- La famiglia possiede competenze che le devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative
- È necessario un patto educativo scuola-famiglia che riconosca le competenze educative dei genitori
- Spesso alla famiglia viene attribuito un ruolo debole e passivo che porta alla delega ai cosiddetti "esperti"

Chiedono che

1. Nel prossimo Convegno venga riconosciuta la famiglia come soggetto-attore fondamentale del percorso di integrazione scolastica e sociale
2. Nel prossimo convegno venga dato spazio in seduta plenaria alla pedagogia dei genitori tramite interventi qualificati di genitori che propongano la competenza educativa della famiglia
3. Venga sostenuta e diffusa l'istituzione dei gruppi di studio e di lavoro per l'integrazione all'interno degli istituti scolastici, che vedano la famiglia coordinarsi con i docenti curricolari, di sostegno e gli operatori delle ASL.

Carla Volpe – genitore

MOZIONE FINALE DEL 3° CONVEGNO INTERNAZIONALE **"La Qualità dell'integrazione nella scuola e nella società"**

Organizzato da Centro Studi Erickson di Trento in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Rimini, l'Università degli Studi di Bologna, la Regione Autonoma Trentino Alto-Adige, l'Osservatorio permanente sull'integrazione scolastica del M.P.I.

Gli oltre 2000 partecipanti al 3° Convegno Internazionale "La Qualità dell'integrazione nella scuola e nella società" hanno approfondito i temi relativi all'argomento, evidenziando che l'integrazione è una caratteristica strutturale e trasversale di tutto il sistema scolastico italiano statale e paritario.

Alla luce del principio della Qualità manifestano preoccupazioni in ordine ai seguenti aspetti:

1. Nell'ipotesi di revisione dei cicli va evitato il rischio di realizzare precocemente percorsi differenziati in base alle capacità individuali che penalizzerebbero gli alunni in situazione di handicap, e diminuirebbero per tutti le esperienze unitarie di co-educazione.
2. È necessario evitare forme improprie e riduttive di integrazione di alunni in situazione di particolare gravità, con il conseguente rischio di ghettizzazione di alcune scuole.
3. Va garantito il pieno coinvolgimento del sistema scolastico nella realizzazione dei piani regionali di cui la legge 328/2000 sul sistema integrato di servizio sociale, che costituisce il contesto fortemente coadiuvante l'integrazione scolastica, tramite i progetti globali di vita, che si realizzano nei servizi integrati dei piani di zona di cui all'art. 19.
4. La poca trasparenza e chiarezza sui corsi di specializzazione realizzati recentemente, tali da rendere in molti casi dubbia la validità degli stessi titoli di specializzazione.
5. E inoltre ritengono che le gravi difficoltà del passato devono essere superate portando a sistema la formazione universitaria per tutti gli ordini di scuola, in modo da garantire percorsi formativi efficaci.
6. È urgente sviluppare tutte le potenzialità dell'autonomia scolastica, in modo da garantire flessibilità didattica e curricolare, nonché organici funzionali tali da assicurare continuità del personale, responsabilità di tutti i docenti, distribuzione delle risorse professionali, secondo le effettive esigenze di integrazione.

Auspicano il pieno funzionamento dell'Osservatorio permanente sull'integrazione scolastica del Ministero dell'istruzione affinché possa formulare all'on. Ministro proposte a breve scadenza, relative ai problemi sopra segnalati e ad altri che sono emersi durante il dibattito e tra questi quello della **formazione dei docenti curricolari sull'integrazione scolastica è il più urgente.**

I partecipanti al Convegno

CONTINUITA' SCOLASTICA: solo una chimera?

A giugno dello scorso anno ci è pervenuta per conoscenza una **lettera di denuncia del cambio di operatore di assistenza**, che si era ripetuto ben 5 volte nell'arco dello scorso anno scolastico, a carico di una bambina che, leggiamo, "ha grosse difficoltà di comunicazione e grossi bisogni assistenziali; se cambia la persona di riferimento (che la segue individualmente) si crea una interruzione, un ostacolo alla sua crescita, un lungo silenziofino a quando, dopo qualche mese, a volte dopo svariati mesi, questa nuova persona impara a conoscerla e ad entrare minimamente in relazione con lei". La lettera, firmata dall'assistente sociale, dallo specialista e dalle insegnanti, oltre che dai genitori, era stata inviata al Dirigente Scolastico dell'Istituto frequentato, nonché al Direttore e al Responsabile dei Servizi Territoriali Disabili ULSS 6. La lettera esplicitava un **disagio che ad inizio del corrente anno in Associazione, il primo martedì di ottobre, venne manifestato dalla stragrande maggioranza dei genitori, soprattutto se l'operatore di assistenza proviene da Cooperative. Il disagio andava ad aggiungersi all'esperienza di cambio di insegnante di sostegno denunciata già l'anno scorso** (e a seguito della quale "Il Petalo Azzurro" lanciò l'iniziativa del fax al Ministro della Pubblica Istruzione. Cogliamo l'occasione per far conoscere l'esatto numero di fax: 06-5894811. Purtroppo è valido anche ora inviarlo!)

Si è perciò ipotizzato che l'Associazione Integrazione promuovesse un **incontro pubblico** – seppur non è stato pubblicizzato molto, in quanto era la prima esperienza del genere per l'associazione – raccogliendo **attorno al tavolo i rappresentanti istituzionali della Scuola, della Provincia, delle 4 ULSS vicentine, degli Enti Locali**. Era importante infatti comunicare a tutti Loro il disagio dei genitori, ed averne quantomeno delle spiegazioni che permettessero a questi ultimi di capire perché si verificano tanti cambi di personale. **Parlarsi è risultato pertanto il primo obiettivo dell'incontro.**

Martedì 6 novembre l'incontro si è tenuto, con un'adesione che ha evidenziato un sorprendente entusiasmo da parte delle Istituzioni. Come si leggerà nella relazione che segue, l'Associazione ha avuto un'importante occasione di attuare la pedagogia dei genitori, ribaltando la situazione di "esperti" che parlano e di genitori e persone comuni che soprattutto ascoltano. Infatti, **i genitori si sono posti come interlocutori dei responsabili dei servizi pubblici** usufruiti dai figli disabili. In tal modo l'Associazione ha posto le basi di un dialogo paritario fra le parti, contribuendo a orientare più efficacemente l'attenzione delle Istituzioni sulle priorità segnalate.

La presidente

INTEGRAZIONE SCOLASTICA: INCONTRARSI PER CAPIRSI RELAZIONE SERATA 6 NOVEMBRE 2001 A VILLAVERLA

INVITATI PRESENTI:

- prof. Tognon – CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Vicenza
- dr. Testolin – Assessore all'Offerta e Formazione Scolastica e professionale, all'Assistenza Sociale alle tematiche del Lavoro della Provincia
- dr. Sarracco – Assessore Servizi Sociali del Comune di Vicenza
- dr. Bressan – Direttore dei Servizi Sociali Ulss 4 "Alto Vicentino"
- d.ssa Menegolo – Direttore dei Servizi Sociali Ulss 3 - Bassano
- d.ssa Zanella Referente Area Disabilità Ulss 3 – Bassano e sig.ra De Marchi
- d.ssa Concato – Referente per il Servizi Sociali Ulss n. 5 e d.ssa Bedin
- d.ssa Morselli e d.ssa Magnani – Referenti per i Servizi Sociali Ulss n. 6
- d.ssa Porra – giornalista de "Il Giornale di Vicenza"

La d.ssa Cattaneo, già referente per l'handicap in Provveditorato, si scusa dell'assenza per malattia.

Su proposta della Presidente, l'incontro è stato suddiviso in tre momenti: parola ai genitori; parola alle istituzioni; dibattito centrato sulla ricerca di cosa è possibile fare per migliorare la situazione

PRIMA PARTE – I GENITORI E GLI INSEGNANTI **SU UN TABELLONE SONO STATE RACCOLTE LE VOCI DEI GENITORI**

TIPO DISABILITA'	ETA'	CLASSE	LOCALITA'	PROBLEMA RILEVATO
S. Down	8	3 elem.	S. Vito di Leg.	Precarietà e insufficienza sostegno scolastico.
Intellettiva	14	3 media	Thiene	Mancanza di insegnanti
sensoriale	11	5 elem.	Mason	Doppia figura in classe; personale Coop.
sensoriale	10	5 elem.	S.Ggiuseppe di Cassola	Personale Cooperativa che cambia; insegnanti non specializzati
Ritardo psicomotorio	10	4 elem.	Dueville	Servizi extra scolastici: personale rigidamente assegnato per territorio
S. Down	10	4 elem.	Castelgomberto	Precarietà insegnante sostegno; non specializzazione
intellettivo	7	1 elem.	Montecchio M.	Non specializzazione. Insegnante sostegno; discontinuità personale della Cooperativa

tetraplegia	6	1 elem.	Vicenza	Discontinuità personale Cooperativa
Ritardo gener.	6	Materna	Schio	Discontinuità personale Cooperativa
S. Down	9-10	4 elem. 5 elem.	Alto Vicentino	Programmazione didattica individualizzata non su tutte le materie; obiettivi non chiari; insegnante sostegno unico interlocutore della famiglia; tempi ridotti a scuola a carico della famiglia
S. Down	7	1 elem.	Marano vic.no	Utilizzo insegnante sostegno per supplenze
S. Down	14	3 media	Breganze	Discontinuità insegnante sostegno; precarietà ad inizio anno; delega del team all'ins.te di sostegno
Rit. Psicomot.	8	3 elem.	Mason	Mancanza dialogo fra insegnante sostegno – operatore assistenza – famiglia
Rit. Psicomot.	8	2 elem.	Villaverla	Inizio anno senza sostegno; discontinuità
Motorio	6	1 elem.	Lugo	Alto numero alunni in classe, già presenti altri problemi

OSSERVAZIONI E RICHIESTE DI ALTRI PRESENTI

- La qualità dell'integrazione passa anche per il metodo di apprendimento cooperativo (/lavoro a piccoli gruppi) ed il "tutoring" (l'aiuto da parte dei compagni), non sempre adottati
- Scuola Paritarie Materne: è possibile il sostegno da parte di personale statale?
- Barriere architettoniche dentro la scuola: come superarle?
- Specializzazione insegnanti di sostegno
- Rinnovo Accordi di Programma, scaduti già dal '99
- Chi è il referente delle nomine?
- Necessità di aggiornare sull'handicap tutti gli insegnanti curricolari
- Finanziamento per progetti: quale iter burocratico?
- Rapporti fra ULSS e Centri convenzionati fuori territorio (necessità di più libera "circolazione" degli utenti)
- Tecnici della Provincia: necessità di sostegno a casa

SECONDA PARTE: L'INTERVENTO DEI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI

ALESSANDRO TESTOLIN – ASSESSORE PROVINCIALE

La legge dello Stato assegna l'assistenza dei disabili sensoriali ai Comuni, ma poi tale assegnazione è tornata alla Provincia. Storicamente la Provincia di Vicenza si occupava di tutto con proprio personale tecnico istruttore. **Dal '98, dialogando col Provveditorato che rivendicava il dovere di assicurare l'integrazione scolastica anche a questa categoria di alunni disabili, si è concordato – in fase di transizione – di coprire il fabbisogno, ciascuno al 50%.** C'è un'oggettiva difficoltà a reperire il personale, per cui si è deciso – su autorizzazione della Regione - di provare a convenzionarsi con la Cooperativa per un totale di 50.000 ore. La condizione di doppia figura attorno all'alunno è già comunque presente per gli intellettivi. Sono attualmente coperti tutti gli alunni disabili sensoriali, che sono circa 110.

PROF. ALADINO TOGNON – C.S.A. VICENZA

1. La **precarietà degli insegnanti di sostegno** è storica. Quest'anno si è accentuata per il passaggio in ruolo di 60.000 insegnanti in cattedre normali, fra essi anche insegnanti di sostegno. Comunque i Capi di Istituto potevano nominare supplenti. E' comprensibile il reale grande disagio per le nomine, causato dal dover utilizzare graduatorie comuni, provinciali. Nella nostra provincia c'è la disponibilità di 100 milioni per corsi intensivi; è una risorsa che però rimane inutilizzata (e tornerà al Ministero) perché vincolata ad insegnanti soprannumerari, che non ci sono. **I Corsi di specializzazione per neo- insegnanti di specializzazione** sono stati bloccati dal Ministero, perché coperti da indagini e accertamenti.
2. **Accordi di Programma.** Il CSA rivedrà il protocollo di intesa con la Provincia, tenendo conto delle problematiche sollevate in questo incontro. Il tavolo per i prossimi Accordi di programma prevederà la presenza dei rappresentanti dei CTI (Centri territoriali per l'Integrazione, emanazione dei Centri territoriali di formazione. Ai CTI sarà demandata la gestione concreta della vita scolastica rispetto all'Handicap, con finanziamento direttamente dal Ministero, tramite CSA. Saranno 5 nella nostra provincia), delle Ulss, del CSA ma anche rappresentanti delle scuole.
3. E' una vergogna che non venga attuata la **programmazione individualizzata** su tutte le materie, come pure l'utilizzo del sostegno per **supplenze**, fatta salva la ragionevole flessibilità per l'emergenza: se interpellato, il prof. Tognon si impegna a prestarsi per risolvere eventuali problemi (tel. 0444.251106 – cell. 333.3543992). Egli **invita inoltre i genitori a vigilare: in particolare è verso maggio che essi dovrebbero chiedere al Capo di Istituto la quantità di ore di sostegno richieste per l'anno successivo.** (Farlo dopo è burocraticamente troppo tardi)
4. **Scuole Paritarie.** Non hanno diritto a un insegnante di sostegno; hanno diritto a un finanziamento – contributo economico, da chiedere al Direttore Generale del Veneto.
5. **C.T.I.** (cfr. www.istruzione.it) Per l'handicap le scuole saranno finanziate direttamente dal Ministero. Il 10% è riservato alla Direzione Regionale Veneto. I CTI della nostra Regione hanno a disposizione oltre 2 miliardi e 200 milioni di lire, per progetti di integrazione che vedano in sinergia genitori e insegnanti, scuola e altre agenzie del Territorio. Un'idea è pagare i genitori per tenere uno sportello informativo.

DR. BRESSAN – ULSS 4 "ALTO VICENTINO"

Afferma che l'elenco dei problemi raccolti poteva essere in verità molto più lungo. **Le strade indicate dal CIS sono già state imboccate dall'Ulss 4**, essendosi costituite le tre commissioni per l'integrazione, per l'orientamento, per il disagio.

L'Ulss 4 collabora con i CTFP (Centri Professionali), e garantisce l'assistenza scolastica alle scuole sia pubbliche che private, a partire dall'asilo Nido, senza distinzione tra scuola pubblica e privata, tra nido e materna. **Resta difficile l'intesa con la Scuola**, in quanto spesso le operatrici Ulss non sono realmente integrate nel progetto educativo dentro la scuola, quand'anche non vengano vissute e trattate da intruse.

Questo incontro risulta utile per suo futuro compito regionale, in quanto ravvisa la necessità che la Scuola riceva indicazioni regionali che le impediscano di andare per conto proprio, a spese delle ULSS, cioè dei Comuni che delegano loro il servizio.

Il blocco dei Corsi di specializzazione rende perplessi, e scandalizzati. **L'utilizzo del personale di Cooperative è una prassi difficilmente superabile, in quanto consente delle risposte flessibili** al bisogno di assistenza che non è mai fissato in modo definitivo (i bisogni dei bambini certificati può variare anche notevolmente di anno in anno. Certo, la Cooperativa deve dare delle garanzie, come il far seguire dei Corsi di formazione)

D.SSA CONCATO – ULSS 5 "OVEST VICENTINO"

Dopo aver espresso l'apprezzamento per gli interventi dei genitori e degli insegnanti, ha affermato che la via maestra di soluzione ai vari problemi enunciati è il **ruolo dell'insegnante di classe e la programmazione individualizzata**. E' da superare la delega all'unico insegnante di sostegno da parte del Capo di Istituto. Egli per primo, insieme alle insegnanti di classe, deve andare coinvolto in tutto il percorso scolastico degli alunni disabili.

D.SSA MENEGOLO, con d.ssa Zanella e sig.ra De Marchi – ULSS 3 BASSANO

Si dichiara pienamente d'accordo con le affermazioni del dr. Bressan sull'impegno dell'Ulss per l'integrazione scolastica. Presenta l'esperienza dello scorso anno scolastico per superare il problema discontinuità del personale di assistenza. **Sono state raddoppiate le ore di assistenza assegnate a proprio personale**, assunto a tempo determinato per una sperimentazione. La verifica rivela che seppur il costo sia leggermente superiore a quello corrispondente della Cooperativa, esso è ampiamente giustificato e compensato dal superamento dei disagi vissuti tanto dall'utenza quanto dallo stesso personale a causa della discontinuità del servizio.

D.SSA MORSELLI, con d.ssa Magnani – ULSS 6 VICENZA

Si registra una **crescita annuale del 5% di certificazioni**. A fronte dei 133 bambini in carico, operano 80 addetti all'assistenza, per metà dell'Ulss 6 e per metà della Cooperativa.

DR. SARRACCO – ASSESSORE COMUNE DI VICENZA

Si dichiara molto preoccupato per il blocco dei Corsi di specializzazione. Parla soprattutto come genitore che ha vissuto il percorso scolastico del proprio figlio ormai adulto, col **rammarico di dover constatare che ancora nella scuola si dibattono gli stessi problemi**.

CONCLUSIONE

La serata è servita a conoscersi tutti un po' di più e meglio, reciprocamente. Resta il rammarico di non aver completato il programma preventivato, perché già raggiunta un'ora tarda. **L'Associazione INTEGRAZIONE si offre come tavolo per i lavori preparatori al rinnovo degli Accordi di Programma**.

SCUOLE VICENTINE: CHE FARE?

INCONTRO A VILLAVERLA VENERDI' 5 APRILE 2001 ORE 20.30

Il desiderio di incontrarsi nuovamente ha spinto l'Associazione INTEGRAZIONE a promuovere un secondo incontro, che si terrà il prossimo 5 aprile 2001 alle ore 20.30 a Villaverla, in Sede presso il Municipio. L'incontro vedrà maggiormente protagonisti i referenti istituzionali, seppure in un clima di dialogo e di già sperimentata parità fra le parti. Ci si augura anzi che la Scuola sia meglio rappresentata con la presenza di Capi di Istituto. L'incontro riguarderà le proposte possibili da parte di Istituzioni singole e/o associate, eventualmente in sinergia con l'Associazione e/o altri referenti del Privato Sociale. (L'incontro sostituirà il consueto incontro del primo martedì del mese).

COME CAMBIA LA SCUOLA

NOMINE DOCENTI - GRADUATORIE DEFINITIVE

LETTERA DI "INTEGRAZIONE" AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Ci mancava la notizia delle graduatorie definitive, arrivate nelle nostre scuole a fine novembre, per seminare grande preoccupazione nelle famiglie i cui figli abbiano un'insegnante di sostegno supplente. L'Associazione si è attivata dapprima interpellando l'Avv. Salvatore Nocera, e poi inviando la lettera che segue.

EGR. SIG. MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ONOREVOLE D.SSA LETIZIA MORATTI

E, copia p.c.:

- On. Silvio Berlusconi - Presidente del Consiglio dei Ministri
- On. Valentina Aprea - Sottosegretario Ministro P.I.
- Dr. Pasquale Capo - Capo Dipartimento
- D.ssa Silvana Riccio - Direttore Generale dei Servizi nel Territorio
- Prof. Iosa Raffaele - Presidente dell'Osservatorio Permanente sull'Integrazione Scolastica
- Prof. Enzo Martinelli - Direttore Generale per il Veneto

Ed inoltre:

- I.S.H. - Federazione Italiana Superamento Handicap

- Comitato per l'integrazione Scolastica degli handicappati, di Torino
- Avv. Salvatore Nocera
- Associazione Nazionale A.GE.
- Mi Manda Raitre

Per la provincia di Vicenza:

- Prof. Aladino Tognon - C.I.S. Vicenza
- Direttori Servizi Sociali delle ULSS n. 3 - 4 - 5 - 6
- Presidente Unione fra i Comuni della provincia di Vicenza
- Presidente Provincia
- Associazioni di disabili

OGGETTO: NOMINE DOCENTI - GRADUATORIE DEFINITIVE

Onorevole Ministro D.ssa Letizia Moratti,

Siamo un'associazione sorta per opera di genitori della provincia di Vicenza accomunati dall'esperienza di un figlio disabile, e poi aperta ai non genitori in quanto crediamo nell'integrazione possibile e necessaria di quanti ruotano attorno ai nostri figli in modo da convergere gli intenti e gli interventi di ciascuno verso l'unico progetto di vita del minore disabile.

Abbiamo saputo dell'invio alle Scuole del decreto di pubblicazione delle graduatorie definitive di Istituto di 2a e 3a fascia del personale docente, con raccomandazione di procedere subito alla stipulazione dei relativi contratti; almeno nella nostra provincia, essi dovrebbero addirittura essere già stati acquisiti prima del 27 novembre u.s.

Abbiamo chiesto spiegazioni sull'esatta interpretazione di cosa significhi per l'utenza tale raccomandazione, e siamo assolutamente preoccupati che si verifichino gli inevitabili spostamenti di personale, ormai alla chiusura del primo trimestre di scuola. Come associazione che si occupa di minori disabili, **la preoccupazione è innanzitutto per gli alunni più svantaggiati, ma anche per tutti gli altri, in quanto il benessere dell'alunno e della classe sono interdipendenti. Immaginiamo pure il disagio degli insegnanti, nonché l'autentica sofferenza dei Capi di Istituto praticamente costretti a procedere contro gli interessi dell'utenza** per non trovarsi in causa a motivo dei "diritti lesi", legittimamente avanzati da quanti si avvalgono delle suddette graduatorie definitive.

Eravamo davvero lusingati da alcune Sue dichiarazioni, che ci suonavano come garanzia di un dignitoso avvio di quest'anno scolastico, e di continuità almeno fino a giugno; **ora siamo scontenti dagli eventi, e ci chiediamo se non sarebbe possibile decretare una sorta di conferma per gli insegnanti attualmente in servizio fino al prossimo giugno 2002, almeno per il sostegno.** Se infatti il cambio di insegnante ad anno scolastico inoltrato comporta un rallentamento in virtù dello sforzo di riadattamento che richiede da parte di tutti, bisogna considerare che risulta maggiormente pesante per i nostri figli disabili, soprattutto se gravati da problemi relazionali. Con ovvio quanto prevedibili riflessi negativi sulla vita scolastica, e pure familiare.

Ci duole constatare che a fronte di dichiarate volontà di innalzare il livello qualitativo dell'istruzione scolastica, coesistono realtà burocratiche tanto vincolanti da scotomizzare il lavoro di qualità di tantissimi docenti e Capi di istituto. Ci sembrerebbe che le ragioni dell'utenza dovrebbero trovare almeno altrettanta considerazione di quelle dei lavoratori; ci sembrerebbe che la generazione che la Scuola sta formando per il domani meritasse una considerazione ed un rispetto concreti, almeno quanto i Campionati di calcio, giustamente preparati per tempo in tutti i particolari organizzativi. Inutile aggiungere che i nostri figli avrebbero bisogno-diritto ad essere tutelati più degli altri, ed invece

Quali genitori che - come ama dire il prof. Rizio Zucchi del Comitato per l'integrazione scolastica degli handicappati di Torino - **vivono la pedagogia della fiducia e della speranza per i nostri figli, non possiamo cedere alla rassegnazione, e vogliamo credere che Le sarà possibile trovare la giusta soluzione del conflitto di interessi che sta travagliando tutti; è per questa forza che viviamo dentro che osiamo chiederLe tanto.** Siamo consapevoli di cosa può comportare la scelta, assolutamente coraggiosa ed impopolare, che Le chiediamo di operare. Ci auguriamo però - ed anzi ne siamo certi - che Lei saprà trovare il modo per armonizzare le legittime esigenze di stipendio, carriera e quant'altro dei lavoratori, con il prioritario, dovuto rispetto dell'utenza, specialmente di quella più

in difficoltà. Ipotizziamo ad esempio l'assegnazione delle nuove condizioni salariali fin d'ora, pur mantenendo per il corrente anno scolastico il posto che il docente sta già ricoprendo. Stando alla provincia di Vicenza, infatti, ciò ci sembrerebbe verosimilmente possibile, poiché ci risulta che non ci sia persona in graduatoria che già non lavori nella Scuola.

Da parte nostra ci stiamo attivando invitando i genitori ad appellarsi alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 245 del 2001, anche se siamo consapevoli che è un ben misero strumento di difesa di fronte alla macchina burocratica; purtroppo è l'unica azione possibile per l'utenza, evidenziando la sproporzione di forza tra le parti in gioco.

Se vorrà tenere conto della presente, con noi Le saranno grate tutte le famiglie italiane interessate da un figlio a scuola, in quanto riceveranno un primo concreto segnale di inversione di rotta rispetto alla storica "brutta prassi" di sottomettere le ragioni dell'utenza a quelle del lavoro. Auspichiamo infine che l'incontro - dibattito promosso dalla F.I.SH. in Campidoglio per il prossimo 12 dicembre Le possa essere di aiuto per orientare al meglio le scelte che Le competono.

La ringraziamo dell'attenzione e frattanto, in fiduciosa attesa, Le inviamo i più distinti saluti.

Villaverla, 3 dicembre 2001

La presidente Volpe Carla

LA RIFORMA MORATTI

ALLA LUCE DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON HANDICAP

Il documento steso dalla commissione presieduta dal Professor Bertagna che delinea la nuova riforma dei cicli scolastici non fa alcun riferimento alle problematiche dell'integrazione di alunni in situazione di handicap. La cosa sarebbe normale, trattandosi delle linee generali di una riforma globale se gli alunni con handicap si trovassero ancora nelle scuole speciali, cioè in un settore specifico, isolato e del tutto marginale nell'ambito del riformando sistema-scuola.

E' vero che gli alunni con handicap frequentanti le classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado statali e paritarie sono circa il 2% dell'universo studentesco. Però stando al D.M. n. 141/99 che prevede la presenza di un solo alunno con handicap in una classe che non può superare i 25 alunni, la loro disseminazione nell'ambito della comunità scolastica investe circa il 50% delle classi (2% degli alunni, cioè 2 su 4 classi da 25 alunni ciascuna) e quindi di regola la totalità delle nuove istituzioni scolastiche autonome, come ridimensionate dal D.M. n. 233/98.

Così stando le cose **il processo di integrazione scolastica degli alunni con handicap è ormai divenuto un elemento strutturale di tutto il sistema scolastico, dalla cui riforma non può pertanto essere ignorato**, come è invece avvenuto sia nel Documento-Bertagna e nella discussione culturale e politica che ne sta seguendo.

L'"invisibilità" degli alunni in situazione di handicap nell'ambito della discussione sul processo di riforma crea forte apprensione non solo nelle famiglie di tali alunni, ma anche in quanti operatori scolastici e del privato sociale, studiosi in campo pedagogico, didattico, socio-psicologico e giuridico hanno seguito attentamente l'evolversi del fenomeno.

Tale evoluzione non concerne solo l'aspetto quantitativo continuamente in crescita; **nell'a.s. 2001-2002 gli alunni con handicap inseriti nelle scuole comuni sono oltre 130.000.** Tale processo deve essere sempre più attentamente analizzato sotto il profilo qualitativo. La qualità dell'integrazione scolastica, infatti, deve considerarsi un aspetto ineliminabile della qualità del servizio scolastico, il quale, in forza del D.P.R. n. 275/99 andrà sempre più soggetto a valutazione secondo parametri oggettivi da parte di soggetti esterni alla scuola oltre che all'autovalutazione da parte degli operatori scolastici ed alla valutazione delle famiglie degli alunni.

Se le linee di riforma che si profila sono orientate alla crescita di efficienza e di efficacia del sistema-scuola, **l'individuazione di appositi indicatori di qualità dei livelli di integrazione scolastica raggiunti o raggiungibili nelle singole istituzioni scolastiche autonome deve essere tenuta presente.**

Infatti ove anche alle modalità di integrazione scolastica degli alunni con handicap si applicassero gli indicatori attualmente in uso nel progetto "Qualità della scuola" cioè le regole "Iso 9000" le scuole e le classi ove si attua l'integrazione scolastica verrebbero fortemente penalizzate.

Infatti la scolarizzazione di qualità degli alunni con handicap comporta maggiori costi economici, tempi più lunghi e più complessa organizzazione dello spazio-tempo-scuola e, per gli alunni con handicap intellettuale anche profitti più bassi della media, secondo l'attuale valutazione legale dei titoli di studio.

Ove invece si individuassero appositi indicatori di qualità che concernano non solo gli apprendimenti ma anche la "comunicazione", la "socializzazione", gli "scambi relazionali" quali elementi indispensabili per la crescita di questi alunni negli apprendimenti e nella loro personalità, come stabilisce l'art. 12 comma 3 della L. n. 104/92, i calcoli cambierebbero.

Infatti il livello medio di qualità raggiunto dalla singola istituzione scolastica potrebbe essere abbassato o innalzato a seconda del livello di qualità realizzata nell'integrazione scolastica degli alunni con handicap. Si aprirebbe così una positiva concorrenza tra le scuole statali e tra queste e quelle paritarie, non già per escludere la presenza di alunni con handicap, quanto per realizzare i migliori livelli possibili di qualità, che, una volta valutati, innalzerebbero il livello medio di qualità di ciascuna istituzione scolastica.

Tutto ciò è assente, come detto, dall'attuale dibattito culturale.

Sorge allora un sospetto che un inciso del punto 5° del Documento-Bertagna sulla formazione degli insegnanti avalla, laddove si prevede che gli insegnanti per attività di sostegno dovranno operare sia nelle scuole comuni che "in scuole speciali e in scuole particolarmente potenziate".

Il sospetto è **che la logica della nuova riforma, a tutto concedere, consenta solo l'integrazione scolastica di alunni con minorazione visiva (circa il 2% di tutti gli alunni con handicap inseriti), con minorazione dell'udito (circa il 7%), e con minorazione motoria (circa il 15%)**.

I restanti _ degli alunni attualmente inseriti, che sono portatori di disabilità intellettive, sembrerebbero destinati alle scuole speciali ed a quelle, apparentemente ordinarie, ma "particolarmente potenziate" ad accogliere solo alunni con handicap intellettivi e con minorazioni fisiche e sensoriali gravi.

Certo, in tal modo i problemi che la scuola attiva e la riflessione pedagogica e la ricerca didattica hanno affrontato e risolto in questi ultimi trent'anni, verrebbero agevolmente superati in una scuola efficientistica, competitiva e selettiva, con **l'eliminazione dal suo seno della stragrande maggioranza degli alunni con handicap che hanno costituito una delle vere cause di ricerca e sperimentazione metodologica e di innovazione didattica della scuola.**

Vuole questo la Riforma Moratti?

Né il Ministro, né il Professor Bertagna ci dicono chiaramente qualcosa su questo.

Potrebbe aprirsi un dibattito culturale che permetta di conoscere il pensiero di uomini di scuola più avvertiti e dello stesso Ministro?

Roma, 21/12/2001

Avv. Salvatore Nocera

Vice Presidente FISH, Responsabile del settore giuridico dell'Osservatorio dell'AIPD sull'integrazione scolastica e consulente giuridico presso la FIVOL

Il Petalo Azzurro sarà lieto di ospitare ogni contributo di "uomini di scuola" utile al dibattito culturale auspicato dall'Avv. Salvatore Nocera. Quanto ai genitori, occorre dunque vigilare affinché non si interrompa il cammino dell'integrazione.

(Note di Redazione)

QUALE PRESENTE E QUALE FUTURO PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP IN ITALIA

Relazione del Dibattito con rappresentanti del Ministero dell'Istruzione organizzato dalla FISH il 12/12/2001- Sala Piccola Protomoteca in Campidoglio, Roma

Sono stati **invitati**:

- Presidenti Gruppi Parlamentari di Camera e Senato
- Dott.ssa L.Moratti, Ministro per l'Istruzione
- On. Valentina Aprea, Sottosegretario di Stato all'Istruzione
- Dr. Pasquale Capo, Capo Dip. Ministero Istruzione
- Dott.ssa S.Riccio, Direttore per l'Organizzazione dei Servizi nel Territorio
- Senatore G. Sestini, Sottosegretario di Stato Min.Lavoro e Politiche Sociali
- Dr. D.Cervellin, Presidente Commissione handicap Confindustria

Il dibattito in questione era stato organizzato dalla FISH, Federazione Italiana Superamento Handicap, allo scopo di evidenziare alcuni problemi sorti durante il corrente anno scolastico. **L'obiettivo principale era di evidenziare come la normativa poco chiara emanata dal Ministero avesse creato situazioni "rischiose" in rapporto alla qualità della formazione degli insegnanti di sostegno e alla continuità didattica.**

Il presidente della FISH, Pietro V. Barbieri, ha aperto il dibattito confermando l'assenza del Ministro L. Moratti per precedenti impegni.

La parola è stata data quindi al **dott. C. Hanau**, membro del direttivo FISH e dell'Osservatorio per l'Integrazione degli alunni disabili, che ha presentato una **relazione a proposito di numerosi corsi di specializzazione** organizzati da facoltà universitarie, come Ingegneria, Psicologia e altre, invece che da facoltà di Scienza della Formazione, che dovrebbero essere deputate a tale compito e garanti della qualità della formazione degli insegnanti di sostegno. Tale rincorsa alla "Formazione selvaggia" riconoscerebbe scopi di lucro, anche perché gran parte dei famigerati "corsi selvaggi" sarebbero stati affidati ad enti privati non più autorizzati, gli stessi che già organizzavano corsi prima della normativa attuale. Si è a lungo sottolineato lo scandalo di questi corsi di specializzazione non in regola con la normativa, invitando addirittura il Governo a pronunciarsi sulla possibilità di invalidare i corsi e di restituire i soldi ai malcapitati insegnanti.

Il vicepresidente della FISH, **Avv. Salvatore Nocera**, ha fortunatamente toccato tasti ben più dolorosi, in particolare il disagio causato dalle **mancate nomine di insegnanti di sostegno annuali da parte dei dirigenti scolastici**, a causa di nebulosità nella formulazione della circolare ministeriale che li autorizzava alle nomine (*), e la contraddittorietà della circolare successiva che imponeva l'immissione nei posti di sostegno degli aventi diritto in graduatoria, a partire dal mese di novembre. **Giustamente Nocera ha deprecato che il (sacro) diritto dei lavoratori debba sovrapporsi e vanificare i diritti dei più deboli, le persone disabili, elencando i disagi segnalati dalle famiglie dei disabili (fra cui, soprattutto, i bambini autistici), sempre più spesso negli ultimi anni: bambini**

senza insegnanti specializzati, bambini trascinati nei corridoi perché gli insegnanti di modulo non li vogliono in classe, bambini lasciati nel loro sporco perché nessuno si sente in dovere di pulirli.

Queste parole hanno finalmente ricordato ai presenti, per pochi minuti, che il dibattito doveva occuparsi di bambini, ragazzi e del loro calpestato diritto a una Educazione e delle loro vite offese, facendo credere ai genitori che esiste una legge, la 104 che per l'Integrazione è la migliore del mondo.

Terzo punto emerso è stata la mancata convocazione e riavvio, da parte del Governo, dell'**Osservatorio per l'Integrazione scolastica che ad oggi non ha ancora potuto riprendere il suo lavoro e veder riconosciuto il suo ruolo.**

Nel frattempo è giunta l'unica rappresentante istituzionale fra le personalità invitate, la dott.ssa Silvana Riccio, Direttore Generale per l'Organizzazione dei Servizi nel territorio, Ministero Istruzione.

In qualità di genitore e rappresentante di Autismo Italia il dibattito mi ispira alcuni commenti.

Innanzitutto il rilievo dato all'irregolarità dei corsi per insegnanti di sostegno, una problematica evidentemente sentita dalla FISH, meno forse dagli utenti e dalle loro famiglie, suscita alcune perplessità, dal momento che le famiglie comunque si devono quotidianamente confrontare, nella realtà, con insegnanti dotati di una preparazione insufficiente, inesistente o addirittura controproducente, spesso impartita proprio da facoltà di Scienza della Formazione. Certamente nessuno si augura che i corsi per insegnanti di sostegno diventino un'occasione lucrativa, ma **il problema principale per gli utenti è che venga garantita la qualità dell'insegnamento**, al di là di un'eventuale "esclusiva" delle facoltà di Scienza della Formazione, e la competenza di un **numero di insegnanti sufficiente a coprire i posti disponibili**, per evitare che gli insegnanti di sostegno "in deroga", assegnati ai più gravi in rapporto 1 : 1, siano, come spesso accade, i meno esperti, non solo totalmente privi di formazione sui bisogni educativi specifici della patologia, ma anche dei rudimenti della pedagogia speciale.

Durante l'incontro inoltre si è fatto più volte cenno all'esigenza di mantenere l'integrazione scolastica nella scuola di tutti, garantita ad oggi dalla legge quadro 104/92 sull'integrazione dei disabili..

Peccato che ci si dimentichi regolarmente dei gravissimi, dei disagi cui vengono sottoposti a causa dell'inadempienza dei dirigenti scolastici e della mancanza di formazione dei docenti. **Tutti siamo favorevoli all'integrazione, ma non vogliamo che venga attuata a discapito, ancora una volta, degli ultimi fra gli ultimi: i disabili gravi e gravissimi, le cui famiglie troppo spesso vengono sottoposte a indegne pressioni per tenere a casa i propri figli, perché la scuola non sarebbe sufficientemente "attrezzata" ad accoglierli.**

Di handicap grave non si è parlato, né delle risposte che le loro famiglie attendono sulla base di una legge decantata come la migliore del mondo, che tuttavia non è sufficiente ad evitare la discriminazione proprio dei disabili più vulnerabili.

Bisogna riconoscere alla dott.ssa S. Riccio, pur nella scomoda condizione di capro espiatorio (in quella circostanza era l'unico elemento Istituzionale), di aver saputo mantenere garbo e onestà nel far presente che l'attuale governo, appena iniziato, ha pur fatto qualcosa senza promettere quello che non si può mantenere, come tutto sommato è stato fatto finora. Alla domanda: "A chi si possono rivolgere le famiglie di bambini con handicap grave che vengono invitati più o meno garbatamente a tenersi a casa i bambini visto che appunto mancano gli insegnanti e i provvedimenti per gestire i casi gravi?" **la dott.ssa Riccio** ha dato forse l'unica indicazione concretamente utile di tutto il dibattito, **invitando le famiglie in difficoltà a segnalare alla sua direzione generale, di cui si riporta l'indirizzo, i casi di inadempienza nei confronti del diritto allo studio dei disabili gravi. Tali denunce vanno comunque inoltrate anche ai Direttori Regionali per l'Organizzazione dei Servizi nel Territorio (**).** Si invitano pertanto tutti i genitori di bambini con handicap grave a denunciare ogni difficoltà che i loro figli incontrano nell'inserimento scolastico.

Dott.ssa Silvana Riccio, Direttore Generale per i Servizi nel Territorio, Ministero Istruzione

Tel 06-58492732 - Fax 06- 58495789 - e-mail dgelem.dir@istruzione.it

Donata Vivanti, Presidente Autismo Italia

Leda Miele, Presidente Autismo Triveneto, consigliera Autismo Italia

(*) Trattasi della C.M. 146 del 4 ottobre 2001-12-06 che chiarisce l'art. 3 della L. 333/01 nel senso che i dirigenti scolastici, nei casi comprovati di necessità, possono direttamente nominare insegnanti per il sostegno, in deroga al rapporto 1/138, che vengono pagati dall'ufficio provinciale del tesoro, il quale non ha alcun potere di controllo (cioè senza il rischio di veder addebitare al bilancio d'istituto o a quello proprio le spese per gli stipendi del personale nominato).

(**) Direttore Gen. Veneto Dr. Enzo Martinelli - Palazzo Van Axel - Colle Dei Miracoli 6071, 30131 Venezia, Fax 041/2405020.

Note di Redazione

LEGGE FINANZIARIA 2002

Cambiano i parametri dell'assegnazione degli insegnanti di sostegno

L'art. 22 della legge Finanziaria 2002 modifica le regole per determinare gli organici del personale docente. **Cancella il rapporto 1:138** e determina gli organici del personale docente in base al numero degli alunni iscritti, tenendo conto della "necessità di garantire interventi a sostegno degli alunni in particolari situazioni". Attribuisce al dirigente scolastico regionale il compito di assegnare il personale alle scuole "assicurando una distribuzione degli insegnanti di sostegno all'handicap correlata all'effettiva presenza di alunni iscritti portatori i handicap nelle singole istituzioni scolastiche".

Il numero dei docenti da impiegare nelle classi sarà però reso noto solo da un successivo decreto del Ministro dell'Istruzione di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere delle Commissioni

parlamentari permanenti. Esso dovrà anche stabilire se si potranno ancora istituire le classi con alunni in situazione di handicap con un numero di iscritti non superiore a 20.

Lo stesso art. 22, per le scuole secondarie di I e II grado, prevede la possibilità di assegnare ai docenti disponibili fino a 6 ore settimanali per ore eccedenti conseguenti a spezzoni di cattedra non assegnati, l'assegnazione delle supplenze da parte dei dirigenti scolastici per assenze dei docenti superiori ai 15 gg, anziché 10.

L'art. 16 sempre della Legge Finanziaria 2002, al comma 3, prevede anche il **"rimborso delle spese di autoaggiornamento, debitamente documentate, sostenute dai docenti"**.

Da una nota ricevuta a firma di Nicola Quirico, Presidente nazionale F.A.D.I.S.

Il testo integrale dell'art. 22 Legge 28 dicembre 2001, n. 448 e' pubblicato sul sito APIS-FADIS <http://www.comune.fe.it/apis/>

N.B. - La FADIS cura un notiziario telematico gratuito "FADISnet" a cura di Nicola Quirico <bomarzo@tin.it> <http://it.groups.yahoo.com/group/fadisnet>. Per iscriversi è sufficiente inviare un messaggio vuoto (senza oggetto e senza firma) al seguente indirizzo: FADISnet-subscribe@yahoo.com. Sito FADIS - Federazione Associazioni Di Docenti per l'Integrazione Scolastica <http://www.integrazionescolastica.org>

FINANZIARIA 2002 E ORGANICI DOCENTI DI SOSTEGNO PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO - note per i genitori -

<http://www.disabili.com> (ricevuto in data 8 febbraio 2002)

Richieste avanzate dalla FISH nell'incontro con il Sottosegretario di Stato On. Valentina Aprea sulla bozza del Decreto Interministeriale collegato alla Legge finanziaria 2002 per la determinazione degli organici del personale docente delle istituzioni scolastiche.

La FISH, a nome delle 28 Associazioni nazionali e delle 8 Federazioni regionali aderenti, comunica di aver preso atto con piacere del **contenuto dell'emanando decreto applicativo dell'art 22** della finanziaria concernente i posti organici di sostegno e di aver riscontrato che, nella parte normativa, sono state tenute nella dovuta considerazione le osservazioni e le richieste avanzate dalla FISH in numerose lettere al Ministro Moratti e durante il recente incontro avuto col Sottosegretario on. Aprea. Infatti **sono state previste le deroghe per la nomina di insegnanti di sostegno** di competenza dei Direttori scolastici regionali, nonché il disposto del DM n. 141/99, secondo il quale **le classi possono avere non più di un alunno con handicap grave e non più di 25 compagni, pena lo sdoppiamento**. E' invece seriamente preoccupata per l'insufficiente ammontare dei posti di sostegno assegnati nei contingenti regionali, inferiori a quelli dell'anno precedente, in presenza di un maggior numero di alunni con handicap. Sarà estremamente defatigante contrattare le deroghe di centinaia di posti (migliaia nelle grandi città), col rischio che, malgrado la vigenza delle norme per le deroghe, si arrivi all'inizio dell'anno scolastico in situazione di totale confusione. Pertanto, mentre si invita il Ministro dell'Istruzione a voler ricalcolare gli organici di sostegno, sulla base delle effettive iscrizioni degli alunni con handicap, **si invitano i genitori ad inviare ai Dirigenti delle scuole ove hanno iscritto i loro figlioli con handicap, e che dovranno segnalare ai Direttori scolastici regionali il fabbisogno dei posti di sostegno sulla base della vigente normativa, la seguente lettera:**

**Al Dirigente dell'Istituzione scolastica (denominazione ed indirizzo)
e p.c. al Provveditore agli Studi**

Oggetto: integrazione scolastica di qualità del proprio figlio in situazione di handicap

I sottoscritti genitori del/lla figlio/a minore in situazione di handicap iscritto/a alla scuola da Lei diretta

Premesso

1) che ai sensi del D.M. n. 141/99 le classi frequentate da alunni con handicap non possono avere più di 25 alunni e che in ciascuna di esse non può essere iscritto più di un alunno con handicap (massimo due purché con handicap lieve);
2) che nei casi di particolare difficoltà, **il numero degli iscritti può scendere anche sino a 20**, purché sia predisposto un apposito progetto da tutto il Consiglio di classe;
3) che ai sensi del D.M. n. 331/98 artt. 41 e 44 il numero delle ore di sostegno all'integrazione degli alunni con handicap è in concreto assegnato sulla base di un progetto predisposto da tutto il Consiglio di classe;
4) che ai sensi dell'art. 22 comma 3 L. n. 448/01 l'assegnazione delle ore per le attività di sostegno è effettuata su proposta dei dirigenti scolastici, sentiti i competenti organi collegiali delle singole scuole;
tutto ciò premesso chiedono alla S.V.

a) - di voler rispettare le norme sopra citate

b) - di voler da subito acquisire il richiesto progetto dai Consigli di classe interessati, nonché i pareri del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto.

Sono in attesa di conoscere l'esito della presente richiesta e, rimanendo a disposizione per tutto quanto possa occorrere, porgono distinti saluti.

Data e firma

Il Presidente nazionale FISH Pietro Vittorio Barbieri

F.I.S.H. - FEDERAZIONE ITALIANA PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP

C/O FAIP - VIA GIUSEPPE CERBARA, 20 - 00147 ROMA TEL. 06/51605175 FAX 06/5130517 - fish-presidenza@libero.it

GLI SCENARI NAZIONALI E REGIONALI DELLA SCUOLA AD INIZIO 2002

Mi piacerebbe moltissimo, come operatore scolastico e come persona sensibilissima a tutte le vicende scolastiche, poter ragionare con un quadro certo e definito del panorama scolastico. Non è così.

Il nuovo governo, senza dare un giudizio di merito, ha sospeso alcune trasformazioni della scuola: in merito all'organizzazione e a riguardo dei contenuti dell'insegnamento.

Ciò premesso **facciamo il punto sulla situazione** a livello nazionale, nella seconda parte del lavoro vediamo cosa succede a livello regionale.

A livello nazionale.

- ***E' sospesa la riforma dei cicli conosciuta come riforma Berlinguer. Oggi, dopo gli Stati Generali (Roma, dicembre 2001), il Paese conosce una proposta "Bertagna" che ipotizza il mantenimento della scuola d'infanzia non obbligatoria, 5 anni di scuola elementare, 3 di scuola media e 4 o 5 (ci sono delle modifiche in corso) per la scuola superiore.***

Non entro in merito della proposta, ognuno deve essere libero, dopo aver letto il documento Bertagna, di riconoscersi o meno nelle proposte. Mi preme però ricordare che **abbiamo delle urgenze:**

1° urgenza. Tutta la scuola europea si muove garantendo **l'accesso all'università a 18 anni**, non possiamo permettere che i nostri figli continuino ad accedere a 19 anni.

2° urgenza. In Italia c'è un gran fiorire di circolari, direttive che auspicano, e a volte impongono, la continuità tra ordini di scuola. Siamo ancora lontani dal realizzare un'effettiva continuità. **I nostri ragazzi hanno bisogno di discontinuità cognitiva**, nel senso che devono affrontare ogni giorno delle difficoltà d'apprendimento per allargare, a spirale, le proprie competenze. Hanno bisogno **però di continuità di metodo e di progressione curricolare, di stabilità di relazioni**. La futura riforma deve risolvere questo antico problema: basta lo scarica barile delle colpe.

3° urgenza. Qualità nei tempi d'intervento. Vale per ogni alunno ma vorrei affermare che è un requisito fondamentale per i nostri ragazzi con disabilità. Non accorciamo il tempo scuola, non rendiamo il tempo opzionale. Se ciò accadesse non saremmo rispettosi dei diversi tempi d'apprendimento d'ogni alunno. MA non solo. **I nostri ragazzi con disabilità rischierebbero un'espulsione immediata dalla classe e magari sarebbero ghettizzati in fatiscenti e ghettizzanti corsi di recupero opzionali.** I tempi d'apprendimento sono importanti e vanno ben ponderati in qualsiasi riforma scolastica

- ***E' sospesa la riforma del Ministero (oggi è chiamato M.I.U.R). Restiamo in attesa di una nuova organizzazione, sia centrale, sia periferica. Ciò significa che al posto dei vecchi Provveditorati non ci saranno, come era previsto dalla legge di riforma del precedente governo, due organizzazioni territoriali il C.S.A. (centro servizi amministrativi) e il C.I.S. (Centro intermedi servizi per le scuole autonome). Oggi la situazione è questa: parte il C.S.A. resta sospeso il C.I.S.***

Anche qui abbiamo delle urgenze:

1° urgenza. Gli Istituti oggi autonomi hanno bisogno di sussidiarietà, sono oberati da problematiche organizzative – gestionali e da problemi di qualificazione della didattica. Chi li potrà aiutare? Chi sarà pronto ad essere al loro fianco in termini di aiuto e di servizio? Non potranno certo trovare supporto nella Direzione generale di Venezia poiché renderebbero impossibile il lavoro di direzione, coordinamento e indirizzo di tale Direzione Generale. **C'è bisogno di un aiuto più vicino alle scuole a livello provinciale o distrettuale.**

2° urgenza. Chi si farà carico delle singole esigenze, dei particolari problemi delle scuole senza **un luogo intermedio di aiuto e mediazione tra Istituto e Direzione Generale?**

In tale quadro non c'è da essere pessimisti ma è dovere di tutti essere propositivi e far sentire le proprie proposte alla soluzione dei problemi. Anche il presente intervento vuol avere questa funzione

Il livello regionale

Senza piangerci addosso, **anche a livello locale viviamo un momento d'incertezza**. Il Veneto con il Direttore De Santis, trasferitosi a Roma, si era dato una struttura che, con fatica, cominciava a girare. C'erano dei problemi. Ora con il **nuovo direttore Generale dott. Martinelli** ci si deve confrontare sia per attuare le sue nuove idee di organizzazione della scuola veneta, sia per far presente al suo ufficio la necessità di risolvere, per quanto di competenza, le urgenze sopra elencate. Nello specifico.

Il dott. Martinelli **vuole cambiare l'organizzazione delle aree**. Mi spiego. **Fino a tutto dicembre 2001** quando si doveva trattare problematiche o finanziamenti per l'handicap mi dovevo recare a Rovigo poiché l'area dell' handicap a livello regionale era stata affidato, come responsabilità e coordinamento, al Provveditore di Rovigo che offriva al Direttore Generale le linee di politica sull'integrazione e le ipotesi di distribuzione dei soldi. Oggi **Ogni provincia era sede di un'area. Oggi non sarà più così. Semplificando moltissimo ci saranno solo due aree collocate a Venezia.** Qual è il problema? Non certo come il nuovo Direttore Generale ha pensato l'organizzazione: è una sua esclusiva competenza sentita la Regione e i Sindacati. **Il problema è di far partire subito la macchina organizzativa**, di stabilire chi fa chi e soprattutto chi è responsabile dei risultati. Le scuole hanno bisogno di sapere subito quanti finanziamenti ci sono per gli immigrati, per le lingue, per l'inserimento, per i progetti speciali. Ci deve essere un minimo di sicurezza che la prossima organizzazione della scuola veneta abbia continuità e non sia cambiata ogni sei mesi.

A livello della nostra provincia continuerò ad occuparmi delle disabilità. Essendo incardinato nella Direzione Generale del Veneto sono pronto ad impegnarmi su tale problema anche a livello regionale ma ciò dipende dall'utilizzo

che il dott. Martinelli vorrà fare dei 19 dirigenti che hanno superato la selezione per accedere al comando presso la Direzione Regionale del Veneto.

Come il lettore può verificare la situazione non è certo stabile, cosa normale in tempi di profondi cambiamenti. Ciò premesso **c'è la necessità che ognuno, con il proprio piccolo o grande ruolo, non lasci passare inutilmente il tempo.** I ragazzi sono a scuola ogni giorno e non abbiamo fatto il massimo per loro, anzi a volte nemmeno il minimo, quindi anche nell'incertezza organizzativa occorre lavorare per risolvere i piccoli e grandi problemi di ogni giorno: le vittorie sono preparate dal lavoro quotidiano.

Nella nostra provincia sto lavorando per la nascita dei C.T.I (centri territoriali d'integrazione) i protagonisti di tali centri dovrebbero essere gli insegnanti insieme con le associazioni dei genitori e gli altri Enti Locali Autonomi (comuni, Provincia, A.S.L.). Entro marzo i 5 Centri Territoriali di Formazione dovrebbero aver predisposto il progetto per ottenere il finanziamento del Centro.

Se ci sono dei problemi per quanto riguarda l'integrazione nella provincia non esitate a contattarmi, usate pure il numero del mio cellulare (333-3543992). Sono un'ottimista: se domani ci sarà il sole una quota parte di responsabilità spetta al nostro lavoro quotidiano.

Ringrazio "Il Petalo Azzurro" perché mi fa sentire meno solo nel mio lavoro, **aderisco pienamente alle richieste dell'Associazione pubblicizzate attraverso la lettera aperta al Ministro e mi piace pensare che insieme sicuramente faremo un passo avanti per rendere bella e felice la scuola dei nostri ragazzi.**

A tutti arcobaleni di felicità per il 2002.

Prof. Aladino Tognon – C.S.A. Vicenza

ECCO LE SCUOLE SEDE DI C.T.I. NELLA PROVINCIA:

1. Zona Bassano Istituto Comprensivo di Mason Vicentino dirigente Cattelan Lidia tel.0424.411744e-mail volare.mason@tin.it

2. Zona Vicenza Istituto Comprensivo dirigente Carampin Francesca n. tel 0444- 544397 e-mail Viee003001@istruzione.it

3. Zona Thiene – Schio Istituto comprensivo di Cogollo del Gengio dirigente Segalla Bortolino

tel. 0445 – 880027 e-mail: scmcogollo@keycomm.it

4. Zona Arzignano Dir. Didattica 1 dirigente Ceresato silvano 0444 670061 e-mail arzign1c@keycomm.it

5. Zona Basso vicentino Istituto comprensivo di Sossano dir. Franco Marangon 0444 885284 e-mail: viee057001@istruzione.it

PIANO OFFERTA FORMATIVA

Come gruppo scuola del Coordinamento nazionale delle Associazioni che si occupano di Sindrome di Down, sottoponiamo alle Istituzioni scolastiche alcune **indicazioni di fondamentale importanza per la piena integrazione scolastica delle persone con Sindrome Down.** Nel caso tali aspetti non siano già stati contemplati all'interno del POF (Piano dell'Offerta Formativa), elenchiamo di seguito alcuni punti in merito:

- 1) Evidenziare nella Premessa del POF che tutto quanto vi si contempla è esplicitamente rivolto a tutti gli studenti, ivi compresi gli alunni in situazioni di handicap e di disagio.
- 2) **Prevedere collaborazioni con consulenti specialistici esterni al fine di una piena e reale attuazione del Piano Educativo Individualizzato.** Tali collaborazioni, qualora non fornite dalle ASL di competenza, richiedono una almeno parziale copertura da parte dell'Istituzione scolastica.
- 3) **Costituire il GLHI (altrimenti chiamato "Gruppo H", n.d.r.), anche con la presenza di rappresentanti dei genitori di alunni in situazione di handicap o di rappresentanti delle loro associazioni,** e sollecitare tale organismo a mettere in atto iniziative che promuovano la sensibilizzazione sul tema della diversità e garantiscano l'attuazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili iscritti in quella scuola.
- 4) **Progettare l'accoglienza** degli alunni con Sindrome di Down e **prevedere interventi e percorsi per la continuità e per il raccordo tra scuola di provenienza e scuola di accoglienza.** Tale raccordo può essere attivato tramite la Funzione Obiettivo 3 e, ove presente, il GLHI.

Inoltre, il coordinamento richiede agli insegnanti con Funzione Obiettivo una particolare attenzione:

- 1) Al monitoraggio e alla verifica dell'applicazione del POF (nell'ambito della F.O.1).
- 2) All'attuazione di interventi di formazione e/o alla sensibilizzazione del corpo insegnante sul tema dell'handicap, ai fini di una fattiva collaborazione tra le varie funzioni docenti (nell'ambito della F.O.2).
- 3) Ad interventi di sensibilizzazione alla diversità rivolti ai compagni (nell'ambito della F.O.3).
- 4) Ai contatti con le associazioni e le istituzioni locali impegnate per l'integrazione delle persone in situazioni di handicap (nell'ambito della F.O.4).

Gruppo Scuola del Coordinamento nazionale delle Associazioni che si occupano di Sindrome di Down.

Si ringrazia il prof. De Zen, per averci partecipato una copia del POF dell'Istituto Comprensivo "A" di Schio, da lui diretto. Questo documento, dopo l'iniziale premessa, presenta le singole scuole nella loro organizzazione e attività. Seguono i progetti generali di Istituto, fra i quali segnaliamo il **supporto psicopedagogico** assunto come elemento qualificante l'operato degli Insegnanti anche nel rapporto con le famiglie, e la **presentazione del Gruppo "H" nei suoi obiettivi ed attività.** Infine alcune note, divise per ordine di scuola, per i genitori. Il documento si chiude con la Carta dei Servizi scolastici.

Note di Redazione

ESPERIENZE NELLE SCUOLE VICENTINE

L'APPROCCIO PSICOEDUCATIVO NELL'AUTISMO NUOVE INTENSE SCUOLA / ULSS

Si è svolto nei giorni dal 22 al 26 gennaio 2002 il Corso in oggetto, organizzato da Autismo Triveneto onlus e sostenuto dal finanziamento del Provveditorato agli Studi di Vicenza.

Il cuore del corso si è aperto mercoledì 23, con l'inizio del **Training teorico di base sulla cognitività autistica, tenuto dal dott. Theo Peeters, Direttore dell'Opledings Centrum Autisme, Belgio**. E' il formatore numero uno per l'autismo in Europa, Neurolinguista ed esperto in comunicazione umana. A nessun altro potevamo affidare questo tipo di formazione, in Italia infatti solo da poco stanno emergendo figure professionali simili.

Il corso è stato introdotto con la spiegazione della **teoria dell'iceberg**, dove si comprende che i comportamenti problema, (le evidenze che ci appaiono) sono solo la parte emergente di problemi di cui la persona con autismo soffre. Se vogliamo veramente aiutare dobbiamo essere in grado di valutare e rispettare la grande massa sommersa di problematiche che affliggono la persona con autismo e che non appaiono subito ai nostri occhi: fortissimi scompensi sensoriali, disabilità grave nelle competenze sociali, frustrazione e senso continuo di insuccesso.

Il dott. Theo Peeters si è soffermato sulle testimonianze delle persone con Autismo ad alto livello di funzionamento (high functioning). Queste persone, da lui conosciute, lavorano e collaborano con le Associazioni Autisme Europe, National Autistic Society, e World Autism Organization, **per diffondere le problematiche delle persone con autismo e dare voce a tutti coloro che sono a basso funzionamento** (low functioning, la maggioranza) e non possono farlo direttamente. Attraverso il loro aiuto, nel prossimo futuro le Organizzazioni che si occupano della presa in carico delle persone con autismo potranno offrire sempre più Servizi adeguati.

Si è quindi identificato come, a livello di comunità Scientifica Internazionale, **l'Autismo risponde a Disturbo Generalizzato dello Sviluppo**, clinicamente definito nella famosa TRIADE SINTOMATOLOGICA descritta dalla psichiatra inglese (e genitore) Lorna Wing :

1. Disabilità nella funzione comunicativa, verbale e/o non verbale
2. Disabilità sociale, nella relazione interpersonale
3. Interessi limitati per disturbo della funzione di astrazione e di immaginazione, conseguenti stereotipie

Si sono quindi esaminate le possibilità di intervenire, con l'intervento psico educativo, nello sviluppo dei bambini che soffrono di queste disabilità. Si è utilizzato un linguaggio discorsivo, con continui riferimenti a casi reali e contributi video delle Associazioni Olandesi, Tedesche e vecchie produzioni del CNEFEI, il Centro nazionale francese per la formazione dei Docenti (La Classe Teacch ecc.).

La sensibilità dei corsisti è stata molto sollecitata e mi preme sottolineare uno dei primi interventi da parte dei corsisti, quando al giovedì mattina, dopo la prima intensa giornata, una giovane insegnante ha detto: **"Ma allora se noi non diamo i supporti visivi e l'educazione strutturata, propri dell'Intervento psicoeducativo, i nostri bambini, crescendo, accumulano per forza ritardo mentale!!!"**.

Devo dire che mi si è aperto il cuore e io come mamma ho sottolineato che proprio da questa presa di coscienza deriva il nostro impeto di genitori. **Parlare di integrazione è per noi una beffa se si ignorano gli strumenti operativi funzionali all'apprendimento**.

Nella giornata di venerdì e sabato si sono esaminati gli strumenti per l'applicazione di un intervento funzionale, con i riferimenti dei testi e delle scale di valutazione formale e informale (quest'ultima è stata illustrata da un eloquente video documento). I corsisti sono stati molto soddisfatti anche se come da noi sempre sottolineato, la formazione in autismo pretende ben altre dimensioni e questo Corso non doveva essere visto come una RICETTA universale. Tutti hanno potuto constatare la grande umiltà del nostro Formatore che dopo vent'anni di esperienza pratica e studio continuo, ancora oggi **riconosce nelle persone con autismo e nelle loro famiglie i più grandi maestri quotidiani**.

Abbiamo fornito le cartelle del corso complete di bibliografia, Carta dei diritti delle persone con autismo (CEE maggio '96) CD rom "L'approccio psico-educativo nell'autismo", floppy Atti del Corso, questionari di ingresso e di uscita. Abbiamo avuto una novantina di iscritti anche se all'ultimo momento l'epidemia influenzale si è fatta sentire. Erano presenti insegnanti, operatori e genitori di Belluno, Venezia, Treviso, Padova, Trento, Verona.

Abbiamo anche raccolto il desiderio dei partecipanti a ritrovarci per un incontro di restituzione che si svolgerà sabato 23 febbraio 2002 sempre presso la Sala Trissino, Ente Fiera di Vicenza.

N.B. La realizzazione del Corso è stata resa possibile dalle molte diversificate collaborazioni che l'Associazione ha incontrato in fase di organizzazione: dal CTS di Vicenza ovest e l'Istituto Comprensivo di Bolzano Vic.no all'Ente Fiera di Vicenza, al prof. Pietro Alaimo direttore del Corso, a tutti i relatori locali della Scuola o dell'Università o dell'Ulss, da Verona a Padova, all'Azienda Promozione Turistica della Provincia di Vicenza. Grazie!!

Per informazioni: 0444522801 sig. Miele Leda autismotriveneto@libero.it tel. 0444350021/350085 I.C. Bolzano Vic. Prof. Bruna Scrivo

Miele Leda, presidente dell'Associazione Autismo Triveneto Onlus

L'Istituto Comprensivo di Torrebelticino e la Direzione Didattica del 2° Circolo di Thiene, con l'Ulss 4, l'Associazione Dislessia sez. Vicenza e il C.T.F. hanno organizzato un **corso di formazione per insegnanti ed operatori socio/sanitari**:

"DISLESSIA E DISCALCULIA". Si sono tenuti 3 incontri fra settembre ed ottobre 2001 presso il Teatro Comunale di Thiene. Per informazioni tel. 0445.660086; fax. 0445.570090 (Ist. Comprensivo di Torrebelticino).

IL GRUPPO DI LAVORO E DI STUDIO A LONGARE "G.L.I.D." (GRUPPO "H")

E' possibile fare integrazione fra scuola e territorio, e soprattutto, come?

Per dire in che modo si può fare portiamo questo nostro contributo professionale in qualità di insegnanti di sostegno partecipanti al **Gruppo di lavoro e di studio per l'integrazione L.104/92**, costituitosi nell'anno scolastico 1997-98 presso la scuola media statale di Longare e annessa di Castegnero (Vicenza), divenuta nel 1999 Istituto Comprensivo.

L'istituzione di tale gruppo è avvenuta a settembre '97 : dopo esserci consultati, abbiamo avuto l'appoggio del preside e del collegio dei docenti che ha deciso di retribuire gli insegnanti impegnati nelle tre-quattro riunioni annuali con il fondo di istituto.

Per comodità di denominazione tale gruppo è stato chiamato **GLID**, ovvero **Gruppo di Lavoro per l'Integrazione dei Disabili**. Esso è formato da :

- preside (poi dirigente scolastico) o vicepresidente
- tutti gli insegnanti di sostegno
- 2 rappresentanti degli insegnanti curricolari (uno per scuola)
- assistenti sociali del Distretto ULSS e del comune di Longare
- rappresentanti dei genitori degli allievi disabili, fra cui la responsabile di una casa-famiglia per ragazzi in affido
- infine, a dall'a.s. 2000-01, l'insegnante con funzione-obiettivo per l'integrazione.

Una volta individuate le persone disponibili a partecipare, è stato diramata la convocazione per un primo incontro finalizzato ad una reciproca conoscenza e all'individuazione del campo di intervento, ivi compresi gli obiettivi principali da seguire nel corrente anno scolastico. Ecco in sintesi le principali attività svolte dal GLID a Longare.

a.s 1997-98

Nei nostri incontri abbiamo scelto di riservare sempre un momento iniziale di scambio tra i partecipanti sulle esperienze in corso riguardanti l'integrazione scolastica e sociale al fine di creare un comune terreno di informazioni. La scelta successiva è stata di concentrare l'attenzione verso due aspetti della vita scolastica dei ragazzi, precisamente:

- **il passaggio degli allievi da un ordine di scuola all'altro** (continuità educativa e didattica)
- **l'orientamento dopo l'obbligo scolastico**.

Gli insegnanti hanno raccolto molte informazioni, confrontandole poi con quelle degli operatori sociali e dei genitori. Si è cercato da una parte di individuare i modelli più adatti di inserimento nei passaggi fra i diversi ordini di scuola e dall'altra le opportunità esistenti per i disabili dopo la terza media presso scuole superiori e centri socioeducativi dell'Ulss.

- Il tutto è confluito nella predisposizione di un foglio informativo contenente i dati raccolti fruibile dai ragazzi e dai loro genitori, dagli operatori scolastici e dell'Ulss: tale strumento è stato aggiornato costantemente sulla base di nuove offerte di formazione.

a.s. 1998-99

L'attività del GLID in questo anno scolastico è stata caratterizzata dagli spunti offerti dai genitori che hanno espresso un forte desiderio di partecipazione attiva. In particolare essi hanno fatto emergere **la scarsità di attività extrascolastiche offerte ai loro figli dal territorio**: il gruppo ha così deciso di focalizzare la propria attenzione su questo aspetto per avviare un confronto con amministrazioni pubbliche, parrocchie e associazioni locali al fine di attivare occasioni di inserimento sociale per i ragazzi certificati ed estensivamente a tutti i ragazzi con disagi di vario genere.

Dopo aver contattato i possibili interlocutori che hanno manifestato il loro interesse all'iniziativa, abbiamo organizzato **un incontro pubblico serale** molto partecipato nel quale è stata dibattuta la questione: ha preso così avvio una pratica di reciproca consultazione, utile a rilevare positive esperienze di integrazione in atto e a proporre di nuove presso associazioni sportive e gruppi parrocchiali, quest'ultimi peraltro in evidente crisi organizzativa e partecipativa.

A giugno due rappresentanti dei genitori hanno inviato un messaggio, sottoscritto da preside e assistente sociale, alla nuova Amministrazione comunale di Longare per segnalare la carenza di spazi e attività consone alla fascia degli adolescenti, ivi compresi i ragazzi disabili.

a.s. 1999-2000

Nell'anno della trasformazione in Istituto Comprensivo verticale, il GLID ha allargato la partecipazione a **docenti e rappresentanti dei genitori delle elementari**.

Considerata la ricchezza e la varietà dei punti di vista ed esperienze, tra i partecipanti si è aperto un confronto-dibattito sui significati attribuiti all'integrazione (per alcuni: "solo tante belle parole e basta", per altri: "ridurre le distanze", "accettare i diversi" ecc).

L'amministrazione comunale di Longare si è mossa mettendo in cantiere iniziative quali i centri estivi e uno sportello d'ascolto per allievi e genitori, sul modello di quello esistente presso il comune di Nanto.

Due sono state sostanzialmente le direttrici di lavoro seguite dal GLID:

- una **interna alla scuola** come ricerca e attuazione di pratiche pedagogiche quali *tutoring*, *apprendimento cooperativo*, *laboratori ludico-espressivi nel tempo prolungato* con il compito di "ridurre le distanze" e a favorire gli scambi tra allievi disabili e normodotati, nonché tra insegnanti di sostegno e curricolari;
- l'altra **esterna alla scuola** attraverso una capillare informazione rivolta ai genitori e ai tutori interessati alle attività promosse dalla L.285/97, alle offerte di studio assistito svolto da obiettori e volontari, ai centri estivi e alle occasioni di svago.

Infine, gli insegnanti del GLID, con altri colleghi che avevano manifestato analoga intenzione, hanno dato avvio ad una iniziativa di **formazione** allargata a tutti i docenti sul tema della comunicazione e del disagio scolastico, contattando le psicologhe Quadri e Garbin che hanno fornito una proposta di specifico corso d'aggiornamento.

a.s. 2000-2001

I partecipanti del GLID hanno individuato come obiettivo prioritario quello della **circolazione delle informazioni sull'integrazione scolastica e sociale** e delle modalità-opportunità attraverso cui essa si concretizza.

Per quanto riguarda la scuola è stato possibile realizzare:

- il corso di aggiornamento "*la comunicazione nella relazione didattica: prevenire il disagio*" tenuto dalle dr.sse Quadri e Garbin, cui hanno partecipato docenti di sostegno e curricolari, trovando un utile momento di confronto e apprendimento di metodologie e pratiche rivolte all'integrazione scolastica dei ragazzi disabili e svantaggiati;
- la sperimentazione a Longare di una "*rete di scambio reciproco di saperi*" in una classe terza con due allievi disabili, e la presentazione di questa innovativa pratica pedagogica al GLID stesso e al territorio tramite una conferenza pubblica. Su tale esperienza contiamo magari di riferire in un prossimo articolo.

Comuni e distretto hanno presentato e proposto nell'extrascuola dei laboratori espressivi e manuali pomeridiani, i centri estivi, nonché gli ateliers espressivi nelle scuole materne: queste iniziative hanno in comune la caratteristica di essere aperti a tutti gli allievi e finalizzati ad una reale integrazione dei ragazzi con disagio e disabilità.

Concludiamo augurandoci di aver evidenziato in modo sintetico ma comprensibile alcuni tratti che hanno contraddistinto l'attività del GLID: **il nostro desiderio, infatti, è di aprire ora un confronto ed uno scambio di idee ed esperienze con altre persone che partecipano ai gruppi di lavoro nelle scuole della provincia.**

Ringraziamo il PETALO AZZURRO e l'associazione INTEGRAZIONE per l'ospitalità.

Prof. Antonio D'Errico - Scuola Media di Castegnero - tel. 0444 639003
Prof. Mariano Capitanio - Scuola Media di Camisano Vicentino - tel. 0444 610145

*E' con grande riconoscenza che Il Petalo Azzurro saluta la testimonianza di Longare, perché è la prima che ci viene partecipata. **Desideriamo sottolineare i fattori che la rendono grande:***

- 1. la testimonianza di un **impegno per l'integrazione che ha "cavalcato" nel migliore dei modi i vari moti di cambiamento - ed intrinseche incertezze - che in questi ultimi anni hanno soffiato nella Scuola col rischio di demotivare le persone***
- 2. il taglio del lavoro del Gruppo, orientato all'integrazione. Non è scontato che il lavoro di un gruppo "per l'handicap" si connoti di integrazione. L'integrazione infatti esige la partecipazione di tutte le parti in causa, e soprattutto **l'ottica dell'inclusione totale, dentro e fuori la scuola**. Essenziale pertanto l'attività informativa e di dibattito allargato alla comunità civile, uscendo dall'orizzonte meramente didattico e di rapporti con famiglia ed Asl finalizzati alla sola vita di classe (pur fondamentale)*
- 3. **il riconoscimento reciproco tra la scuola e le altre agenzie educative del territorio dialoganti alla pari:** parrocchie, attività sportive, ecc., con frutti tanto copiosi in termini di iniziative che integrano a loro volta le risorse pubbliche e private*
- 4. **il desiderio di oggi che il GLID di Longare si confronti con altri "Gruppi H" delle scuole vicentine, sotto il segno della messa in rete del positivo***

Note di Redazione

BUONE PRASSI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA - 20 realizzazioni efficaci A cura di Andrea Canevaro e Dario Ianes - Erickson, Trento, 2001

Nelle scuole italiane l'integrazione degli alunni disabili viene costruita giorno dopo giorno, anno dopo anno, con fatica, con successi e sconfitte, con soddisfazione e responsabilità. Spesso però le esperienze vissute dagli insegnanti non sono documentate in modo replicabile e sopravvivono solo nella memoria dei protagonisti, i quali generalmente si disperdono migrando da una scuola all'altra. Di conseguenza, queste memorie fanno fatica a diventare un corpus sedimentato e consultabile di esperienze consolidate, di "prassi" che hanno funzionato. Spesso si deve ricominciare tutto da capo, ignorando magari che a pochi chilometri di distanza altri insegnanti si sono confrontati con difficoltà simili alle proprie. Da qualche tempo però sembra esserci una maggiore attenzione, da parte delle scuole, a valorizzare e divulgare queste esperienze, che hanno la qualità di "buone prassi". Ma cosa significa "buona prassi"? Non certo un modello ideale, perfetto, assolutamente corretto e da applicare direttamente nel proprio contesto, ma piuttosto qualcosa che altri hanno fatto e che - nel loro contesto - ha funzionato, probabilmente perché aveva delle buone caratteristiche. In questo libro, curato da Andrea Canevaro e Dario Ianes, vengono presentati venti modelli di integrazione che sono stati premiati dalla rivista Erickson "Difficoltà di apprendimento" perché rispondono il più possibile a un ideale di integrazione che coinvolge tutti i compagni di classe, tutti gli insegnanti, i servizi socio-sanitari e le famiglie per costruire, nei diversi ordini di scuola, una programmazione educativa individualizzata realmente integrata nelle attività di tutti gli alunni. Ricchissimo di spunti operativi e metodi replicabili, questo volume è un prezioso strumento per ogni insegnante alla ricerca di idee creative ed efficaci per realizzare un'integrazione autentica. Di seguito i contenuti:

- Introduzione: le buone prassi di integrazione: costruire insieme e documentare la qualità
- Il "Progetto Castello": programmazione e realizzazione di un'attività di integrazione
- "Alla riscoperta del quartiere": un'esperienza di integrazione nella scuola elementare
- "Gli amici amici": un'esperienza di integrazione nella scuola materna
- Progetti interdisciplinari per l'integrazione di un alunno audioleso
- "L'usanza": un'esperienza di integrazione attraverso un progetto teatrale
- Progetto "Mondi possibili": verso l'integrazione di tutte le diversità
- Costruire l'integrazione scolastica attraverso l'apprendimento cooperativo
- Progetto "Cybuslab": un'esperienza di integrazione in un progetto interdisciplinare
- "Chi è contro ai bambini?": laboratorio teatrale per l'integrazione- "L'insieme non è sempre la semplice somma

- delle parti": intervento comunicativo nel sistema classe
- "Con tanti zaini sulle spalle": come ridurre l'handicap attraverso l'integrazione
- "Insieme per crescere": laboratori espressivi per l'integrazione
- "Il pranzo è digerito": l'alunno con difficoltà diventa tutor dei compagni
- "Il laboratorio di erbe aromatiche": esperienze di integrazione nella scuola superiore
- "A occhi aperti nella mia città": gruppi e apprendimento cooperativo per facilitare l'integrazione
- "Insieme in cucina": valorizzare le tradizioni gastronomiche
- "Esprimiamoci con...": un'esperienza di integrazione con il teatro delle ombre
- "In viaggio con Lara": un'alunna adulta in una prima superiore
- "Un viaggio appena cominciato": i laboratori di attività sensoriali
- "Come siamo, come eravamo": l'integrazione scolastica attraverso un progetto rivolto alla comunità.

PROGETTI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Il "Progetto Emozioni" presentato dall'Istituto Comprensivo di via Monginevro ad Arcore ha vinto, a pari merito con altre otto scuole, il concorso nazionale annuale per l'integrazione scolastica indetto dall'I.N.D.I.R.E. di Firenze, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione.

19/01/2002 - Il progetto, ideato e portato avanti dalle classi V A e V B della scuola elementare, con la consulenza della psicologa dell'équipe socio- psicopedagogia comunale, è stato selezionato tra oltre trecento documentazioni inviate ed è stato valutato positivamente, in quanto rispondente ai criteri di qualità di integrazione scolastica previsti nel bando. La finalità del progetto è quella di offrire agli alunni in situazione di handicap la possibilità di sperimentare percorsi educativo-didattici, in cui la "diversità" venga valorizzata non solo come tratto distintivo di poche persone, ma soprattutto come caratteristica di ogni singolo alunno, in quanto portatore di vissuti emotivi e di significati espressivi.

Il filo conduttore del percorso fatto ha permesso ai bambini di parlare "sulle emozioni e delle emozioni", non solo attraverso l'espressione verbale, ma anche attraverso il linguaggio del corpo, dei colori e dei suoni, restituendo ai bambini il ruolo di protagonisti attivi nel proprio processo di crescita. Gli alunni hanno sempre mostrato un elevato livello di coinvolgimento e di partecipazione emotiva e, al contempo, una maggiore capacità di immediatezza espressiva, nel rispetto dei tempi e dei modi condivisi da tutti. La selezione delle esperienze è consultabile presso il portale sull'integrazione scolastica degli alunni disabili Handitecno sezione GOLD all'interno della quale è possibile scaricare le iperschede relative ai vari progetti presentati. I risultati definitivi del concorso non saranno disponibili prima della fine di gennaio 2002.

Per informazioni: Scuola Elementare Giovanni XXIII tel. 039-617185 stoppani@brianzaest.it - Presso la scuola è disponibile un cd-rom corredato di materiale fotografico e grafico a complemento del progetto.

RECITA DI NATALE

Un'esperienza di integrazione - classe terza elementare di S. Vito di Leguzzano

Desidero comunicare una piccola esperienza di integrazione.

Alla rappresentazione di Natale, mia figlia disabile intellettiva recita la poesia "La pace": "Non importa chi tu sia, / uomo o donna / vecchio o fanciullo / operaio o contadino / soldato o studente / o commerciante: / se ti chiedono qual è / la cosa più importante per l'umanità / rispondi / prima / dopo / sempre / la pace." A suo fianco due compagne fra le amiche più care, come la bambina di fronte a lei, che le rimanda i gesti a supporto della memoria. A seguire il gruppetto, a discreta distanza, una delle insegnanti di classe.

Comunico questa piccola grande cosa, perché ci sembra significativa, e perché **la gioia di mia figlia, e nostra di genitori, ci sembra il frutto di 3 fattori:**

- **mia moglie** si è "messa dentro", inventandole i gesti più opportuni di accompagnamento al testo, affinché lo mandasse a memoria
- **gli insegnanti**, da sempre in dialogo fra loro e con noi (come con i genitori di tutti gli altri alunni): attraverso questa apertura i gesti sono entrati in classe e loro, adottandoli, sono riuscite nell'impresa (prima mia figlia si rifiutava di recitarla in classe, ed anche a tu per tu con un'insegnante, pur sapendola bene)
- **"le amiche", grande forza di motivazione per Francesca, e grandi risorse per l'integrazione:** con loro e per loro mia figlia andrebbe anche nel fuoco. (Il loro sincero coinvolgimento affettivo è il **frutto** secondo me non solo della solarità del carattere di mia figlia, ma anche **delle modalità di relazione fra compagni suscitate dagli insegnanti di classe, i quali credono nel valore dell'integrazione.** Un ulteriore contributo l'abbiamo dato noi, avviando degli inviti pomeridiani in casa nostra a cadenza settimanale).

In definitiva, l'esperienza rispecchia quella collaborazione scuola - famiglia così ben delineata nell'articolo di Marisa Pavone e Mario Tortello sull'ultimo numero de "Il Petalo Azzurro". Colgo l'occasione per esprimere la gratitudine e la stima nostra di genitori agli insegnanti di classe e di sostegno di nostra figlia.

Tony

GRUPPI "H", "FORMAZIONE" E "BUONE PRASSI" NEL VICENTINO IL PETALO AZZURRO INVITA LE SCUOLE

..... a mettere in rete le "Buone Prassi", cioè il positivo di esperienze piene di vita spesso sepolte negli archivi (sia percorsi didattici individualizzati rivelatisi particolarmente efficaci per singoli alunni disabili, sia progetti di classe o di "Gruppo H" che abbiano promosso atteggiamenti e mentalità più inclusive nei riguardi degli alunni disabili e delle diversità in generale), ed a inviarcele. (Associazione INTEGRAZIONE - C.to Municipio, P.zza del Popolo, 1 - 36030 VILLAVERLA - VI- E.mail: redazionepetaloazzurro@libero.it). Certamente anche nelle nostre scuole si vivono progetti interessanti di integrazione nella quotidianità. Senza contare le esperienze di formazione di singoli insegnanti attraverso la partecipazione a Corsi specifici. "Il Petalo Azzurro" sarà lieto di pubblicare le esperienze che riceverà, dai Nidi alle Superiori. Alle scuole che ci porteranno le esperienze più significative, Il Petalo Azzurro donerà una copia del libro "Buone Prassi", cortesemente offerteci dal Centro Studi Erickson.

RECENSIONE ARTICOLI DALLA RIVISTA "HANDICAP & SCUOLA"

Dal n. 97 Maggio – Giugno 2001: "Scuola e lavoro – Il compito fondamentale dei consigli di classe" di M. Giovanna Cantoni, Ispettrice tecnica Ministero Pubblica Istruzione

Dal n. 98 Luglio – Agosto 2001: "Educazione e disabilità": due contributi, tra ricerca e azione, per una corretta impostazione psicopedagogica degli interventi da realizzare in una scuola che sia veramente "inclusiva".

Dal n. 99 Settembre – ottobre 2001: "Dossier Pedagogia dei Genitori"

Numero speciale n. 99 bis, raccolta scritti di Mario Tortello

Dal n. 100 Novembre – dicembre 2001: "L'Apprendimento fattore di sviluppo: riflessioni e proposte per una piena integrazione scolastica attenta al massimo sviluppo cognitivo delle funzioni superiori; il concorso cooperativo della comunità dei compagni di classe" di Rizio Zucchi

PIANI DI ZONA

*Pubblichiamo le risposte delle 4 ULSS vicentine al questionario pubblicato nel precedente numero de "Il Petalo Azzurro", e che riportiamo sotto. **E' necessario premettere che le risposte date sono necessariamente molto sintetiche**, e perciò non rendono giustizia a prima vista della complessità della ricerca e del lavoro compiuto, specie se si considerano i soggetti sociali coinvolti. Per questo motivo si invitano i lettori a conoscere più approfonditamente i Piani di Zona, anche servendosi dei relativi siti messi a disposizione.*

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. DATI ANAGRAFICI <ol style="list-style-type: none"> 1.1. Quanti comuni fanno capo a codesta ULSS? 1.2. Quante famiglie con minori, complessivamente fra disabili e non? 1.3. Quante famiglie con un congiunto disabile? Quante quelle con congiunto disabile in età minorile? 1.4. Quali associazioni hanno collaborato alla stesura dei Piani di Zona? 1.5. Quale periodo di tempo è considerato dagli attuali Piani di Zona? | <ol style="list-style-type: none"> 2. SERVIZI PREVISTI PER I MINORI DISABILI <ol style="list-style-type: none"> 2.1. Di quali servizi riabilitativi si avvale l'ULSS? 2.2. Quali progetti o servizi più di natura sociale sono previsti? (per la famiglia all'insorgenza della disabilità e dopo, per la scuola; per l'extra scuola ed il tempo libero;) 2.3. Quale rapporto fra questi ultimi e i progetti eventualmente previsti per tutti i minori? 3. FONDI <ol style="list-style-type: none"> 3.1. Con quali fondi vengono finanziate le attività di cui sopra? (statali, regionali, comunali,) 3.2. In quale percentuale sono presenti finanziamenti a fronte della Legge 285/97? |
|--|--|

ULSS N. 6 – VICENZA (note datate 23.5.2001, dr. Claudio Gioseffi)

DATI ANAGRAFICI

- 1.1. I Comuni che fanno capo all'Ulss n. 6 sono 39.
- 1.2. Le famiglie con minori sono circa 30.000 (dato al 1.1.99)
- 1.3. Le famiglie con congiunto disabile sono circa 500.
- 1.4. Stanno partecipando alla stesura del Piano di Zona tutte le Associazioni di familiari di persone disabili, in particolare, per quanto riguarda i minori disabili, l'Associazione dei Genitori della Nostra Famiglia e l'AGENDO.
- 1.5. Il Piano di Zona che entrerà in vigore nei prossimi mesi riguarda il triennio 2001-2003.

SERVIZI PREVISTI PER I MINORI DISABILI

- 2.1. L'Ulss si avvale dei seguenti servizi riabilitativi: Servizio di Neuropsichiatria Infantile, La Nostra Famiglia, Villa Maria di Vigardolo.
- 2.2. La persona disabile viene seguita fin dalla nascita e dopo un primo periodo riabilitativo dall'équipe socio-sanitaria integrata distrettuale attraverso una serie successiva di progetti individualizzati, dapprima nella scuola, in seguito nell'orientamento, la formazione professionale e l'eventuale avviamento al lavoro, o in alternativa l'inserimento in Centri Diurni o Residenziali. Nei singoli Distretti, a seconda delle situazioni vengono attivati progetti per il tempo libero sia come attività extra scolastica che come aggregazione per gli adulti.
- 2.3. Per la nuova triennialità della Legge 285/97 è prevista una maggiore integrazione dei minori disabili in quanto sono stati inseriti alcuni servizi a favore di questi ultimi nell'ambito dell'intera progettualità.

FONDI

- 3.1. Le attività di cui sopra vengono finanziate con fondi statali, regionali e comunali.
- 3.2. Nella nuova triennialità della Legge 285/97 non sono previsti finanziamenti specifici per i minori disabili e gli interventi che l'Ulss effettua rientrano nella normale attività sostenuta con finanziamento ordinario dai Comuni e dal Fondo Sanitario Regionale.

ULSS N. 4 – "ALTO VICENTINO" (note datate 7 dicembre 2001, dr. Greselin)

DATI ANAGRAFICI

1. I Comuni che fanno parte dell'Ulss 4 "Alto Vicentino" sono 32.
2. I minori sono 29.652 pari al 17,3% della popolazione complessiva.
3. Nel 2000 i bambini con certificazione scolastica sono stati 322, quelli seguiti in assistenza scolastica 90, i minori con accompagnamento 79, i minori con indennità di frequenza 207. Correlare questi dati ai singoli nuclei familiari non è nelle nostre possibilità (a meno di pesanti indagini che nemmeno molti Comuni sono in grado di compiere).

4. Hanno partecipato alla stesura del piano di zona con proposte le seguenti associazioni (del settore disabilità):
 - Associazione Autismo Triveneto Onlus
 - Associazione Contro l'Esclusione
 - Associazione Familiari dell'Arcobaleno
 - Associazione Genitori Ragazzi con Handicap Alto Vicentino
 - Associazione Integrazione
 - Associazione per le Retinite Pigmentosa e l'Ipovisione del Triveneto – sez. di Vicenza
 - Centro di Formazione Professionale A. Rossi Ved. Saugo di Thiene
 - Gruppo Disabili
 (Molte altre associazioni hanno partecipato ai singoli incontri tematici dando il loro contributo con interventi e suggerimenti preziosi e che sono stati di stimolo per la predisposizione del piano di zona.)
5. Il periodo di tempo considerato dal Piano di Zona appena approvato è 2001-2003.

SERVIZI PREVISTI PER I MINORI DISABILI

1. L'Ulss si avvale del servizio di Neuropsichiatria infantile che con la riorganizzazione distrettuale troverà una sua rinnovata collocazione nella costituenda Unità operativa di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza.
2. Oltre a tutti i progetti contenuti nell'area minori del Piano di Zona e che sono quindi rivolti anche a minori disabili, sono da citare i seguenti:
 1. Miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica;
 2. Azioni di rete per la formazione di ragazzi in difficoltà.

FONDI

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento esse derivano sia da finanziamenti regionali, sia statali, sia e in misura rilevante da risorse aziendali. Complessivamente i costi sostenuti per progetti in favore di minori disabili sono finanziati in misura rilevante attraverso risorse (di personale) messe a disposizione dell'Ulss; una parte del finanziamento deriva da progetti finalizzati come quelli finanziati dalla 285/97.

Molte altre informazioni potranno essere reperite nel sito Internet www.ulss4.veneto.it/pdz, o prendendone visione direttamente presso l'Ufficio incaricato dell'Ulss n. 4 in via Rasa, 9 – Thiene.

ULSS N. 5 "OVEST VICENTINO" (note datate 18 gennaio 2002)

DATI ANAGRAFICI:

1. I Comuni facenti parte dell'Ulss 5 sono n.22.
2. La popolazione generale totale dell'Ulss 5 residente al 31.12.2000 è di 165.456 abitanti. Il totale dei soggetti con disabilità seguiti dalle UU.OO. Handicap Età Evolutiva e Adulta è di 652*.
3. Il totale dei soggetti con disabilità seguiti dalle UU.OO. Handicap Età Evolutiva è di 424*.
4. Le associazioni che risultano aver partecipato alla stesura dei Piani di zona sono: ANDOS, ANFASS, PAPA GIOVANNI XXIII.
5. Il periodo di tempo considerato dagli attuali Piani di Zona è 2001-2003.

SERVIZI PREVISTI PER I MINORI DISABILI

1. Servizi riabilitativi
 - 1.1. N. 3 UU.OO. per l'Età Evolutiva e per l'Handicap in età evolutiva dislocate rispettivamente nei distretti Nord-Centro-Sud, che si occupano di prevenzione, diagnosi, riabilitazione, integrazione sociale.
 - 1.2. N.1 U.O. interdistrettuale per l'handicap in età adulta, con sedi a Valdagno, Chiampo-Arzignano e Lonigo. Si occupa dell'integrazione sociale delle persone con menomazione e disabilità attraverso l'inserimento in centri diurni e/o programmi socio-riabilitativi, strutture residenziali e comunità e prende in carico le persone con disabilità all'interno del nucleo familiare.
 - 1.3. N.1 Servizio per l'integrazione Lavorativa, anch'esso interdistrettuale, con sede a Montecchio Maggiore che segue problematiche di disabilità ma anche psichiatriche.
 - 1.4. N.2 Coordinamenti per l'assistenza scolastica (Nord e Centro-Sud) con sede a Valdagno e ad Arzignano.
2. Progetti o servizi più di natura sociale

Per la famiglia all'insorgenza della disabilità: L.285 "Sostegno alla funzione genitoriale" per la prevenzione in generale nella prima infanzia e nello specifico per il sostegno ai genitori con figlio con disabilità e diagnosi infausta nella fase di prima comunicazione della diagnosi. Progetti L.162 "Complessità e gravità", "Famiglia e autodeterminazione", "La rete interdistrettuale: dalla lettura dei bisogni ai progetti per la qualità della vita".

Dopo la scuola: Programmi Giovani Disabili (Valdagno e Arzignano), Programmi socio-educativi per disabili di media gravità.

Per l'extra scuola e il tempo libero: "Educazione all'autonomia per l'integrazione nei contesti di vita", "Programmi specifici di aiuto alla persona", "Progetto week-end", "Servizio taxi per disabili gravi - accessibilità e mobilità", "Offrire opportunità di esperienze sportive", "Orientamento e mobilità per persone con disabilità visiva grave".
3. Quale rapporto tra questi ultimi e i progetti eventualmente previsti per tutti i minori?

* dati relativi alle statistiche del 31.12.2000 elaborati dall'U.O.H.E.E.

* idem

Le UU.OO. Età Evolutiva si occupano di integrazione e riabilitazione della disabilità, ma in generale di tutte le problematiche dello sviluppo in età infantile ed evolutiva, tale modello organizzativo garantisce pertanto un collegamento diretto e la prevenzione secondaria rispetto ai quadri sospetti di disabilità.

I progetti sono in rete con la Pediatria dell'O.C. e le UU.OO. territoriali.

N.B. Per quanto riguarda i progetti 1998-2000 della legge 285/97 riferiti alla disabilità realizzati nella nostra Ulss, sono stati individuati di particolare interesse da parte dell'Osservatorio Regionale dell'Handicap e oggetto di analisi e discussione in sede nazionale per le linee guida degli interventi sulla genitorialità.

FONDI

1. Le attività di cui sopra vengono finanziate con i fondi delle leggi: L. 284/97, L. 285/97, L.162/98.
2. La percentuale dei fondi a fronte della Legge 285/97 è minima, 10% circa: nella 1ª triennalità del Programma L. 285 (1998-2000) erano stati approvati e finanziati 2 progetti di sostegno alle famiglie con figlio con disabilità, mentre tali progetti riproposti dal servizio anche per la 2ª triennalità (2000-2002) non sono purtroppo stati scelti tra quelli rifinanziati in sede di Conferenza dei Sindaci.

Il Piano di Zona è visitabile al sito www.ulss5.it

ULSS N. 3 "BASSANO" (note datate 7.2.2002 dr. Lionello)

DATI ANAGRAFICI

1. L'ULSS n.3 è costituita da 28 comuni.
2. I minori disabili seguiti dai servizi dell'ULSS (disabilità e neuropsichiatria) sono 377.
3. Le associazioni che hanno collaborato alla stesura dei Piani di Zona sono:
 - Ass.ne Bambini Cerebrolesi "A.B.C."
 - A.N.F.F.A.S.
 - Ass.ne "Il Bucaneve"
4. Il Piano di Zona ha una validità triennale: 2001-2003

SERVIZI PREVISTI PER I MINORI DISABILI

1. I servizi riabilitativi utilizzati nella nostra Ulss sono: logopedia e fisioterapia.
2. I progetti di natura sociale sono:
 - gruppi di auto-mutuo-aiuto per familiari di persone disabili;

- attivazione di reti di solidarietà (reperimento, formazione e supervisione di volontari da attivare presso le famiglie di persone disabili);
- progetto N.O.D.I.: progetto rivolto a minori gravissimi in età scolare per l'attivazione di particolari attività, atte a supportare l'integrazione scolastica;
- progetto per il sostegno alle famiglie in cui viene formulata diagnosi di patologia invalidante (nascita-primi anni) (progetto in via di attivazione);
- corsi di formazione per genitori di minori disabili (progetto già effettuato, da riattivare)

FONDI

Le attività di cui sopra vengono finanziate con fondi statali, regionali e comunali.

Il Piano di Zona è visitabile al sito: www.comuniulss3.veneto.it e

N.B. All'ULSS n. 3 è tornato Direttore dei Servizi Sociali il dr. Alessandro Pigato, che è stato sostituito – mentre prestava servizio in Regione – dalla d.ssa Menegolo.

E' attualmente Direttore ai Servizi Sociali in Regione il dr. Sante Bressan, che lascia la dirigenza dell'ULSS n. 4 "Alto Vicentino" al dr. Alberto Leoni.

PROGETTO: "ASSISTENZA DOMICILIARE PER LE PERSONE DISABILI"

Dall'Associazione genitori **"IL BUCANEVE" Onlus di Marostica** abbiamo ricevuto la scheda progettuale in oggetto, che riguarda il Distretto n. 2 dell'Ulss n. 3 "Bassano", sotto la responsabilità di Marina Consolaro dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Nove (tel. 0424.592618 fax. 0424.828300). Il Progetto è cooperato con l'assistente sociale di Marostica. Partendo dalla constatazione che gli interventi a domicilio sono rivolti prioritariamente all'anziano, il progetto intende offrire ai disabili interventi sociali e sanitari tra loro integrati rivolti a:

- supportare la famiglia nel suo ruolo di tutela ed assistenza al disabile in condizioni di autonomia ridotta o assente
- **migliorare la qualità della vita dei disabili** mantenendoli il più possibile nel loro naturale ambiente di vita familiare e sociale, evitando o procrastinando nel tempo il trauma, sempre presente nonostante la qualità delle strutture residenziali, dell'istituzionalizzazione
- **migliorare la qualità di vita dei familiari**, garantendo un alleggerimento dei carichi assistenziali e la possibilità di svolgere più serenamente le proprie attività quotidiane, senza dover affrontare la sofferenza ed i sensi di colpa e anche i costi economici legati all'istituzionalizzazione del proprio congiunto disabile.

Gli obiettivi prevedono l'integrazione degli interventi a carattere socio sanitario e socio assistenziale erogati dall'Ulss e dai Comuni a livello domiciliare con interventi specificatamente dedicati ai disabili; l'individuazione di progetti di intervento su singoli casi che vedano coinvolti tutti i soggetti che ruotano attorno alla persona del disabile, indipendentemente dai rispettivi ruoli e competenze istituzionali, al fine di rimuovere le situazioni di sofferenza e disagio e prevenire l'esito dell'allontanamento del soggetto dal proprio ambiente; la promozione ed attivazione di forme di solidarietà a sostegno delle famiglie.

RETTE DISABILI AI CENTRI SOCIO EDUCATIVI

Dall'A.GEN.DO. (oltre che dalla stampa locale) riceviamo notizia della decisione di aumentare le rette del disabile che frequenta i Centri diurni o residenziali, da parte delle locali autorità competenti in materia di finanziamento al comparto dei disabili. L'aumento sarebbe costituito dal 50 all'80% del proprio reddito, ove e nella misura in cui ci siano pensioni di invalidità, di reversibilità, indennità di accompagnamento e quant'altro.

A seguito della forte protesta avanzata da suddetta Associazione, che denuncia come tale decisione sia stata presa tenendo all'oscuro le associazioni, **l'on. Lalla Trupia ha presentato due interrogazioni al Ministro del lavoro e degli affari sociali**, ".....in relazione alla gravissima situazione verificatasi alla Conferenza dei Sindaci dell'Ulss n. 6 a proposito dell'assistenza ai disabili. Purtroppo pare che tale assurda e ingiusta deliberazione non sia la sola in

Italia." (In effetti, stando ad una lettera pubblicata su *Famiglia Cristiana* (n. 36/2001), "in certe Regioni italiane le famiglie non versano alcun contributo ai Comuni di residenza per l'utilizzo dei Centri socio-educativi da parte dei loro figli, mentre in Lombardia, in alcuni casi, si supera addirittura il milione di lire mensili." E si chiede: "Perché al riguardo la normativa è contraddittoria? Perché in Italia esistono cittadini di serie A e di serie B?"). Le interrogazioni (del 5 e del 11 dicembre u.s.) chiedono sostanzialmente la stessa cosa: l'emanazione di **"disposizioni chiare ed uniformi su tutto il territorio nazionale per garantire che le famiglie non debbano sobbarcarsi ingenti spese per vedersi riconoscere il diritto costituzionale all'assistenza ed alla tutela dei loro figli gravemente disabili"**. Una delle due interrogazioni è sottoscritta anche dall'on. **Battaglia**.

Segnaliamo la **"GUIDA AI SERVIZI PER LE PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP"**, **Accordo di programma in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate in età evolutiva in provincia di Trento – Rete Interistituzionale. A cura della Giunta della Provincia Autonoma di Trento**. Si divide nelle parti: Asilo nido; Scuola dell'infanzia; Scuola elementare, media e superiore; formazione professionale; Università; Lavoro; Trasporti; Provvidenze economiche. La segnaliamo non solo perché è molto chiara, ma anche perché è un **buon esempio di attenzione alle famiglie con minori disabili**.

INVALIDITÀ CIVILE E MINORI

I cittadini minorenni affetti da menomazioni permanenti sia di natura fisica che psichica e intellettuale sono riconosciuti invalidi civili qualora : ...se minori di anni 18, abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età" (art. 2 legge n.118/71). **Per compiti s'intendono tutte le attività che normalmente fanno i bimbi, pertanto non si considera la sola attività scolastica ma anche l'attività espressa nel gioco, nei momenti ricreativi e sportivi, nelle relazioni e nelle attribuzioni che consentono un regolare ed armonico sviluppo psico fisico. La valutazione non può essere che conseguenza del confronto tra il minore invalido e il coetaneo in buona salute (oppure " il livello delle capacità espresse dal minore con quelle proprie dell'età")**

Nel periodo che va dalla nascita al compimento del 2 anno raramente la minorazione può essere valutata come causa di difficoltà persistente (es. grave cerebropatia), a svolgere le funzioni proprie dell'età ma come carico assistenziale maggiorativo per i genitori e viene riconosciuta l'indennità di frequenza.

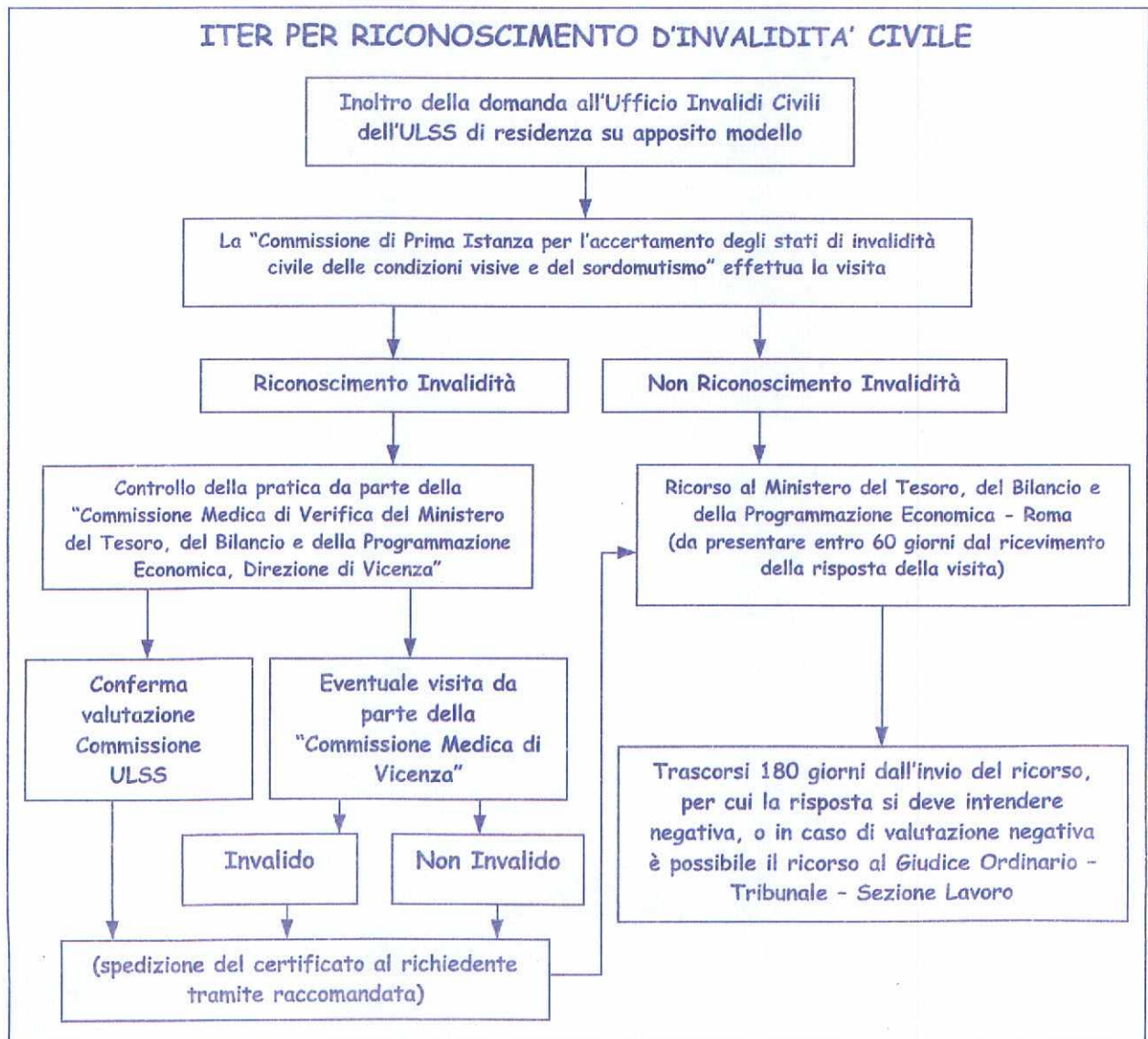
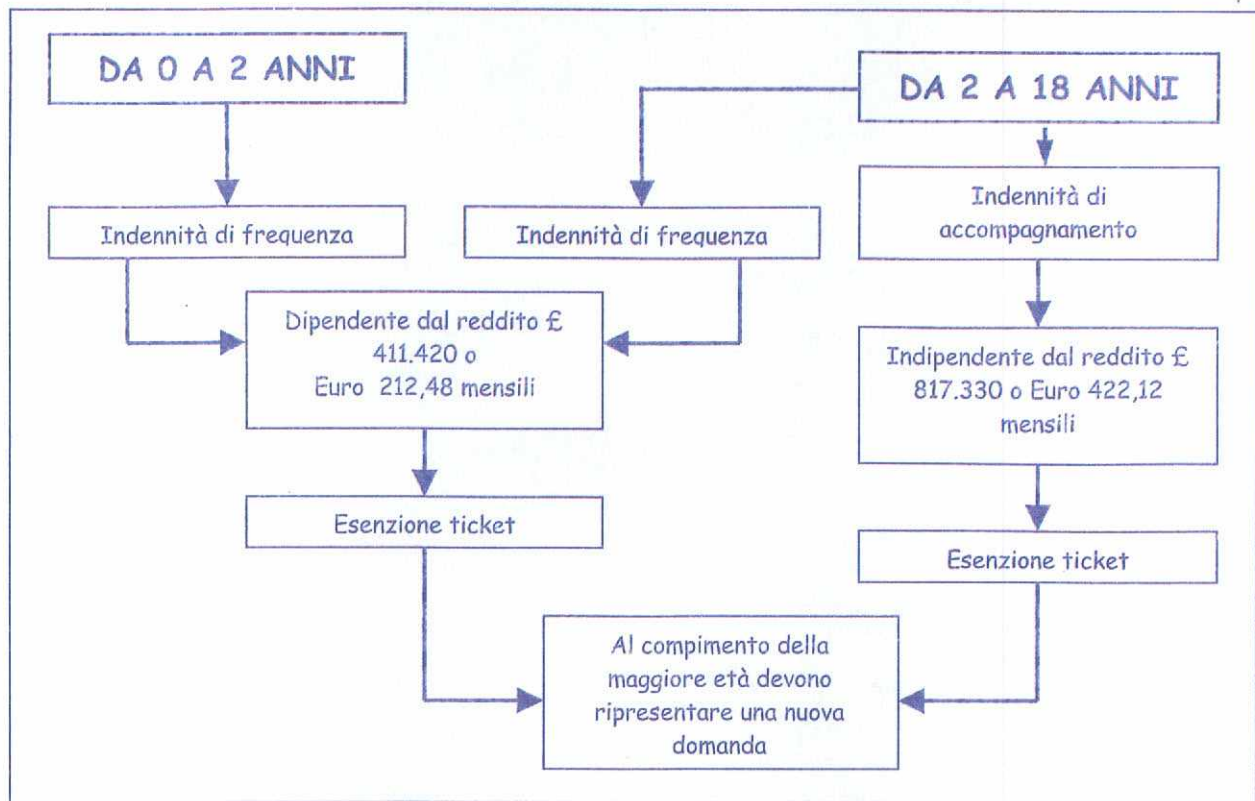
Dopo il 2 anno di vita la parola, la deambulazione, i rapporti di relazione e l'autonomia si delineano in modo chiaro e la difficoltà può essere valutata in maniera più concreta, così che in questa fase è possibile anche il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento.

Indennità di accompagnamento : art.1 legge 18/80 " i mutilati ed invalidi civili totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche.. che si trovano nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua..".

I criteri medicolegali che vengono seguiti ai fini del riconoscimento fanno quindi capo a due presupposti:

- impossibilità a deambulare autonomamente anche con l'aiuto di presidi ortopedici
- impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita. **Gli atti quotidiani corrispondono a quelle azioni elementari che ogni soggetto deve compiere per poter vivere;** si tratta di atti della vita di relazione (lavarsi, igiene della casa, saper vestirsi adeguatamente anche in relazione al clima, non conoscenza del valore dei soldi e del valore delle cose, incapacità di valutare i pericoli e i rischi e pertanto di evitarli, non saper leggere l'orologio, non saper leggere o scrivere o essere capace di fare calcoli solo elementari), gli atti della vita vegetativa (necessità fisiologiche nutrizione etc.).

Al compimento del diciottesimo anno è necessario ripresentare la domanda d'invalidità civile in quanto con la maggiore età verrà fatta una valutazione diversa legata alla riduzione della capacità lavorativa generica e conseguentemente l'invalidità verrà percentualizzata.



INDENNITA' DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE PERSONE INVALIDE

Riferimento legislativo	Art. 1 della Legge n. 508/1988 e art. 1 della Legge 18/80
Fascia d'età	Tutte le età
Requisito medico-legale	Impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore; oppure l'incapacità di compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita
Limiti per ricovero	<u>Non viene erogata in caso di ricovero gratuito in istituto</u>
Limiti per attività lavorativa	No
Limiti di reddito (dal 01/01/2001)	No (è corrisposta "al solo titolo della minorazione")
Incompatibilità	Ricoveri gratuiti a tempo pieno presso strutture pubbliche, <u>Indennità di frequenza.</u>
Decorrenza	Dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda
Quota mensile (dal 01/01/2001)	£ 817.330 o _ 422,12 - soggetta a modifiche secondo un Decreto del Ministero dell'Interno
N° mensilità	12
Adeguamento automatico	Si
Ticket	Esenzione totale
Note	L'IDA può anche essere concessa per coesistenza di una totale inabilità ed una cecità parziale

INDENNITA' MENSILE DI FREQUENZA PER I MINORI INVALIDI

Riferimento legislativo	Art. 1 della Legge n. 289/1990
Fascia d'età	Minori di 18 anni
Requisito medico-legale	a) difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età b) minori ipoacusici che presentino una perdita uditiva superiore ai 60 decibel nell'orecchio migliore alle frequenze di 500, 1000 e 2000 hertz
Limiti per ricovero	Si
Limite di reddito (dal 01/01/2001)	£ 7.067.450 o _ 3.650,03 annue – soggetto a modifiche secondo un Decreto del Ministero dell'Interno
Incompatibilità	E' incompatibile con l'indennità di accompagnamento e con le indennità previste per i ciechi ed i sordomuti
Decorrenza	Dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda
Quota mensile (dal 01/01/2000)	£ 411.420 o _ 212,48 mensili - soggetta a modifiche secondo un Decreto del Ministero dell'Interno
N° mensilità	<u>Concessa sino alla cessazione della frequenza di corsi o trattamenti</u>
Adeguamento automatico	Si
Ticket	Esenzione totale
Note	La concessione dell'indennità è subordinata: a) alla frequenza continua o periodica (anche bimestrale) di centri ambulatoriali o diurni, anche di tipo semiresidenziale, pubblici o privati, purché operanti in regime convenzionale, specializzati nel trattamento terapeutico o nella riabilitazione e nel recupero di persone portatrici di handicap (comma 2 art. 1 Legge n. 289/1990) b) alla frequenza continua o periodica di scuole pubbliche o private di ogni ordine e grado con esclusione dell'asilo nido, centri di formazione o di addestramento professionale finalizzati al reinserimento sociale, i due tipi di frequenza possono compensarsi, sospesa la riabilitazione si può continuare con la frequenza alla scuola e viceversa.

Coordinamento provinciale ULSS per l'invalidità civile.

Per qualsiasi domanda che eventualmente una persona avesse da porre sull'argomento, il Coordinamento provinciale si attiverà a rispondere, tramite l'Associazione INTEGRAZIONE. Le domande – e relative risposte – che si evidenzieranno con una significativa frequenza potranno eventualmente essere anche pubblicate sul prossimo numero.

**Inviare a: Associazione INTEGRAZIONE – c.to Municipio P.zza del Popolo, 1 – 36030 VILLAVERLA –VI-
E.mail: redazionepetaloazzurro@libero.it**

Note di Redazione

Chi volesse consultare il fascicoletto creato sull'argomento appositamente dalla Regione Veneto, Assessorato alle politiche sociali, può consultarlo in Sede, il primo martedì del mese. Titolo: "DIRITTI, OPPORTUNITÀ E PERCORSI DELL'INVALIDITÀ CIVILE".

FAMIGLIA ed ESPERIENZE VARIE

BENVENUTI IN OLANDA

Un racconto che evidenzia i sentimenti che può provare un genitore alla nascita del figlio disabile

Mi viene spesso chiesto di descrivere l'esperienza di educare un bambino con qualche disabilità, onde provare ad aiutare persone che non hanno vissuto questa esperienza unica, a far loro capire come ci si potrebbe sentire.

Quando state per avere un bambino è come progettare un favoloso viaggio in Italia. Comprate tante guide illustrate e fate progetti meravigliosi: vedrete il Colosseo, il David di Michelangelo, le gondole a Venezia ... Potreste anche imparare qualche semplice frase in italiano. E' tutto molto stimolante! Dopo mesi di impaziente attesa, finalmente arriva il giorno della partenza. Preparate le valigie e via in aereo! Dopo parecchie ore di volo, l'aeroplano atterra. La hostess annuncia: "Benvenuti in Olanda!"

"Olanda!?!? Voi esclamate! Che significa, Olanda? Io avevo programmato l'ITALIA! Io dovrei essere in Italia! Per tutta la vita ho sognato di andare in Italia!" ma c'è stato un cambiamento nel piano di volo. Siete atterrati in Olanda e là dovete stare.

La cosa importante comunque è che non vi hanno portato in un posto orribile e sporco, pieno di carestie e di malattie. E' solo un posto diverso. Così voi dovrete comprare una nuova guida. Dovete imparare una lingua completamente diversa. E incontrerete persone che altrimenti non avreste mai incontrato. E' solo un posto diverso: è più tranquillo dell'Italia, meno spumeggiante dell'Italia. Ma dopo essere stati lì per un po' di tempo, vi guarderete attorno e comincerete a notare che l'Olanda ha i mulini a vento; l'Olanda ha i tulipani; l'Olanda ha anche pittori famosi come Rembrandt. Ma tutti quelli che conoscete sono indaffarati ad andare e venire dall'Italia e tutti decantano i posti meravigliosi che hanno potuto visitare. E per il resto della vostra vita continuerete a dire: "Già, era lì che pensavo di andare. Era ciò che avevo programmato". Il dolore per questo cambiamento di rotta forse non se ne andrà mai, perché un sogno svanito è una perdita molto grave. Ma se passate la vita lamentandovi di non essere potuti andare in Italia, non sarete mai capaci di gustare le caratteristiche così speciali e piacevoli che ha l'Olanda!

DREAMING EYES

*Entro piano nella stanza
non voglio disturbare
non so ancora cosa mi aspetta.*

*Un colpo allo stomaco
mio Dio
come si fa a vivere così?*

*Non ho il coraggio di toccarti
sembri così fragile
ho paura di farti male
temo di stare male.*

*Una cosa mi colpisce subito:
i tuoi occhi
grandi, profondi, vivi.*

*Chissà cosa pensi
dove guardano i tuoi occhi
dove ti sta portando
in questo momento
la fantasia.*

*Nei tuoi occhi
così lontani eppure così vivi
si vede che la vita*

*è uscita vincitrice
da quel duello
che sembrava perso
contro la sventura
così crudele con te.*

*Ti saluto
con la voce tremante
e mi domando
se vale la pena vivere
in quelle condizioni.*

*Dove sono i tuoi 14 anni, Claudio,
la vita spensierata, la scuola, gli
amici,
sei costretto per sempre in un
letto
e solo i tuoi occhi
ricordano al mondo
che ci sei
sei vivo
puoi ancora donare speranza
a chi ti sta vicino...*

*Ti sorrido
con il cuore gonfio*

*forse tu non mi hai nemmeno
vista
ma ora so che ne vale la pena
la vita è bella
anche in queste condizioni.*

*La tua bocca non si muove
ma i tuoi occhi sorridono;
anche se scuri
sono profondi come il mare
con sfumature blu
come il cielo d'alta montagna
tinti di verde
come la speranza che ti tiene in
vita
con un tocco di rosso
come la rabbia dei tuoi cari
che non si dan pace
e non san darsi spiegazioni.*

*Grazie per i tuoi occhi profondi,
Claudio,
ti ricorderò
occhi sognanti
occhi di speranza.*

La sorella di Marco

Con questa poesia l'Autrice è arrivata 4^a al Concorso Internazionale di Poesia "G. Leopardi", di Recanati.

ANACRUSI, UN'IDEA PER SOSTENERE I GENITORI "E' IMPORTANTE AVERE SPAZI PER SE', ECCO COSA SI POTREBBE FARE"

Articolo di Camilla Ferro, da "Il Giornale di Vicenza"

Anacrusi. Lo Zingarelli dice che è la sillaba iniziale di un verso considerata fuori tempo. Translato al progetto di cui andiamo a raccontare, è qualcosa che stona perché diverso dalla norma. E' uno sbaglio. Una nota debole come può esserlo (visto da occhi sbagliati) un figlio handicappato.

Anacrusi è l'idea che Omero e Giovanna Faggionato di Vicenza da tempo hanno nella testa e che ora cercano di concretizzare. Hanno un figlio portatore di handicap di 25 anni. Da 25 anni la loro vita è protesa unicamente verso di lui. Ed è pesante.

Essere genitori di Gian Maria è "dare". Dare con la testa e con le mani. È arrivare a sera stanchi morti perché gestire la quotidianità di un non autosufficiente significa stargli accanto ogni minuto, senza distrarsi e senza avere più spazi per se stessi.

«Gian Maria ha bisogno di tutto, precisa la mamma, e quando dico tutto intendo veramente tutto. Quando è nato eravamo dei ventenni pieni di progetti, per noi e per lui. Poi è cambiata ogni cosa, quei progetti non si sono mai realizzati, le giornate, in un primo momento, sono state buie, estremamente difficili, la spensieratezza è diventata angoscia, dilemma. Eppure, riflette la donna, nella tragedia siamo stati fortunati, aiutati dai nonni in maniera grandiosa... la croce, quella che all'inizio ci sembrava insopportabile, l'abbiamo portata in tanti e così è sembrata meno pesante. Alla fine, a qualcuno sembrerà un'assurdità, è andata bene così».

Anacrusi è un'idea a cui i coniugi Faggionato lavorano da tempo. «**Sulla nostra pelle sappiamo cosa significhi convivere con l'handicap, spiegano. Sappiamo che, alla fine, di associazioni che pensano al disabile ce ne sono un'infinità, ma ai genitori che l'hanno messo al mondo e che ogni minuto della giornata vivono con il pensiero fisso a lui, chi ci pensa?»**».

Anacrusi prende forma nei discorsi della signora. «Non possiamo lasciarlo solo mai, Gian Maria, prosegue Giovanna; sollevarlo ad un certo punto mi è diventato impossibile, si è fatto uomo grande e grosso, e così qualche anno fa ho dovuto prendere una decisione difficile: visto che per seguire Gian Maria serviva una persona con molta forza, mio marito ha lasciato il lavoro mentre io ho trovato un impiego che mi tiene fuori casa praticamente tutto il giorno. Qualcuno deve portare in famiglia lo stipendio: s'è trattato di un cambio di ruoli, visto con un certo senso di colpa, ma necessario». *Anacrusi* nasce anche per questo: chi sostiene i genitori di un handicappato? **Chi permette loro di ritagliarsi del tempo per una cena al ristorante o per un week-end al mare?**

C'è un secondo figlio, Marcello, più giovane, ha 16 anni. Anche a lui bisogna pensare, ma in maniera diversa. «La sua è un'età difficile. Interviene Omero e per la prima volta ci troviamo a fare i genitori nel senso più comune del termine: con Gian Maria lo siamo in una maniera del tutto particolare, con il secondo ci ritroviamo ad essere dei "primipari". Qualcuno ci dice che siamo stati coraggiosi a voler un altro figlio. Non è così, ma è difficile da spiegare». **Anacrusi sarebbe un aiuto anche per Marcello. E per tutti i fratelli e le sorelle di un handicappato.**

L'idea dei Faggionato: "E' importante avere spazi per se', ecco cosa si potrebbe fare"

«Quello che vogliamo fare a Vicenza spiegano i Faggionato è un progetto pilota per l'Italia: aiutare fattivamente le coppie che si trovano nelle nostre condizioni. Non è un'idea egoistica, non è un delegare agli altri il nostro problema perché quello non ce lo toglie nessuno, ce l'abbiamo dentro al cuore, è il nostro bene e il nostro male insieme... è di altro tipo l'assistenza che vorremmo garantire». *Anacrusi* è sostenere il portatore di handicap cominciando dai genitori. «L'unità della coppia è a repentaglio, spiegano i Faggionato, quando metti al mondo un figlio che non può mangiare da solo, che non parla, non si regge in piedi, che ha bisogno di tutto, che a mangiare la pizza non lo puoi portare perché sbava e mugugna mettendo a disagio i clienti normali del locale, che nemmeno a fare quattro passi in centro lo puoi portare perché viene guardato con insistenza non per sincero trasporto ma per sincero disagio, insomma quando subisci tutto questo arrivi a mettere in crisi ogni cosa, il rapporto con il coniuge si incrina, si logora, si imbruttisce e spesso muore. Perché nessuno ha mai pensato che due genitori come noi, la sera, se vogliono andarsi a vedere un film, tranquilli, non lo possono fare? Perché nessuno ha mai pensato che la vita sociale, la cena con gli amici o la passeggiata da soli, sono una necessità e in realtà è pura utopia? Perché nessuno di quelli che lo fanno per mestiere ha mai riflettuto sul come garantire il benessere mentale a una mamma che passa la giornata accanto a un figlio come Gian Maria. Perché il sabato e la domenica, e comunque ogni giorno dalle 16 in poi, il ragazzo e la famiglia vengono abbandonati dalle istituzioni? Io e mio marito sappiamo cosa vuol dire, per questo **vogliamo mettere in piedi Anacrusi, vogliamo che chi ha il nostro problema sappia che esiste una associazione che per una volta tanto non pensa al disabile ma ai suoi genitori. L'aiuto alla coppia non è contemplato a livello di istituzioni e cooperative ma è fondamentale che ci sia**».

Hanno già contattato l'assessorato ai servizi sociali del Comune. Hanno già preparato il piano di fattibilità. Hanno già le idee chiare e gli agganci utili, i Faggionato. «Vogliamo far sorridere le mamme e papà di ragazzi disabili, regalare loro qualche momento di evasione, basta. Loro sanno cosa intendiamo e possono capire».

Chi fosse interessato, chi volesse saperne di più e rendersi parte attiva di *Anacrusi*, può farlo parlando direttamente con i genitori di Gian Maria 0444/927611.

PROGETTO "SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA"

Le premesse

Negli ultimi due anni, sollecitati dalle esigenze delle persone disabili conosciute e seguite in Cooperativa (ormai quasi 200 persone a partire dal 1984) e supportati dalle indicazioni contenute nel Piano di Zona dei Servizi Sociali della nostra Ulss sul tema della predisposizione di risposte di tipo residenziale, abbiamo dato l'avvio ai lavori di ristrutturazione di un appartamento da destinare ad una comunità alloggio (che a breve accoglierà 8 persone disabili).

La prospettiva dell'avvio della comunità ha immediatamente spinto molti genitori ad un contatto con la nostra struttura, per poter valutare la possibilità di un futuro inserimento del loro familiare nel nuovo servizio.

Questi incontri ci hanno fatto capire più a fondo la complessità del problema del "dopo di noi", la sofferenza che spesso accompagna coloro che si trovano a vivere questa situazione e ha fatto poi maturare nel gruppo dei soci della cooperativa il "desiderio di condividere la fatica di queste persone". Abbiamo infatti dialogato con genitori anziani, provati da molti anni di impegno solitario; con familiari più giovani, logorati da situazioni di notevole gravità; in altri casi abbiamo semplicemente raccolto il legittimo desiderio di recuperare una dimensione di "normalità di vita", dove tale termine è sinonimo di un minimo spazio di tempo libero, di cura di se stessi, della propria coppia, degli altri figli...

Ci è sembrato a quel punto più evidente il limite delle risposte "tradizionali", espresse nei termini di un servizio diurno o residenziale (la Comunità Alloggio). Quest'ultimo ci è sembrato emergere nei suoi aspetti positivi (importante aiuto nelle situazioni difficili), ma anche, paradossalmente, nei suoi aspetti negativi (finisce con l'essere l'unica risposta alle situazioni estreme). La ricerca di soluzioni più articolate ci ha quindi portato alla progettazione di un nuovo intervento, che abbiamo chiamato **"Sostegno alla famiglia"**.

Gli obiettivi generali del Progetto

La filosofia di fondo dell'intervento mira a sostenere la famiglia che, pur in grado di gestire autonomamente i bisogni del figlio/fratello disabile, deve essere aiutata a reggere tale impegno. Si intende favorire, nelle situazioni più difficili, la permanenza in famiglia del disabile, posticipando il bisogno di residenzialità esterna o limitandolo alle emergenze.

Nelle altre situazioni, fortunatamente meno critiche, si intende comunque affiancare il nucleo familiare nella gestione di alcuni momenti della settimana (non coperti dai servizi diurni) per sostenerla nella gestione delle fatiche "ordinarie" e per aiutarla a riguadagnare alcuni spazi di "maggiore vivibilità". I destinatari dell'intervento possono quindi essere sia disabili già seguiti dai servizi (centri diurni, scuola, ecc), che persone in attesa di un inserimento; particolare attenzione è comunque rivolta a coloro che (per vari motivi) in questi anni hanno vissuto esclusivamente all'interno del nucleo familiare.

La realizzazione del Progetto

L'individuazione dei destinatari dell'intervento è stata realizzata attraverso una precisa **Mappatura** delle situazioni di disabilità nella fascia di età tra 0-64 anni. Incrociando le varie fonti (Igiene Pubblica dell'Ulss; Distretto sociosanitario; Comune; Prefettura; ma anche informali: parroci, medici, gruppi di volontariato) sono emerse, nel solo Comune di Villaverla, ben 121 persone (su circa 5000 abitanti) con i requisiti previsti dall'attuale normativa che certifica lo stato di handicap (*il semplice dato ci è sembrato assai significativo!*).

La fase successiva è stata rivolta all'**analisi delle situazioni**: un gruppo di lavoro (costituito, oltre che dal responsabile del Progetto della Cooperativa, dall'assistente sociale del distretto, dalla responsabile dell'Unità Operativa Disabilità dell'Ulss 4 e dall'assessore ai Servizi sociali del Comune di Villaverla) ha individuato le situazioni che risultavano congruenti con l'obiettivo generale del progetto (in tutto 35 persone) e ha predisposto uno strumento di lettura uniforme del bisogno (Scheda di rilevazione). La **rilevazione**, realizzata con un colloquio con lo stesso destinatario e/o con i familiari, ha fornito gli elementi per la successiva **progettazione** degli specifici interventi.

La fase strettamente **operativa**, decollata nel gennaio di quest'anno, è gestita da un gruppo di lavoro di tre operatori (educatrice e addette all'assistenza) che intervengono:

- a livello domiciliare, per le persone che necessitano di un sostegno di tipo assistenziale
- nel territorio (ad esempio: la palestra di fitness, il centro giovanile, la ludoteca...) per coloro che hanno evidenziato un bisogno di maggiore integrazione sociale con il resto della comunità.

Alla data odierna sono già stati avviati interventi rivolti a 21 persone, che si svilupperanno nel corso dell'anno a seconda delle specifiche esigenze (con un monte ore complessivo di circa 2.500 ore).

Una parte delle risorse verrà inoltre destinata alla sensibilizzazione delle numerose realtà presenti nel paese: siamo infatti convinti che molti interventi (abituamente delegati ai "tecnici") potranno essere normalmente attuati dalle tante persone che a vario titolo desiderano essere solidali con coloro che si trovano in difficoltà.

La prospettive future: dal Progetto al Servizio

L'impegno degli operatori della Cooperativa è ovviamente rivolto ad una prospettiva che vada ben oltre le scadenze previste dal "progetto-pilota" finanziato dalla Regione. Da questo punto di vista un primo importante risultato è dato dall'imminente avvio del servizio di assistenza domiciliare (previsto per la prima volta dal Comune di Villaverla), che andrà a garantire un'importante continuità per le situazioni di disabilità che richiederanno anche per il futuro un intervento di tipo assistenziale.

In secondo luogo ci auguriamo che i risultati raggiunti sul piano della "qualità di vita" dei destinatari degli interventi (i disabili e le loro famiglie) possano indurre le amministrazioni locali (nello specifico l'Ulss locale, viste le competenze, ma anche il Comune, la Fondazione locale, ecc) ad individuare le risorse necessarie per consolidare anche questo tipo

di intervento. Esso deve, a nostro giudizio, essere programmato ad integrazione della rete dei servizi attualmente garantiti dal servizio pubblico, partendo dalla convinzione che non si tratta di un "lussuoso optional", ma di un doveroso supporto che finora è venuto a mancare.

I primi incoraggianti segnali giunti in questi mesi (il potenziamento del gruppo dei volontari della Cooperativa; la disponibilità dei gruppi giovanili della parrocchia; delle coppie di sposi; dei gruppi sportivi, del gruppo del campeggio, ecc.) ci fanno inoltre sperare in stabili e precisi punti di riferimento per le future necessità di integrazione delle persone disabili e per il sostegno ai loro familiari.

Ci auguriamo infine che gli spunti provenienti da questa nostra "piccola progettualità" possano indurre altre amministrazioni locali (e altri gruppi, cooperative, ecc) ad investire in interventi di questo tipo nei rispettivi territori... Noi siamo ovviamente a disposizione... per dare una mano!

A cura di:

Franco Balzi (Presidente della Cooperativa Verlata)

Giuditta Zanivan (Responsabile del Progetto Sostegno alla Famiglia)

Un'istantanea sulla Cooperativa

La Cooperativa Verlata (Coop. Sociale di tipo A) opera dal 1984 nel campo dei servizi alle persone disabili: in questi 15 anni di attività sono stati gradualmente avviati diversi servizi (un Centro Propedeutico al Lavoro, un Centro Occupazionale e un Centro Diurno per disabili gravi), che alla data odierna accolgono 33 persone.

La cooperativa si integra con l'operatività della Verlata Lavoro (Coop. Sociale di tipo B) che con le proprie

attività produttive (assemblaggi meccanici, falegnameria, manutenzione del verde) offre un'occupazione lavorativa ad altre 26 persone disabili. La compagine sociale delle due cooperative è oggi costituita da 45 soci-lavoratori (educatori, addetti all'assistenza, amministrativi, falegnami, operai, ecc). Le due realtà operano a Villaverla, in via De Gasperi, 6. Chiunque fosse interessato ad una conoscenza più approfondita può mettersi in contatto telefonando allo 0445/856212

LA STORIA DI SAMANTHA

Dalle prime avvisaglie alla scoperta della malattia.

I viaggi, gli interrogativi, il bisogno di comunicare con quanti vivono la stessa realtà

Samantha, la mia bambina, oggi ha 13 anni, ed è molto bella e cara. E' nata con taglio cesareo il 15 ottobre 1987, apparentemente sana, senza problemi, però già da subito io mi ero allarmata perché era cianotica in volto, ha tardato a piangere e aveva due giri di cordone ombelicale attorno al collo. Mi dissero che andava tutto bene, che gli indici APGAR erano nella norma. **Samantha è cresciuta normalmente fino a 8, 9 mesi**, sempre però molto irritabile, non dormiva di notte, faticava a succhiare il biberon, si agitava spesso. A 9-10 mesi ha pronunciato qualche sillaba e intorno al primo anno di età diceva "mamma", "papà", e "tata", con cui chiamava mia sorella. Pettinava persino la Barbie! Dopo qualche mese tutto cessò; smise di dire quelle poche parole, emanava soltanto suoni disarticolati, digrignava i denti, non era più in grado di manipolare. Si sono verificati momenti di autolesionismo, sintomi di autismo, indifferenza verso tutto e tutti, aggressività. Ha iniziato a camminare dopo i 14 mesi di età, male, perché inciampava dappertutto. **E' iniziato il peregrinare ovunque, da mille medici che fossero in grado di dirci qualcosa, poiché ci eravamo resi conto del ritardo evidente dal punto di vista psico-motorio della bambina.** Iniziavano le prime stereotipie delle manine, sebbene molto di rado. Vennero effettuati diversi esami: tutti con esito negativo. Nel frattempo fu iscritta alla scuola materna affiancata dall'assistente dell'ASL. I disturbi comportamentali, sociali, autistici proseguivano, rendendo la nostra vita un vero inferno, tanto che io e mio marito fummo costretti a separarci quando Samantha ha compiuto i 7 anni. (.....) Il movimento delle mani si era fatto più frequente; a 10-11 anni cominciò a camminare malamente, con una lateropulsione sinistra spiccata, atrassia. A 12-13 anni cominciò a migliorare il comportamento, i sintomi di autismo sono diminuiti; ora è una ragazzina affettuosa, comunica con i suoi grandi occhi espressivi, ama stare in mezzo alla gente, bacia e abbraccia tutti. Non parla, sebbene urla di meno, tenta di comunicare con la voce, emette strani soffi dal naso. (.....). **Ho conosciuto l'Associazione Italiana Rett di Siena attraverso ricerche compiute in internet. E' solo da qualche anno che conosco l'esistenza della malattia.** Lavorando di notte (sono infermiera), mi sono documentata moltissimo leggendo e studiando molti libri. E' stato così che **mi sono imbattuta per la prima volta nella Sindrome di Rett.** Leggendo le prime notizie è come se avessi avuto un'intuizione precisa: cominciavo a convincermi che anche mia figlia fosse affetta proprio da quella strana e poco conosciuta malattia. Da circa un anno sto cercando di rendere possibile l'esame molecolare presso un centro di malattie rare della zona. Presto spero di poterlo fare. Ho sottoposto a diversi medici neurologi del reparto in cui lavoro le mie ipotesi, ma non conoscono il disturbo. Soltanto uno mi ha dato la conferma che si tratta proprio di Sindrome di Rett. Spero di poter un giorno dare un nome sicuro alla malattia di mia figlia. Penso sia giusto sapere, conoscerepoi chissà....la ricerca sta facendo passi da gigante, è bene non dimenticarlo!

Adesso il mio augurio più grande è quello di conoscere altre famiglie con bambine come la mia Samantha con cui scambiare informazioni, parlare di strategie comportamentali; ritengo che tutti ne abbiamo bisogno.

Zomelli Antonietta – Fara Vicentino – Tel. 0445.397041

Questa storia è stata scritta due anni fa. Nel gennaio 2001 a Siena, dove si trova la Sede dell'Associazione Italiana Rett, è stata confermata la diagnosi; però Sammy ha una variante della malattia, più benigna rispetto alla forma

classica e con un decorso più lento. La mamma aggiunge questa notizia per esortare i genitori di bimbi disabili, ai quali non sia ancora stata fatta la diagnosi, a non mollare e a sperare sempre. Se a qualcuno sembra che la sua storia sia simile alla mia si rivolga all'associazione dove gli verranno fornite spiegazioni e notizie utili.

A.I.R.-ONLUS (Associazione Italiana Rett), viale Bracci 1, Policlinico Le Scotte - Neuropsichiatria Infantile - 53100 Siena. (Responsabile prof. Michele Zappella). Segreteria Tel. 0577.586585, reparto Tel. 0577.586543. Vedi sito: www.airett.it. Pubblica un proprio periodico.

"UNA SETTIMANA DA RICORDARE"

Abbiamo partecipato alla fine dell'estate scorsa alla "Settimana per famiglie di bambini con sindrome di Down" (Bibione 2-9 Settembre 2001). Avevamo aderito dopo che Stefania ne aveva sentito parlare da alcuni genitori partecipando agli incontri di "Integrazione". Non sapevamo cosa fosse di preciso, ma intuivamo che sarebbe stato utile partecipare. E così è stato. Per tutta la famiglia.

Per me, papà di Riccardo, a volte assorto dal lavoro e da altri impegni con il rischio di non dedicargli il tempo necessario per il suo bene. Per Stefania, mamma di Riccardo, per trovare qualche ora di serenità, dopo tante ore di impegno e tensione. Per Carlo Maria, 7 anni, fratello di Riccardo, perché ha conosciuto nuovi amici con cui ha subito fraternizzato (ne dubitavamo).

Per Riccardo, tre anni e mezzo, restio sempre alle cose nuove che gli si propongono. Infatti si è sciolto solo nelle ultime ore.

Una settimana di ascolto, dialogo, confronto, tra persone, famiglie che vivono gli stessi problemi e che cercano di superarli in maniera diversa a seconda della situazione, delle proprie attese per i figli. Certo l'ambiente, il clima che si viveva, l'aria che si respirava, tutto aiutava a una crescita personale e familiare. Alla fine molti hanno convenuto che questa esperienza serve come a quelli che una volta all'anno vanno alle terme per rigenerare il proprio fisico. **Un caricare le batterie per affrontare un anno di impegni, tensioni, paure.**

Zanivan Flaviano e Zanin Stefania di Villaverla

La "Settimana Estiva" vissuta da questa famiglia è un'iniziativa del **Servizio di Consulenza Pedagogica di Trento, del dr. Lagati Salvatore**, che conta al proprio attivo ben 10 "Settimane" per famiglie con bambini Down. Il Servizio nel corrente anno festeggia anche i 25 ANNI di "Settimane" per famiglie di bambini non vedenti, e per famiglie di bambini non udenti. Iniziò nel 1978 con la "Settimana" per le famiglie dei bambini sordociechi, successivamente sdoppiata, facendone due. (E' lo stesso Servizio che - oltre ai "Corsi per corrispondenza" per genitori di bambini Audiolesi, Videolesi, Sordociechi, Austistici, con Sindrome di Down e per la prevenzione della balbuzie - pubblica il giornale dei genitori "Notizie", e l'annuale "Bibliografia Italiana sui Disturbi dell'udito, della vista e del linguaggio", fin dal 1972). Per informazioni: Servizio di Consulenza Pedagogica - C.P.601 - 38100 Trento Tel.0461.828693 E.mail: calagati@tin.it

Note di Redazione

GRAZIE TORREBELVICINO

Sono la mamma di Luca, un bambino di 4 anni con disabilità psicomotoria, che ha frequentato per due **anni l'asilo nido** del comune di Schio. Questo è stato possibile grazie alla disponibilità del nostro comune di residenza, **Torrebelvicino, che ci ha aiutato nel pagamento della retta Nido.** Non da adesso il comune di Torrebelvicino riconosce la valenza educativa e "terapeutica" del Nido per i bambini disabili, e perciò ha versato la cifra pari all'indennità di frequenza (L. 289/90), che noi non percepivamo, non frequentando Luca alcuna terapia riabilitativa. (E' evidente la grave carenza di questa legge che non

riconosce la frequenza al Nido, bensì soltanto alle scuole successive, oltre che ai centri riabilitativi)

Voglio pubblicamente ringraziare il Comune di Torrebelvicino che, ancora una volta, dimostra di essere sensibile alle problematiche dell'handicap e della famiglia, **anche per l'agevolazione economica che offre ai propri cittadini all'appuntamento con l'I.C.I.: la detrazione per la prima casa è elevata a Lit. 500.000.=** per le famiglie con a carico un disabile o una persona non autosufficiente.

Renata

Ben volentieri pubblichiamo questo ringraziamento al Comune di Torrebelvicino, anche perché **ci piace sottolineare la volontà delle persone che lo reggono e che attuano certe leggi che il legislatore affida loro attraverso un generico e non vincolante "può".** Così è ad esempio per il d. lgs. 504/92 art. 8 comma 3, integrato poi dal comma 6 dell'art. 15 della legge 537/93, che recita: "il Consiglio Comunale **può** deliberare un aumento della detrazione.....". **Può, non "deve":** di qui il fatto che tale agevolazione è applicata solo in qualche Comune, non in tutti. **Pubblicheremo volentieri le segnalazioni di altri Comuni che come Torrebelvicino sono concretamente sensibili alle famiglie gravate da un congiunto con handicap.**

Quanto alla mancata indennità di frequenza per Luca, va segnalato il fatto che **attualmente la legge ne riconosce l'assegnazione anche al bambino che frequenta un Centro riabilitativo per controlli almeno bimestrali,** cioè indipendentemente dalla frequenza ad una terapia specifica, una o più volte la settimana. (Vedi l'articolo a pagina 30, riquadro "Note" Tabella Indennità di Frequenza)

Note di Redazione

ASILO NIDO CERCASI

L'esperienza di due mamme

Siamo le mamme di Marco, nato nel gennaio 2000, e di Luca, nato nel novembre 1999. Ci siamo conosciute per caso in un ufficio INPS, entrambe stavamo chiedendo il modello AND-Genitori per continuare l'astensione dal lavoro; avevamo con noi i nostri figli e ognuna ha riconosciuto nel bambino dell'altra lo stesso disagio del proprio, entrambi i nostri figli hanno un ritardo motorio e cognitivo. E' nata un'amicizia fatta di condivisione di esperienze e di speranze. Assieme ci siamo avvicinate all'associazione Integrazione e assieme stiamo affrontando i primi problemi di integrazione dei nostri figli. L'inserimento nella scuola materna ci è stato sconsigliato sia dal Neuropsichiatra che dal fisiatra in quanto il rapporto tra i bambini e le attività della scuola non è il più adatto al loro livello di sviluppo attuale. **Per poterli aiutare e per offrire loro un ambiente più adatto e stimolante ci è stato consigliato l'inserimento all'asilo nido.** Ognuna di noi ha fatto le proprie ricerche sulle possibilità che il territorio ci offre riguardo l'inserimento. Abbiamo capito che non c'è un'unica linea di sensibilità sociale condivisa, ma delle scelte dettate dal buon senso delle Amministrazioni Comunali.

I fatti. Mentre in alcuni Nidi Comunali l'Amministrazione si fa carico di una parte della retta in caso di disabilità (è il caso di Marano Vicentino e di Piovene Rocchette), nei Nidi del nostro Comune questo non accade; anzi, ci è stato risposto che la nostra è una famiglia come tutte le altre! Quello che vogliamo sottolineare e che non riusciamo a capire è che **la riduzione della retta aiuterebbe i genitori a decidere di effettuare questa esperienza senza gravare troppo sul bilancio familiare visto che l'inserimento al Nido non è una scelta, ma un approccio terapeutico.** I nostri figli con l'inserimento al Nido avranno più possibilità di un recupero psicomotorio, confrontandosi con i bambini e i loro piccoli progressi. L'inserimento di un bambino disabile nei Nidi non dovrebbe comportare – a nostro modesto avviso – difficoltà particolari per l'Amministrazione Comunale, dal momento che l'ULSS fornisce un operatore di assistenza che si affianca all'educatrice, sgravandola.

Speriamo che gli Amministratori del nostro Comune dimostrino con i fatti e non solo con le parole la loro solidarietà verso i minori disabili e le loro famiglie.

Rosanna mamma di Marco

Maria Francesca mamma di Luca

OLTRE L'OCEANO ATLANTICO

Il mio destino, dove si trova veramente, io non so dove starà. Forse attraverso la mia destinazione, oltre il mio distante cuore, oltre il mio messaggio per la gente che soffre veramente. Oltre ovunque, il mio destino è quello di essere scrittrice per il mondo intero. Oltre le distanze, attraverso le porte del nostro cuore, io le posso trovare dentro casa della gente che soffre

veramente, e dare conforto e coraggio per affrontare la vita di ogni giorno. Io sempre leggo le persone dentro agli occhi e sento attraverso il cuore battere, gente comune in tutto il mondo. Come è bello vivere in mezzo alla gente e trovare il punto e la persona del nostro riferimento.

Monica Giannelli

Cara Redazione del giornale "Il Petalo Azzurro", sono una ragazza down e mi chiamo Giannelli Monica; abito nella provincia di Lecce e ho 23 anni. Invio i miei cordiali auguroni del vostro giornale che mi ha colpito come serietà, e lo ammiro molto. Mi fa molto piacere ricevere una delle vostre copie.

L'ARTE DI FAR PARTE.

**Il teatro come strumento di ricerca ed evoluzione delle creatività soggettive
a favore di una partecipazione senza barriere.**

Apro l'articolo esprimendo senso di gratitudine per questa preziosa occasione di poter esprimere alcune considerazioni sulle mie esperienze in ambito teatrale e in modo particolare di conduttrice di gruppi.

Parto da una premessa di base: come li concepisco io oggi, **il teatro e la ricerca teatrale** (laboratori, stage, percorsi) non sono centrati su un prodotto finale che rispetti canoni estetici e tecnici prestabiliti e preconfezionati, da ripetere seguendo copioni fissi e sterili, sempre allo stesso modo davanti a pubblici diversi. Piuttosto, considero queste occasioni **come possibilità di ricerca e di espressione di una creatività personale e quindi originale**, che scaturisce dalle abilità già acquisite e da quelle che lungo il percorso entrano a fare parte del patrimonio di chi partecipa e che, quindi, non sono prescrivibili in partenza, ma individuabili e potenziabili a partire da chi fa parte alle attività. **E', appunto, A PARTIRE DA CHI C'E' che si comincia il percorso esplorativo e creativo: quindi, la necessità da parte mia in qualità di facilitatrice, di svestirmi delle convinzioni preconcepite sulle capacità e volontà dei partecipanti, per indossare piuttosto una veste di attenta ascoltatrice ed osservatrice delle ricchezze che ognuno apporta e delle potenzialità evolutive individuali, accompagnando il tutto ad una continua ricerca dei favorevoli punti di incontro dei partecipanti al gruppo, per individuare una espressione corale che appartenga, appunto, al gruppo.**

Questo, indipendentemente dal fatto che io mi ritrovi "a giocare al teatro" con un gruppo di bambini, di adulti, di persone con problemi psico-fisici o di disagio: nulla muta, perché abbiamo tutti la medesima necessità di essere

conosciuti per quello che siamo e che ci vengano concessi spazi di espressione rispettosi delle nostre singole originalità.

Tutto ciò può non essere condiviso soprattutto da chi opera nel teatro perseguendo una produzione finale: doveroso da parte mia chiarire che **ciò che considero prioritario è il percorso intero** e che l'eventuale momento conclusivo deve essere una scelta del gruppo che non va ad inficiare, qualunque sia il suo esito e la sua espressione, quanto accaduto in ogni singolo passaggio della esperienza, piuttosto che testimonia di fronte ad un pubblico quanto il percorso stesso ha originato e si risolve quindi come ultimo passo di un cammino avvenuto.

Comunicazione e creatività trovano nella espressione e pratica teatrale uno strumento completo, entusiasmante e benefico per il corpo, la mente, l'anima. **Fare teatro attraverso il gioco, il movimento e l'esercizio fisico, l'espressione orale, l'ascolto, l'osservazione, l'immaginazione, le storie, le fantasie, i sogni, i desideri, consente di cercare, trovare e conoscere delle modalità diversificate per comunicare.** Fa inoltre emergere il divertimento sicuramente come elemento primo e diretto, e, accanto ad esso, tanti altri benefici: tolleranza e rispetto, autostima individuale e capacità di comunicazione usando canali adeguati alle proprie abilità, consapevolezza e capacità di valutare ed accettare i propri limiti, sviluppo delle abilità sociali, sviluppo della spontaneità, sviluppo della immaginazione, conoscenza di luoghi e tempi diversi dai soliti.

Tutte queste caratteristiche e possibili modalità di operare, fanno del teatro uno strumento stupendo e prezioso per interagire con soggetti che presentano difficoltà fisiche, cognitive, socio-relazionali, in quanto esso permette di sperimentare modalità comunicative e di relazione personali, ricorrendo a canali differenziati, che possiedono tutti una propria specifica efficacia; inoltre esso è una palestra di esercizio per provare abilità sociali e "maschere", in un clima protetto di gioco. **Nelle esperienze da me condotte, si è sempre rivelato uno strumento di divertimento e di partecipazione attiva, dove i soggetti, anche quelli con deficit fisico-cognitivi importanti, trovano una propria via di espressione, una propria proposta di esserci,** con la conseguente responsabilità ed impegno che il "partecipare" comporta. Tutto ciò a favore di una integrazione personale e collettiva.

Far parte di un gruppo, fare una parte in un gruppo, far parte nel senso di condividere con altri qualcosa o una esperienza, **è un'arte vivibile da chiunque** ed auspicabile per chiunque: essa è **tanto più complessa e difficoltosa, quanto maggiore è il disagio dal quale si proviene, ma al quale non si appartiene mai in senso definitivo.**

Piccoli semi, condotti da un vento amico, posati dolcemente a terra, sole ed acqua a nutrirla, si mostrano ad occhi capaci di notarli ed ha inizio la poesia dell'arte.

Fabris Paola

"CANTARE SUONANDO" Artisti diversamente abili.

Il 20 Giugno 2001 nasce a S. Vito di Leguzzano l'Associazione di volontariato "Cantare Suonando" Schio, per opera di un volonteroso gruppo di genitori di ragazzi portatori di handicap; ragazzi che chiameremo: "diversamente abili". Questi ragazzi hanno esordito a S. Vito il 21 Settembre scorso con un concerto nell'ambito del *Settembre Sanvitese*, in una memorabile serata e con la partecipazione del gruppo corale "Arca". Analoga associazione, "Cantare Suonando" Trento, già esiste dal 1997.

L'Amministrazione comunale di S. Vito, tramite l'Assessorato alla cultura, e pure quelle dei paesi dove sono stati invitati a suonare, hanno ampiamente riconosciuto la validità del progetto che l'Associazione "Cantare Suonando" sta perseguendo, e cioè: **sviluppare, nei soggetti socialmente definiti deboli o carenti, quelle innate abilità, altrimenti inesprese, attraverso la musica, la pittura o la poesia; portare i ragazzi ad essere protagonisti, cioè, soggetti attivi e non passivi. Dobbiamo l'idea al Maestro Marco Porcelli di Trento,** responsabile didattico, che con molta buona volontà, sacrificio e intuizione, già da oltre dieci anni sta portando avanti tale progetto nel Trentino e non solo, e che, da un paio d'anni, ha messo radici anche nella nostra zona, grazie all'interessamento e all'ospitalità dell'ANFFAS di Schio.

Ecco che la definizione: "diversamente abili", esprime la vera caratteristica dello scopo che l'Associazione "Cantare Suonando" Trento - Schio si prefigge: *educare i ragazzi ad esprimere le loro capacità attraverso momenti di cultura che possano far vedere a tutti come anche loro sono persone attive, in modo diverso, ma altrettanto valido e culturalmente costruttivo per la società.*

Il gruppo è stato invitato a Piovene Rocchette il 6 ottobre scorso, per una serata dal titolo: "Suonare per vivere con gioia", con la partecipazione del locale Piccolo Coro "Rosa di Marzo".

Ma la notorietà di questi ragazzi va ben oltre i confini regionali, perché il 20 ottobre 2001 sono stati invitati, l'Associazione "Cantare Suonando" Trento e Schio, alla Giornata del Volontariato Ligure, a Genova. Una giornata di *suoni e colori* dedicata alla compianta Rosanna Benzi; il tutto promosso dalla Provincia di Genova, dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova, col coordinamento della Consulta Comunale, Provinciale e Regionale Handicap.

Oltre ad essere graditi ospiti, i ragazzi sono stati i veri *protagonisti* della giornata; questo è quanto hanno asserito gli organizzatori della manifestazione; una voce per tutti: "...La evidente differenza tra voi e le altre associazioni è che i vostri ragazzi sono protagonisti in prima persona, mentre altre associazioni costruiscono manifestazioni sul tema dei disabili o attirano l'attenzione su tali problemi.". Alla manifestazione ha partecipato, in serata, il cantautore Gino Paoli.

Fino a Natale gli appuntamenti sono fitti nell'Alto Vicentino; altre manifestazioni sono in via di perfezionamento e il calendario va riempiendosi: per il 2002 ci sono già parecchie date fissate.

In questi ultimi tempi l'Associazione "Cantare Suonando" Schio è cresciuta numericamente; **attualmente conta undici ragazzi**: Anna, Fabrizio, Nicola, Paolo, Fabio, Claudia, Manola, Elisa, Valentina, Maria e Danilo, che provengono dal nostro circondario: Schio, Torrebelticino, Santorso, Caltrano, Marano Vicentino, Malo e S.Vito; come si vede siamo ben piantati nel territorio, e stiamo valutando le ulteriori richieste di adesione.

Io sono stato nominato presidente di questa associazione e assieme ad altri genitori, ci sforziamo per portare avanti il progetto; chi volesse aderire contatti il sottoscritto o la segreteria di Schio, Signora Luciana; anche contributi in denaro (necessari) saranno bene accetti, daremo regolare ricevuta per la deduzione fiscale. (A giorni avremo l'iscrizione all'Albo regionale delle Associazioni di Volontariato).

Grazie per l'attenzione e Vi aspettiamo ai concerti in calendario per il 2002.

Angelo Luchetta, S. Vito di Leguzzano Via Manzoni, 14
Tel. 0445/671683 – Schio 0445/527446

N.B. "MUSICA PER VIVERE" è il primo Cd (o Mc) realizzato con musiche originali composte da "Cantare Suonando": Produzione artistica: Goran Kuzminac. Prenotazioni ai numeri di telefono indicati sopra.

INFORMAZIONI VARIE FLASH

- **Si è costituito in associazione il COMITATO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI**, promosso dal Centro Servizi per il Volontariato di Vicenza. La nostra associazione "INTEGRAZIONE" ne fa parte fra i soci fondatori, rappresentata da Rita dal Molin che è anche stata eletta vicepresidente.
- **E' nato a Padova il COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DOWN DEL VENETO**, con l'Associazione Down Padova capofila, supportata dal genetista prof. Carlo Baccichetti. Il Coordinamento si è costituito col progetto - finanziato dalla Regione - di aprire un **sito informativo sulla Sindrome di Down**, per la costruzione del quale il Coordinamento sta lavorando. Fra gli obiettivi, anche il porsi come interlocutore unico alla Regione, destinata ad essere nel tempo sempre più influente nella regolazione di tutti i Servizi. Partecipano anche le nostre realtà vicentine: A.gen.do.; Gruppo Genitori e Amici Persone Down di Schio.
- **SPORTABILI Onlus** "Se posso fare questo....posso fare tutto": propone servizi per lo sport dei disabili, in particolare lo sci. Indirizzo: Via dei Lagorai, 113 - 38037 Predazzo (TN) Tel. 0462.501999 Fax. 0462.507707 E.mail: info@sportabili.org.
- **COMETA A.s.m.m.e. Triveneto (Associazione Studio Malattie Metaboliche Ereditarie)** via Garibaldi, 3 - 35020 Legnaro (PD) Tel./Fax 049.9903303 - 335.8040220 E.mail: cometasm@tin.it. Pubblica un periodico di informazione "MME INSIEME"
- **KòROS (Associazione per la Ricerca e la Prevenzione delle Malattie Oculari Infntili)** - via A. Vespucci, 1/c - 30173 Venezia - Mestre Tel. 041.2668784 Fax 041.5351831 E.mail: koros@ntt.it
- **AISA (Associazione Italiana per la lotta alle Sindromi Atassiche)**. Alcune di queste malattie iniziano in età infantile. Per contatti o informazioni: www.atassia.it. Indirizzo per Vicenza: Vicepresidente Laura Baldisserotto Vitella - Via Forte Campolongo, 18 - 36015 Schio E.mail: veneto.vicenza@atassia.it
- **Associazione Autismo Triveneto Onlus si è trasferito da Creazzo a VICENZA**, via Cairoli, 26 Tel. 0444.569661 Fax. 0445.285538 E.mail: autismotriveneto@libero.it
- **A.gen.do. Onlus (Assoc. Genitori di Down) si è trasferito** in Stradella delle Barche, 14 - VICENZA - tel. e fax. 0444.525308 E.mail: agendo@libero.it
- **Integrazione mette a disposizione le videocassette del Corso di A.Q. sulla Sindrome di Down**, realizzato un anno fa dal Provveditorato di Vicenza.
- Integrazione ha partecipato con proprio stand alla Festa di Solidarietà a Santorso domenica 2 settembre 2001, ed alla Festa de La Verlata, la successiva domenica 9 settembre 2001
- **PRATICHE AUTOMOBILISTICHE AGEVOLATE PER L'HANDICAP AGENZIE DELLE ENTRATE**. A proposito delle pratiche per le agevolazioni previste sugli automezzi, nello scorso numero avevamo pubblicato l'elenco delle Agenzie delle Entrate, divise per territorio, esistenti in Provincia. **Mancavano all'appello due zone: Schio e Arzignano, che l'anno scorso dovevano fare riferimento ancora a Vicenza. A fine 2001 si sono attivati anche i relativi Uffici locali**, dei quali pubblichiamo l'indirizzo ed i Comuni che vi fanno riferimento.
ARZIGNANO: AGENZIA DELLE ENTRATE, via Basilio Meneghini, S/N - 36071 Arzignano. Tel. 0444.670188. Comuni interessati: Arzignano, Chiampo, S. Pietro Mussolino, Crespadoro, Altissimo, Nogarole, Zermeneghedo, Montorso Vicentino, Montecchio Maggiore.
SCHIO: AGENZIA DELLE ENTRATE, via XX Settembre (ex Lanificio Conte). Tel. 0445.520598. Comuni interessati: Schio, Arsiero, Laghi, Lastebasse, Malo, Monte di Malo, Piovene Rocchette, Posina, Santorso, S. Vito, Tonezza, Torrebelticino, Valli del Pasubio, Velo d'Astico.